

Eminentissimo etc.

[Acceptit epistulam communem et epistulam notis arcanis scriptam a cardinale die 12 I datam. Nuntiat se et nuntium Baglioni spectaculo theatri in aula imperatoria dato interfuisse.]

[254v] Al balletto non intervenissimo per esservi il Sig. Principe Casimiro. E la comedia si crede non sii per farsi per malatia de morviglioni sopragionta da quattro giorni in qua al Serenissimo Arciduca Leopoldo.

Io sono in ordine per partire per Polonia alla fine della seguente settimana. Et a V.ra Eminenza faccio humilissima riverenza. Vienna, 2 Febraro 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma.

(^a-humilissimo et obligatissimo servitore
M[ario] l'Arcivescovo d'Avignone^a).

(^{a-a}) autographum nuntii

N. 65.

Marius Filonardi
card. Francisco Barberini

Vindobonae, 2 II 1636.

Nuntiat se post adventum in Poloniam a Honorato Visconti petiturum esse, ut se de rebus gravissimis ad nuntiaturam Poloniam pertinentibus edoceat, ut superioribus suis optime servire possit.

Decifr.: BV, Barb.Lat. 6590 f. 151r. In 158v, mittens, dies epistulae datae „decifrato li 21 detto”, summarium.

Cop. decifr.: BV, Barb.Lat. 6161 f. 38r-v.

Di Vienna da Mons. Arcivescovo d'Avignone, Nuntio di Polonia, li 2 Febraro 1636.

Deciferato li 21 detto.

[Nuntiat se nuntio Baglioni tria brevia tradidisse et documenta ad rem Trevirensis pertinentia monstravisse.]

Come sarò in Polonia, pregarò Mons. Visconti di darmi in voce e per scrittura quello che gli parerà necessario per il buon servizio di Nostro Signore e di V.ra Eminenza in quella Nuntiatura, il quale io procurarò, come devo, con ogni maggior industria et applicatione etc.

N. 66.

Card. Franciscus Barberini
Mario Filonardi

[Romae] 2 II 1636.

Nuntiat Honoratum Visconti iussum esse, ut cum eo [Filonardio] conveniret et collaboraret.

Min.: BV, Barb.Lat. 6590 f. 153r. In 156v: „A Monsignore Arcivescovo d’Avignone. Messo in cifra li 2 Febraro 1636”, summarium.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6161 f. 33v-34r.

A Mons. Filonardi. 2 Febraro 1636.

[Laudat ea, quae nuntius circa rem Trevirensis et imperatorem ambiendum fecit.]

A Mons. Visconti che avvisa che il Re di Polonia era partito per Prussia et di essersi licenziato da Sua Maestà, et che sperava trovar V.ra Signoriaria in Cracovia, dove ella disegnava di far altro, si risponde che con lei s’ intenda et camini di concerto.

N. 67.

Card. Franciscus Barberini
Mario Filonardi

Romae, 2 II 1636.

Scribit se scire nuntium ad iter paratum esse idque etiam a Honorato Visconti confirmatum esse. Se operam daturum esse, ut eum conveniret. Se laetari frigoribus fore, ut pestilentia opprimatur. Notum facit epistulas die 12 mensis proximi datas sibi esse redditas.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 175 f. 122v.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6227 f. 166v-167r.

A Mons. Filonardi.

Il star V.ra Signoria risoluta et in procinto di partire da Vienna per Polonia, mi vien significato anche da Mons. Visconti, con quale potrà ella tuttavia intendersi in questo particolare, come parimente dovrà fare esso con lei per maggiore accertamento e reciproca loro sodisfattione.

Piace d’ intendere che il freddo dia speranza costì del totale estirpamento

del mal di contagio. Il che si crede ancora qui per quel che s'ode succedere altrove pur per beneficio del rigor dell'inverno. Tengo una lettera e cifra di V.ra Signoria de' 12 del passato, e cordialmente me le offero. Roma, 2 Febraro 1636.

N. 68.

Marius Filonardi
card. Francisco Barberini

Vindobonae, 9 II 1636.

Nuntiat duas epistulas die 19 I missas sibi redditas esse. Se ad personas quasdam valedicendi causa visisse. Ad Leopoldum archiducem aegrum solum visere se non potuisse.

Notum facit Casimirum principem, regis Poloniae fratrem, die 11 m. Februarii in Poloniam profecturum esse, se autem aliquot diebus post iter ingressurum esse. Se Vindobonae commorantem cum nuntio Baglioni optime collaboravisse, erga quem se gratum esse, quod sibi et duobus aulicis, cum morbo premerentur, subvenisset.

Orig.: AV, Nunz.Pol. 47 f. 255r-v. In f. 264v dies epistulae datae, mittens, summarium, responsum: „Primo Marzo”; In f. 255r, in angulo sinistro inferoque „S[ua] E[minenza]”.

Min.: BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 30v.

Eminentissimo etc.

Le doi lettere di V.ra Eminenza di 19 del caduto giunte qui a' 4 stante, essendo in risposta delle mie precedenti, non mi danno occasione d'altra replica.

Io, spedito da questa Corte ho già fatto riverenza e preso licenza dalle Maestà dell'Imperatore, Imperatrice, Re e Regina d'Ungheria, accolto con particolar e straordinaria affabilità e confidenza. Mi resta far solo riverenza al Serenissimo Principe, figlio del Re, poich' il Serenissimo Arciduca è in letto malato di morviglioni, per i quali non se li permette di veder' alcuno. E poi, partito che sarà il Sig. Principe Casimiro di Polonia, ove va chiamato dalla Maestà del Re, suo fratello, et ha differito la sua partita a Lunedì prossimo, che sarà 11 del corrente, doi o tre giorni dopo partirò, per non incontrarmi per strada con Sua Altezza e trovar da vivere nell'hosterie.

Intanto spero d'esser libero d'una febre che mi tiene al letto da hier sera in qua, qual credo che voglia esser un'efimera.

In tutto questo tempo che sono stato qui, non è stato possibile indurre Mons. Nuntio Baglione, a permettermi di sgravarlo dell'incommodo che gli ho dato con doi servitori. Nel resto, haviamo [sic] sempre de' negotii confedito insieme e for de' negotii passato così bon'intelligenza, ch'oltr' il debito proprio e l'obbligo che ho contratto con Sua Signoria Ill.ma, per le cortesie et honori ricevuti, questa [255v] Corte n'è restata sodisfatta et edificata. Di Cracovia scriverò di novo a V.ra Eminenza, et intanto li faccio per fine humilissima riverenza. Vienna, li 9 di Febraro 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma.

(^a-humilissimo et obligatissimo servitore
M[ario] Arcivescovo d'Avignone^a).

(^{a-a}) autographum nuntii

N. 69.

Card. Franciscus Barberini
Mario Filonardi

Romae, 9 II 1636.

Nuntiat Ludovicum Gonzaga aepo Trevirensi comitem futurum esse, cuius iter propter tempus hibernum dilatatum est. Quam ob rem pontifex maximus non voluit electorem a nuntio deduci, ne nuntii iter in Poloniam retardaretur.

Min.: BV, Barb.Lat. 6590 f. 154r. In 155v: „A Mons. Nuntio Filonardi. Vienna. Messo in cifra li 9 Febraro 1636”; summarium.

Cop. decifr: BV, Barb.Lat. 6161 f. 37r.

N. 70.

Marius Filonardi
card. Francisco Barberini

Vindobonae, 16 II 1636.

Nuntiat se 40 horis calore affectum convaluisse. Die 19 II se in Poloniam proficisci in animo habere. Se Cracoviae tempus quoddam commoraturum et inde epistulas missurum esse.

Orig.: AV, Nunz.Pol. 47 f. 257r. In 257v in angulo sinistro inferoque „L'Em[inentissimo] P[ad]rone”; In 262v: mittens, summarium, „Ri-sposta a 8 marzo”, sigillum deest.

Min.: BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 31r.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6160 f. 86r.

Eminentissimi etc.

La febre con la quale scrissi la settimana passata, continuò fin' al principio di questa, havendo durato poco più di 40 hore. Sono hora rihavuto e stabilito per li 19 stante la partita, che seguirà senz' altro per Cracovia, donde, e per strada havendone l'opportunità, riverirò di novo V.ra Eminenza. Et in tanto accuso la ricevuta dell'ultima sua di 26 del caduto. Et li faccio humilissima riverenza. Vienna, li 16 Febraro 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma.

(^{a-a}humilissimo et obligatissimo servitore
M[ario] Arcivescovo d'Avignone^a).

(^{a-a}) autographum nuntii

N. 71.

Card. Franciscus Barberini

Mario Filonardi

Romae, 16 II 1636.

Scribit se laetum nuntium audivisse illum Vindobona proficisci cogitare speratque iam iter ingressum esse.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 175 f. 123r.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6227 f. 167v.

A Mons. Filonardi

Havendo V.ra Signoria risoluto di effettuare la sua partenza da Vienna per Polonia nella prossima decorsa settimana, io non solamente ne approvo la sua deliberatione, ma ancora mi persuado che ella sia già avanti per camino per quella volta. E mentre io l'accompagno col desiderio che prosperamente lo proseguisca e termini, attenderò poi volentieri l'avviso che così appunto sia succeduto et il Signore cumuli a V.ra Signoria anche altre contentezze. Roma, 16 Febraro 1636.

Marius Filonardi
card. Francisko Barberini

Nicolsburgi, 21 II 1636.

Nuntiat heri vespere se Nicolsburgum, ad card. Ditrichstein venisse, qui eum sollemniter salutavit et in arce sua recepit. Notum facit frigus esse maximum et nives cadere, se copiam domus sanctae Lauretanae in Capucinatorum monasterio vidisse, breve et cardinalis epistolam reddidisse, vespere iter denuo ingredi in animo habere.

Orig.: AV, Nunz.Pol. 47 f. 259r. In 259r in angulo sinistro inferoque „L’Em[inentissi]mo P[ad]rone”. In 260, mittens, dies epistolae datae, summarium „Ricevuto 12 Aprile”, sigillum deest.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6160 f. 86v-87r.

Eminentissimo etc.

Conforme accennai a V.ra Eminenza con l’ultima de’16¹⁸⁸, partii da Vienna a’ 19 e giunsi hiersera a Nichilspurg¹⁸⁹, donde l’Eminentissimo Sig. Cardinale Dietrichstain¹⁹⁰, nonostante il freddo e neve che faceva, si mosse per incontrarmi, come fece lungamente fori di quella sua città con tre carrozze a sei et una compagna de’ cavalli. Mi condusse nel castello fabricato con ogni magnificenza e commodità, facendo spalliera con l’armi in mano quantità de’ soldati ben’ in ordine e di bona presenza, dalla porta della città sin’ al castello. Ove doppo havermi splendidamente alloggiato con tutta la mia famiglia e carrozze, questa mattina [sic] s’è di più compiaciuto esser’ insieme, con tutto che il freddo continui, a veder la devotione ch’è grande e straordinaria, e di molta edificatione e concorso in queste parti della Santa Casa di Loreto, ch’ha Sua Eminenza fabricato al convento de Padri Cappuccini, ad imitatione e secondo il modello di Loreto. E dopo havermi mostrato in persona l’altre cose di pietà e di commodità e delitie grandi ch’ha dentro e fori della città, appena mi permette di partire, come farò tra poco per far’ almeno due leghe questa sera. S’è intanto Sua Eminenza degnato d’usar meco le sudette cortesie et honori per conformarsi particolarmente, oltre la sua inclinatione, col breve di N.ro Signore¹⁹¹ e lettera di V.ra Eminenza, ch’io li

¹⁸⁸ Epistula N. 71.

¹⁸⁹ Mikulov, Germanice Nikolsburg, oppidum in confinio Austriae et Moraviae situm.

¹⁹⁰ Franciscus a Dietrichstein (1570–1636), ab a. 1599 cardinalis et epus Olomucensis.

¹⁹¹ AV, Ep. ad Princ. 49. Registri, f. 209r-v.

resi scusando l'antichità della data per le ragioni note anco a Sua Eminenza, che ricevè l'un' e l'altro con espressione di molto rispetto et honore, come nella risposta che mi disse ch'haveria fatto, havendo in tanto risposto più largamente con l'opere. Con che a V.ra Eminenza faccio humilissima riverenza. Nichilspurg, 21 Febraro 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma.

(^ahumilissimo et obligatissimo servitore
M[ario] Arcivescovo d'Avignone^a).

(^{a-a}) autographum nuntii

N. 73.

Card. Franciscus Barberini
Mario Filonardi

Romae, 23 II 1636.

Scribit se cognovisse nuntium Vindobona in Poloniam proficisci paratum esse. Iterum scribit, ut Honoratum Visconti roget, ut se de omnibus doceat, quae sibi nuntii munera explenti utilia esse possint. Laudat nuntium, quod copiae documentorum ad aepum Trevirenssem pertinentium nuntio Baglioni tradidisset.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 175 f. 123v-124r.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6227 f. 168v-169r.

Al medesimo.

Già che V.ra Signoria è pronta al partire a momenti da Vienna in proseguimento del suo camino verso Polonia, la qual resolutione io di nuovo commendo, e già credo che si sia posta in efetto, ha fatto ella bene di lasciarle scritture, che mi significa, a Mons. Baglione. Operarà V.ra Signoria parimente con senno a procurar da Mons. Visconti tutte le notitie che giudicherà necessarie in servizio della sua carica, né io punto dubito dell'afetto e prontezza di lui in dargliele esatte, restando io già persuatissimo dell'uno e dell'altra per la certezza che ho, della cortesia [124r] di quel Prelato, et del desiderio ch'egli giustamente havrà d'incontrarne la nostra sodisfattione. E Dio prosperi V.ra Signoria. Roma, 23 Febraro 1636.

N. 74.

Card. Franciscus Barberini
Mario Filonardi

Romae, 1 III 1636.

Sperat nuntium e morbo, de quo die 9 II scripsisset, convaluisse et iam iter facere. Se laetari, quod Filonardi Vindobonae nuntio Baglioni multum usus esset.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 175 f. 124r-v.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6227 f. 169r-v.

A Mons. Arcivescovo d'Avignone.

Mi do a credere che questa troverà V.ra Signoria per strada e forse anche giunta in Polonia, mentre ella speditasi in Vienna e licentiatasi da quelle Maestà stava pronta a partire, quale spero non havrà impedito [124v] l'accidente sopraggiuntole di febre, stante quel che V.ra Signoria me ne avvisa con sua lettera di 9 Febbraro¹⁹². Sto nondimeno con desiderio d'udir nuova della sua salute e viaggio, come in tanto ho sentito con gusto l'attestatione, che V.ra Signoria mi ha fatta delle cortesie ricevute da Mons. Baglione e della buona intelligenza passata fra loro, mentre ella si è trattenuta in Vienna. Con che fine io prego a V.ra Signoria prosperità. Roma, primo Marzo 1636.

N. 75.

Marius Filonardi
Antonio Feragalli

Cracoviae, 7 III 1636.

Nuntiat se die 19 II Vindobona profectum esse et die 29 II Cracoviam, olim Polonorum urbem principem, venisse, biduo vel triduo post Varsaviam, nuntiorum sedem, petiturum esse. Gratias agit, quod post unum mensem, quam Vindobonam venerat, provisionem accepit.

Orig.: BV, Barb.Lat. 6596 f. 52r. In angulo sinistro inferoque „S[ig.] Antonio Feragalli”. In 55v: dies epistulae datae, mittens, destinatarius, sigillum deest.

¹⁹² Epistula N. 68.

Molto Illustre e molto Reverendo Sig.re etc.

Partii da Vienna a' 19 del passato. Entrai ne' confini della Nuntiatura che cominciai ad esercitare a' 28, giunsi in questa città, metropoli del Regno il dì seguente, donde penso di trasferirmi tra doi o tre giorni in Varsovia, solita residenza de Nuntii. Sodisfo al mio debito in darne parte a V.ra Signoria affinché sappia ove ha da esercitare l'autorità ch' ha assoluta di comandarmi. In tanto mi scrive il Sig. Cesare, mio fratello la nova gratia ricevuta col mezzo dell'affettione et officii di V.ra Signoria nella provisione, datami un mese dopo che giunsi in Vienna. Io ne rendo infinite gratie a V.ra Signoria e la prego a credere che la continuatione della sua affettione viene meritata (^a[da me]^a) dalla mia corrispondenza, gratitudine et obligatione, qual sarà perpetua et infallibile. Et io li ratifico di novo con la presente che finisco con baciarli di core le mano, augurandoli dal Signore ogni prosperità. Cracovia, li 7 di Marzo 1636.

Di V.ra Signoria molto Illustre e Molto Reverendo.

(^b-obligatissimo e vero servitore
M[ario] Arcivescovo d'Avignone^b)

^{a-a} vocabula linea ducta erasa ^{b-b} autographum nuntii

N. 76.

Marius Filonardi
card. Francisco Barberini

Cracoviae, 7 III 1636.

Nuntiat se die 29 II Cracoviam venisse et a suffragano Cracoviensi aliisque viris nobilissimis, etiam a Polonis et Italis laicis, sollemniter salutatum esse. Cracoviae epistulam cardinalis die 25 VIII datam et epistulam novissimam die 26 I datam sibi redditam esse. Scribit de Christophoro Ossoliński, legati fratre natu maiore, a se convento, de conventibus sui salutandi causa in Universitate factis, de pietate erga Deum et opulentia populi Poloni, quae conici potest ex multis monumentis et ecclesiis. Notum facit se sperare fore ut, Honoratum Visconti conveniat. Describit caelum Polonicum, terram Polonam et condiciones iter faciendi per Austriam, Moraviam et Silesiam. Narrat de finibus transitis, de personis, quas convenit, de comitate protestantium.

Orig.: AV, Nunz.Pol. 47 f. 267r-268r. In 267v in angulo sinistro inferoque „S[ua] E[minenza] R[everendissima] con una cifra”. In 268v: „1636 Cracoviae 7 Marzo. Mons. Filonardi. Ragguaglia il suo viaggio”.

Min.: BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 31v-32v.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6160 f. 88r-90r.

Eminentissimo etc.

A 29 del caduto giunto in Cracovia¹⁹³ incontrato da Mons. Vescovo Suffraganeo¹⁹⁴, dal Vicario Generale e parte del Capitolo di questa Cathedrale, e da altri Signori Pollacchi et Italiani, a cavallo et in carrozze da campagna, e tra essi da Signori Atavanti¹⁹⁵, che mi condussero e trattengono in casa loro con molt'amorevolezza, com' hanno costumato di fare con i miei Predecessori.

In questa città ho ritrovato doi lettere di V.ra Eminenza di 25 d'Agosto, e prima recevei l'ultima di 26 di Gennaro che per esser' in risposta delle mie antecedenti non mi dann'occasione di replicar altro.

Monsignor Vescovo di Cracovia¹⁹⁶ essendo assente e lontano però dentro la residenza, ha mandato un Gentilhuomo a compire, et io con la risposta gl'ho inviato uno de' brevi di N.ro Signore e lettera di V.ra Eminenza. In suo loco hanno compito con me particolarmente Mons. Vescovo, Suo Suffraganeo e 'l Vicario Generale. Ho trovato anco qui il Sig. Ossolinschi Senatore e Capo di questa città e fratello maggiore del Sig. Ambasciatore d'obediienza¹⁹⁷ a N.ro Signore, qual Senatore è sin' hora stato sempre meco et usato ogn' amorevole dimostrazione, dice per corrispondere alle cortesie che d'ordine di N.ro Signore e di V.ra Eminenza furono costì usate al Sig. Ambasciatore¹⁹⁸, suo fratello.

Gl'altr'Ordini della città e Regolari hanno fatto l'istesso particolarmente questa celebre (a-dimostrat'-a) Università confirmandomi nel concetto, formato nell'ingresso nella Nuntiatura, ch'i Ministri della Santa Sede sono honorati qui più o almeno quanto possa farsi altrove.

¹⁹³ In epistula n. 75 scribit se pridie eius diei Cracoviam venisse.

¹⁹⁴ Thomas Oborski (circa a. 1570–1645), canonicus (a. 1590) atque vicarius generalis et officialis Cracoviensis (a. 1614), ab a. 1614 epus tit. Laodicensis et suffraganeus Cracoviensis; B. Kumor, *Historia dioecesis Cracoviensis usque ad a. 1795*, t. II, Cracoviae 1999, p. 94-95.

¹⁹⁵ De gente Atavanti: Rita Mazzei, *Traffici e uomini d'affari italiani in Polonia nel Seicento*, Milano 1983, p. 13, 17, 27, 38-39, 50.

¹⁹⁶ Iacobus Zadzik (1582–1642), epus Cracoviensis, v. adnot. 17.

¹⁹⁷ Christophorus Ossoliński (1587–1645), palatinus Sandomiriensis ab a. 1638; legatus palatinatus Cracoviensis missus in comitia, quibus Vladislaus IV diademate regio ornatus est. Conventui palatinatus Cracoviensis a. 1634 interfuit; *Academiam Cracoviensem cum Iesuitis certantem adiuvit; vitam eius scripsit W. Urban, Lexicon Biographicum Polonorum*, t. XXIV, p. 421-422; *Magistratus palatinatus Cracoviensis saec. XVI–XVIII*, p. 120, 248.

¹⁹⁸ Georgius Ossoliński.

La pietà e ricchezza della Natione apparisce principalmente nel numero, antichità e struttura delle Chiese e sue suppelletili, non havendo io visto altrove tanta quantità de' calici, croci e ornamenti di reliquie d'oro massiccio, [267v] e di pianete, piviali e mitre antiche, coperte tutte di perle, com' in queste parti, ove per il tempo che V.ra Eminenza mi concederà di starvi, non mancarò di cooperare nelle loro divotioni, e conservare e aumentare la riverenza che professano alla Santa Sede. Et in conformità celebrai a loro istanza, come giunsi, all'Altare di San Stanisla¹⁹⁹, il cui corpo è in alto sopra una gran cassa d'argento, sostenuta da quattr'Angeli di grandezza humana. Sopra l'Altare sono due statue del Santo e del Morto che sorge dalla sepoltura, tutte d'argento, del naturale. L'istesso feci alla festa di San Casimiro²⁰⁰ e sopr' il corpo di San Jacinto²⁰¹ a' Padri Domenicani et al novitiato de' Padri Giesuiti il cui Padre Provinciale²⁰², ch'è qui, ha desiderato ch'io benedichi, come ho fatto, i suoi novitii in numero di 120, passando un giorno con loro.

Son' hora di partenza per Varsovia, ove m'a aspetta Mons. Visconti per partire subito ch'haveremo conferito insieme.

Per strada la neve, con la quale partii da Vienne, s'è sempre trovata maggiore e qualche giorno s'haveva di sopra, sempre di sotto in modo che la campagna ove l'arbori erano lontani, pareva un mare.

Il secondo giorno si trovorno più laghi e fiumi, grandi e piccoli tutti ghiacciati, il che s'è continuato sin qui. Per i laghi è passato qualcheduno a piede, per li fiumi tutti, et in speciò qui sopra la Vistola, che sghiacciata, è navigabile. Però il freddo ch'è stat' hora il maggiore di questo inverno, c'ha incomodato meno dell'altre calamità, corrent' in quelle Provincie. Poiché da Vienna sin qui non s'è trovato nell'hostarie altro che paglia per dormire et una stanza o doi al piú per tutti, anco i vetturini. Ne sono passati o stato nel loco per tutt' il cammino, che poco o molto non sii tocco dal foco per effetto delle guerre passate e che continuano, per il che l'hostarie sono o dismesse (a-[destrutte]-a) o rovinate, e chi le tiene, non le provvede, perché saria solo loro la spesa e 'l comodo de' soldati e non de' viandanti.

¹⁹⁹ Sanctus Stanislaus de Szczepanowo (circa 1030–1079), epus Cracoviensis ab a. 1072; a. 1253 canonisatus est.

²⁰⁰ Sanctus Casimirus (1458–1484), regia stirpe natus, filius Casimiri IV Iagellonidis et Elisabethae Rakuszanka, a. 1471 rex Hungariae a Matthiae Korwin adversariis factus est. In Poloniam reverti coactus est. Canonisatus est a. 1521, iterum a. 1602.

²⁰¹ Sanctus Hyacinthus Odrowąż (circa 1200–1257), primum monasterium Dominicanorum in terris Polonis condidit, scil. Cracoviae circa a. 1222; Encyclopaedia Catholica, t. VII, Lublini 1997, col. 640-642 (A. Witkowska, M. Jacniacka).

²⁰² Martinus Hińcza (Hincza) (1592–1668), provincialis Iesuitarum Polonorum ab a. 1633 usque ad mensem Augustum a. 1636, rector Cracoviensis a. 1636–1639; auctor operum asceticorum, e.g.: „Rex dolorosus Iesus Christus”, Lublini 1631; Gloria in excelsis, Cracoviae 1636; Encyclopaedia Iesuitarum, p. 215.

[268r] Per l'Austria e Moravia nel cammino ch'ho fatto, non vi sono soldati; solo a' confini di Moravia e per la Slesia n'ho trovato quantità. Nell'entrar' in Slesia al principio d'una selva, per la quale si cammina qualche miglio, si trovò un cavallo morto la sera antecedente d'archibugiata, con fragmenti di tavole, dentro quali si portavano mercantie, che s'intese esser' ivi il dì prima state tolte ad alcuni mercanti che vi passorno con quel di più ch'havevano. Questo successo fresco a confini tra soldati et in sito atto, ci fece andare a piede un pezzo, e pigliar l'armi a' quanti ch'erano meco in numero di 35 in tutto, con pensiero di difendersi se non fussero venuti in numero tale da lasciarli fare ciò ch'havessero voluto. Però né ivi, né altrove s'è ricevuto altro che cortesie, anco da heretici tra quali, essendo gionto di mattina in un villaggio, né trovando ricetto nell'hostarie occupate da soldati che non volevano dar loco, il loro collonello Inglese Calvinista, alloggiato ivi con 500 fanti del suo reggimento, fece partir' i soldati, ricever' il mio seguito, robbe e cavalli, e condusse me nella sua camera, ove premè molto che mi fermasse quel giorno, con dispiacere di non poter trattarmi di carne, ch'era già apparecchiata con molta lautezza, né trovar pesce che fece cercare per più vie, mentre facevano colatione i miei, a' quali mandò a donar del vino, come fece anco a me. L'istessa cortesia m'usò un Baron Lutherano a' confini della Moravia.

Di quel che seguirà di qua a Varsovia, darò con le prime conto a V.ra Eminenza, alla quale per fine faccio humilissima riverenza. Cracovia, li 7 Marzo 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma.

(^b-humilissimo et obligatissimo servitore
M[ario] Arcivescovo d'Avignone^{-b}).

(^{a-a}) vocabulum linea ducta erasum

(^{b-b}) autographum nuntii

N. 77.

Marius Filonardi
card. Francisco Barberini

Cracoviae, 7 III 1636.

Nuntiat de octo millibus militum, in quorum numero sunt etiam Poloni, quos milites comes Ognate comparavit. Qui exercitus eo se conferet, quo eum ire Sueci cogent.

Decifr.: BV, Barb.Lat. 6590 f. 161r. In 174v: „Decifrato li 3 d'Aprile”, mittens, locus, quo epistula data est, summarium.

Min.: BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 31r-v.

Cop. decifr.: Barb.Lat. 6161 f. 38v.

Di Cracovia da Mons. Arcivescovo d'Avignone, Nuntio in Polonia, li 7 Marzo 1636.

Deciferato li 3 d'Aprile.

In Slesia sono da 8 mila soldati, compresavi qualche compagnia di cavalli. Questa gente è Polacca e d'altre nationi, et d' ogni religione; è stata assoldata dal Conte d'Ognatte²⁰³ con danari del suo Re per Milano, ma resta ancora in Slesia, perché si teme, che non pigliono quella volta i Suezzezi, hora che hanno più volte battuto et intimorito l'esercito di Sassonia, e fattolo ritirare per gran tratto di paese. Di questa soldatesca io n'ho visto gran quantità. I soldati a cavallo hanno buona mina, [sic] de' fanti ve ne sono molti, particolarmente de' Polacchi, assai malvestiti et in età così tenera, che hanno bisogno di qualche anno per essere atti alla guerra.

La loro presta o tarda discesa in Italia o il fermarsi del tutto in Germania, credo che dipenda da progressi de Suezzezi. etc.

N. 78.

Card. Franciscus Barberini
Mario Filonardi

Romae, 8 III 1636.

Scribit se laetari, quod nuntius convaluerit et die 19 II Cracoviam profecturus sit.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 175 f. 124v.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6227 f. 169r.

Al medesimo.

Ho consolatione in sentire che V.ra Signoria, poi rihavutasi dal male di febre duratale più del suo e del mio credere, havesse stabilito di partir senz'altro da Vienna alli 19 di Febraro per Cracovia. Il che desidero che si sia poi effettuato e n'attenderò volentieri l'avviso per maggior sicurezza che V.ra Signoria goda buona salute, e caramente me le offero. Roma, li 8 Marzo 1636.

²⁰³ Ignatius Vélez de Guevara, comes de Oñate.

N. 79.

Card. Antonio Barberini
Mario Filonardi

Romae, 15 III 1636.

Commonet secundum instructionem Congregationis de Propaganda Fide renuntiationem rectorum collegiorum pontificiorum et renuntiationes de studiosis mittendas esse.

Orig.: BV, Vat.Lat. 8473 vol. 1, f. 3, in angulo dextro inferoque „Francesco Ingoli secretario”, in angulo sinistro inferoque „Mons. Nuntio in Polonia”.

Reg.: APF, Lettere volgari, vol. 16, f. 24v-25r; sub titulo „Alii nuntii di Germania, Polonia e Fiandra”.

Molto Illustre e Rev.mo Signore come fratello

Essendo tempo di farsi dar i conti da rettori delli Collegi Pontifici di cotesta Nuntiatura e la relatione degl'alunni, studi loro et altri particolari, conforme l'istruitioni date a V.ra Signoria da questa Sacra Congregatione, se le raccorda perciò colla presente a far in questo particolare le solito diligenze. Ch'altro non accadendomi, me lo offero e raccomando. Roma, 15 Marzo 1636.

Di V.ra Signoria

come fratello affettuosissimo
 (ª-Card. Antonio Barberiniª)

(ªª) autographum

N. 80.

Card. Franciscus Barberini
Mario Filonardi

Romae, 15 III 1636.

Nuntiat hebdomada currente nullas epistulas Honorati Visconti allatas esse. Putari posse eum in Italiam iter facere. Nuntium Baglioni scripsisse Marium Filonardi Vindobona profectum esse.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 175 f. 126r.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6227 f. 170v.

A Mons. Filonardi.

Non s'essendo vedute lettere di Mons. Visconti in questa settimana, io mi persvado ch'egli a quest' hora si sarà incaminato per Italia, massime che V.ra Signoria partì da Vienna per Polonia a' 19 Febraro, sì come ci scrive il Nuntio Baglione e di già sarà seguito l'abboccamento fra ambidue loro. Io desidero che la presente trovi V.ra Signoria con buona salute, sì come prego il Signore Dio a concedergliela pienamente. Roma, 15 Marzo 1636.

N. 81.

Marius Filonardi
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 21 III 1636.

Nuntiat se Varsoviam venisse et a Honorato Visconti, Carolo principe (pro rege), sorore regis aliisque viris illustrissimis salutatum esse. Se duas epistulas a cardinale diebus 9 et 16 II datas accepisse, unam communem, alteram notis arcanis scriptam.

Orig.: AV, Nunz.Pol. 47 f. 272r. In f. 272r in angulo sinistro inferoque „S[ua] E[minenza]”. In f. 280v, mittens, dies et locus epistulae datae, summarium; „Ricevuto a 26 Aprile”.

Min.: BV, Barb.Lat. 8472 vol. 1, f. 32v.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6161 f. 91r-v.

Eminentissimo etc.

Hiersera giunsi in questa città, incontrato da Mons. Nuntio Visconti e da quantità de' cavalli, che in assenza del Re²⁰⁴ mandò il Serenissimo Principe Carlo²⁰⁵, oltre quattro sue carrozze da campagna con altri Signori, uno de' quali compì con me con una picciola oratione in lingua Latina, nella quale io li risposi. Per la devotione a che attende Sua Altezza con la Serenissima Principessa, sua sorella²⁰⁶. In questi santi giorni, Mons. Visconti non pol' introdurmi dall'Altezze Loro prima della seconda Festa di Pasqua.

²⁰⁴ Vladislaus IV eo tempore Vilnae commoratus est.

²⁰⁵ Carolus Ferdinandus (1613–1655), unus e fratribus Vladislai IV regis, epus Vratislaviensis a. 1625, Plocensis a. 1645, ab a. 1648 dux Opoliensis et Ratiboriensis; vitam eius scripsit Wł. Czapliński, *Lexicon Biographicum Polonorum*, t. XII, p. 85-87.

²⁰⁶ Anna Catharina Constantia (1619–1651), filia Sigismundi III Vasa, regis Poloniae, et Constantiae de domo Habsburg, soror Vladislai IV regis, ab a. 1642 uxor Philippi Gulielmi Neuburg; vitam eius scripsit Wł. Czapliński, *Lexicon Biographicum Polonorum*, t. I, p. 134.

In tanto habbiamo già cominciato a parlar' insieme de' negotii della Nuntiatura e continueremo sin' alla partita di Sua Signoria Ill.ma, che sarà nella seguente settimana. Io in questa ho ricevuto doi lettere di V.ra Eminenza di 16 di Febraro e prima in Cracovia ricevei l'altra di 9 dell' istesso con una cifra della medesima data, che per esser' in risposta delle mie antecedenti, non mi dann' occasione d'altra replica. Et a V.ra Eminenza faccio humilissima riverenza. Varsavia, 21 Marzo 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma.

(^ahumilissimo et obligatissimo servitore
M[ario] Arcivescovo d'Avignone^a)

(^{a-a}) autographum nuntii

N. 82.

Card. Franciscus Barberini
Mario Filonardi

Romae, 22 III 1636.

Nuntiat epistulas diebus 2, 9, 15 et 16 II datas sibi redditas esse.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 175 f. 126r.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6227 f. 171r.

Al medesimo.

Ricevo in questa settimana più spacci di V.ra Signoria, cioè in data de' 2, 9, 15 e 16 di Febraro, si che vien con essi pienamente ricompensata quel che era mancato sin'hora. Né dovendo io qui soggiunger altro. [Di Roma, 22 Marzo 1636].

N. 83.

Petrus Gembicki
Mario Filonardi

Vilnae, 22 III 1636.

Gratulatur Mario Filonardi, quod nuntius apud Polonos creatus esset. Scribit epistulam ab aula Romam missam, qua Magni ad cardinalatum efferendus commendatus esset, se inscio et cancellaria sua inscia datam esse. Rogat, ut de ea re papam edoceat.

Cop.: AV, Nunz.Pol. 47 f. 274r. In 274v: dies epistulae datae, destinatarius, mittens, summarium.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6160 f. 92v-93r.

Illustrissimo et Reverendissimo Domino Domino Mario Filonardo Archiepiscopo Avenionensi ac in Regno Poloniae Nuncio Apostolico Domino amico observantissimo.

Illustrissime et Reverendissime Domine Domine Observantissime.

Ut primum ad me rumor novi Ill.mae Celsitudinis Vestrae adventus ad sustinendum sublime Apostolici Nuntii in hoc amplissimo Regno munus pervenit, nihil expectandum ratus epistolam hanc meam, primum quodammodo observantiae meae et cultus argumentum et obsidem obviam mittendum putavi, qua et auspicatum ingressum et felicissimam officii a Sanctissimo Domino Nostro impositi functionem, successusque omnes reliquos precarer et gratularer: praeterea promptissima mea officia eidem tempestive deferrem.

Peto itaque ab Ill.ma Celsitudine V.ra, ut me sibi per epistolam occurrentem et benevolentiam captantem, benigne admittat ac optimam de obsequendi sibi meo desiderio spem mature concipiat. Interim adventum Ill.mae Celsitudinis V.rae avidè expectabo, qui ut celeriter contingat et acceleretur peropto.

Non dubito autem Ill.mae Celsitudinis V.rae hoc viridi in Regnum adventu innotuisse de epistola pro Patre Magno Capucino, in Sacrum Senatum Cardinalium annumerando ab Aula Sacrae Regis Maiestatis in Urbem missa, quam quidem me ignorante et via sigilloque secretiori munitam prodiisse. Ideoque significandum Ill.mae Celsitudini V.rae putavi ne aliqua exinde Cancellariae meae nota inureretur et adhaereret. Nam et post unum demum mensem, ex quo exarata et in Urbem transmissa est isthaec [sic] epistola in manus meas idque typo vulgata venit. Quod cum Ill.mae Celsitudini V.rae, uti Pontificianae amplitudinis imagini et assertori, notum esse voluerim tum ut me longe ab hoc abfuisse consilio et ipsa existimet et Sanctissimo Domino Nostro confirmet, rogo. Ceterum favori et singulari benevolentiae Celsitudini V.rae studia ac obsequia mea diligentissime commendo. Vilnae 22 Martii anno Domini 1636. Ill.mae et Rev.mae Celsitudinis V.rae Amicus addictissimus et servitor. Petrus Gembicki Vicecancellarius Regni.

N. 84.

Marius Filonardi
Antonio Feragallo

Varsaviae, 29 III 1636.

Rogat, ut a card. Francisco Barberini petat, ut causam Andreae Szoldrski, epi Kioviensis, epi Posnaniensis creati, adiuvet. A. Szoldrski a se quaesivit, ut a curia Romana solvatur illatis, quae ad episcopatum Posnaniensem elatus pendere deberet. Addit causam a rege et nuntio Visconti adiuvari.

Orig.: BV, Barb.Lat. 6596 f. 53r-54r. In 53r in angulo sinistro inferoque „S[ig.] Antonio Feragalli”. In 54r: Copia avviso. In f. 54v: destinatarius, sigillum glutinatum; mittens „A me”.

Molto Illustre etc.

Sarà presentata a Sua Eminenza una mia lettera dell’inferiore tenore.

Io non ho possuto cominciare da negative nel primo arrivo e con primi Prelati come questo ch’è stato circa 15 anni Cancellero di Sua Maestà e Coadministratore e Cancellero del Sig. Cardinale²⁰⁷, suo fratello, e d’autorità e credito del Regno. Non ho però mancato d’esperarli le difficoltà, nonostante gl’uffici di Sua Maestà e di Mons. Visconti, né io ho trovato come potesse similmente negare una lettera già concessa dal Predecessore. Prego però V.ra Signoria quanto posso a dirne una parola a Sua Eminenza e prevenirlo con darli parte della lettera che li sarà resa, e scusar’ il mio ardire in scriverla per la qualità del Prelato et esempio del Predecessore. Ma ch’in effetto rogatus rogo non havendo saputo far dimeno. Del resto Sua Eminenza sodisfarà d’avantaggio a tutti con rispondere con doi bone parole e far quale che li parerà. Et a me un cenno di V.ra Signoria sarà di norma in simil istanza, quali sfuggirò sempre anco senz’altr’avviso. E con pregarli a scusar la continuatione delle mie confidenti inopportunità, li bacio di core le mano. Varsavia, 29 Marzo 1636.

Di V.ra Signoria Rev.ma.

(^a-Qual supplico quando posso a non permettere che questa mia assenza e lontananza induchi scordanza nella mente di Sua Eminenza e Sua. Et intanto me ricordo suo.^{-a})

(^b-obligatissimo e vero servitore
M[ario] Arcivescovo d’Avignone^{-b}).

(^{a-a}) alia manus (^{b-b}) autographum nuntii

²⁰⁷ Carolus Ferdinandus cardinalis creatus non est.

[54r] Mons. Vescovo di Premislia²⁰⁸, trasferito alla Chiesa di Postnania [sic] m' ha esposto d'esser stato in tre anni trasferito in tre Vescovati et haver speso tanto nella spedizione d'essi, che restand' hora in qualch'incomodo per far questa nova spedizione è stato astretto di ricorrere per qualche gratia, intercedendo perciò la Maestà del Re e Mons. Visconti. E se bene dove sono lettere simili, le mie sono affatto superflue, ad ogni modo non ho potuto negare la presente mia humilissima supplicatione a meriti di questo Prelato, significatemi dal detto Mons. Visconti et anco da me per altra via in questo tempo che sono di qua appresi per straordinari e singolari in quel che concerne il servitio del Regno, della Religione e l' osservanza verso la Santa Sede e Signori suoi Ministri. Supplico riverentemente V.ra Eminenza a scusar l'ardire della presente e condonarla alle qualità del Prelato e circostanze che concorrono nel suo desiderio. Et a V.ra Eminenza.

N. 85.

Marius Filonardi
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 29 III 1636.

Nuntiat se una cum Honorato Visconti ad Carolum principem (brevis tradendi causa) et ad Annam principessam visisse, a paucis viris illustribus, qui tum in urbe commorarentur, salutatum esse. Narrat de laboribus itineris deque Honorati Visconti discessu.

Orig.: BV, Barb.Lat. 6596 f. 64r-v. In 64r in angulo sinistro inferoque „S[ua] E[minenza]”. In 81v: dies epistulae datae, mittens, summarium, „Risposto a' 3 di Maggio”, sigillum et folium, in quo inscriptio cursualis fuit, desunt.

Min.: BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 32v-33r.

Cop.: BV, Barb.Lat. 2135 f. 33v-34r.

Eminentissimo etc.

In conformità di quel ch'accennai a V.ra Eminenza con l'ultima di 21 del presente, a' 24 fui insieme con Mons. Visconti a far riverenza al Serenissimo

²⁰⁸ Andreas Szoldrski (1583–1650), epus Kioviensis ab a. 1634, Premisliensis (a. 1635) et Posnaniensis (a. 1636), secretarius regius, canonicus et praepositus Gnesnensis (a. 1613), Cracoviensis (a. 1617), Crusviciensis et Posnaniensis, administrator dioecesis Cracoviensis ab a. 1634; HC IV 149, 287-8; P. Nitecki, *Episcopi*, p. 202.

Principe Carlo²⁰⁹, fratello di Sua Maestà, che m'acolse con molta cortesia e ricevè con particolare riverenza e dimostrazione d'affetto il breve ch'io li resi di N.ro Signore e lettera di V.ra Eminenza, scusando l'antichità della data per le cause già note a Sua Altezza. Visitai anco in nome di Sua Santità e di V.ra Eminenza la Serenissima Principessa²¹⁰ sua sorella con la quale compii in voce, non havendo breve né lettera per Sua Altezza.

In questa città di sudetti doi Principi in poi non v'è altri, e di nobili del Regno ci sono solo i Signori Palatino di Sandomiria²¹¹, principale del Senato e 'l Sig. Castellano di Dubblino²¹² [sic], da quali sono stato già visitato e col detto Mons. Visconti banchettato splendidamente, al che io corrisponderò fra pochi dì che haverò la casa in ordine. Attendo intanto a ricevere le visite di quei che sono qui e vengono di fori, e risponder' e spedir' i negotii per i quali vengono a trovarmi, che non sono però tali ch'impediscano il ristorarmi dell'incomodi, sofferti in questo viaggio, che per esser caduto nel rigore del freddo et in tempo di Quaresima, m'ha travagliato piú di qualsivoglia altro che habbi fatto sin'hora.

Mons. Visconti partì a 26, accompagnato da me per un pezzo di strada e da doi Gentilhomini per i quali mandò con una carrozza a sei ad accompagnarlo il sudetto Sig. Principe Carlo, che l'istessa matina [sic] l'inviò anco un bell'anello episcopale, che Sua Signoria Ill.ma mi mostrò e portò nel partire, che fece allegramente di qua, et in bona compagnia.

Hieri giuns' il solito corriero da Vienna d'onde si portano anco i dispacci d'Italia, ma non n'havendo portato alcuno di V.ra Eminenza né d'altri per me, fo diligenza qui e scrivo questa sera in Cracovia e Vienna per saperne la causa. Intanto l'ultime lettere [64v] che ho di V.ra Eminenza sono di 9 e 16 di Febraro. E li faccio humilissima riverenza. Varsavia, li 29 Marzo 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma.

(^a-humilissimo et obligatissimo etc.

M[ario] Arcivescovo d'Avignone^a).

(^{a-a}) autographum nuntii

²⁰⁹ Frater regis, Carolus Ferdinandus Vasa.

²¹⁰ Anna Catharina Constantia Vasa.

²¹¹ Nicolaus Firlej (1588–VIII 1636), palatinus Sandomiriensis ab a. 1633; vitam eius scripsit K. Lepszy, *Lexicon Biographicum Polonorum*, t. VII, p. 15 (dies mortis falsa est); Magistratus palatinatus Cracoviensis, p. 46, 132, 224.

²¹² Agitur fortasse de castellano Lublinensi: Stephanus Dobrogost Grzybowski, antea cubicularius et capitaneus Varsaviensis, capitaneus Lublinensis factus est die 11 VI 1633; Magistratus palatinatus Lublinensis, p. 24, n. 70; A. Przyboś, *Lexicon Biographicum Polonorum*, t. IX, p. 111-112.

N. 86.

Vladislaus IV rex Poloniae
Mario Filonardi

Vilnae, 4 IV 1636.

Rex laetatur, quod nuntius in Poloniam venit et salutans eum omnia bona optat.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6160 f. 100v-101r.

Cop.: AV, Nunz.Pol. 47 f. 289r.

Copia di lettera, scritta dalla Maestà del Re di Polonia a Mons. Nuntio Filonardi a' 4 d'Aprile 1636.

Al Rev. Signore Mons. l'Arcivescovo d'Avignone. Varsavia.

Vladislao Quarto per la gratia di Dio Re di Polonia e Suecia etc.
 Reverendissimo Signore.

Con particolare nostro contento è stato da Noi sentito l'avviso dell'arrivo costì di V.ra Signoria, perché [101r] consapevoli del suo merito l'habbiamo per Noi stessi potuta desiderare con pieno incontro d'animo. Seguirà sempre con nostra sodisfazione, quando ella con suo agio determini di passarsene qui.

Intanto rendendola certa del bon grado, in che habbiamo presa la parte che gli è piacciuto darcene, le desideriamo ogni bene. Vilna. Vladislaus Rex.

N. 87.

Valerianus Magni
Mario Filonardi

Vilnae, 4 IV 1636.

Laetatur, quod Filonardi Varsoviam venit et edocet eum de iis, quae sibi Romae et in Polonia ab invidis falso obiecta essent, quia a rege cardinalatus candidatus commendatus esset. Addit se Vindobonae commorantem nuntium Baglioni rogavisse, ut per litteras se apud papam excusaret, nunc se idem Mario Filonardi petere. Scribit se innocentem esse et voluntati pontificis maximi oboedientem. Rogat etiam, ut papa breve sibi scribi iubeat, in quo insimulationem haeresis confutet et rumoribus finem imponat.

Cop.: AV, Nunz.Pol. 47 f. 285r.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6160 f. 97v-99v.

Copia di lettera scritta dal Padre Magno Cappuccino a Mons. Nuntio Filonardi a' 4 d'Aprile 1636.

Con quest' ordinario vengo assicurato dell'arrivo di V.ra Signoria Ill.ma in Varsovia, il che mi porge commodità di riverirla, come faccio con devotissimo affetto e parimente supplicarla di quanto segue humilmente.

La maniera con la quale (stante le sinistre informazioni) in Roma si difficultò l'istanza, fatta da questo Re per la mia promotione, ha posto molto verisimile fondamento alle maledicenze di molti, alcuni de' quali argomentando ex natura rei, altri concitati ancora dall'odio e dall' invidia, vengo talmente denigrato, ch'ogn' altro giorno da persone prudenti e timorate di Dio sono avvertito che vengo creso quasi heretico et homo di non boni costumi, prossimo a maggiori scandali e perciò aborrito dal Vicario di Christo, e ributtata con tanta e sì insolita acerbità l'istanza regia. Supplicai perciò in Vienna Mons. Baglioni, Nuntio di N.ro Signore alla Maestà Cesarea, che volesse di ciò avvertir Sua Santità, dichiarandomi humilmente desiderar la redintegratione della mia fama.

Poi venni in Polonia dove trovai la maledicenza piú distesa et invigorita, per il che supplicai humilmente Mons. Ill.mo Arcivescovo di Larissa²¹³ volesse ottenermi da N.ro Signore un breve apostolico a me diretto, con il quale potessi riscotermi da così grave nota. Ma sono hormai passati quattro mesi e pure non odo un cenno in sodisfattione, né tam poco risposta a sì giusta mia dimanda. E perché ciò potria venire dalla moltitudine d'affari piú importanti, che non ammettono il badare a cose poco rilevanti. Supplico humilmente V.ra Signoria Ill.ma voglia, come da me ricercata, iterarne l'istanza e farm' avvisato della risposta che ne riporterà, acciò io possa consolarmi con la gratia, o concessa o negata, trovandom' indifferente a ricever dalla mano di Dio qualsivoglia cosa che m'avvenga, tolto il peccato che non procedera che da me, che sono peccatore per natura. Et acciò che V.ra Signoria Ill.ma habbia maggior motivo di riscaldars' in questa dimanda, consideri la mia longa e non inutile servitù fatta alla Sede Apostolica; il niente che pretesi in mercede e nulla che ho speso del loro, li nemici et emuli, che m'acquistai per ben servire, il sangue sparso per la fede; la vita ch'ambii di perdere per Christo; le grandi [sic] persecutioni tollerate e che tolero tuttavia propter iustitiam, e poi rifletta sopra il lachrimabil caso, second' il mondo ma beato secondo Dio, né qual mi trovo, sono ridotto a tali termini che humilmente et avidamente suspiro per una sol gratia, non oso nominarla mercede, quale ne pure posso ottenere. Suspiro, dico, per desiderio ch'il Vicario di Christo con un cenno dia ad intendere non esser' io da lui aborrito qual' homo iniquo e sospetto d'heresia.

²¹³ Honoratus Visconti.

Pensai di ricercare dalla Sacra Congregatione de Fide Propaganda, alla quale ciò s'aspettaria, una calda raccomandatione per questo effetto, come in mercede di tutta la mia longa decennale servitù, ma non spero sian riferite le mie lettere, poichè posto in maggior necessità, mentre ultimamente mi trovai in Roma, non mi riuscì giamai ch'un mio memoriale fusse riferito in detta Sacra Congregatione. E perch' il mio caso, a parere di chi l'intende e lo misura col palmo dell'humana fragilità, saria sufficiente a trar' impatienza anco da chi è meno peccatore di me, assicuro nondimeno V.ra Signoria Il.ma che la divina bontà, la quale non permette tentationi sopra le forze, talmente ha corroborato il mio homo interiore che gioisco d'esser da Dio honorato con una Croce non volgare, ma dotata di mille prerogative, e quand' io non fusse tenuto sotto grave colpa di porre la mia riputatione in chiaro, l'assicuro che ne pure pensarei a tali cose, e s'il Re di Polonia, per sua e mia riputatione, ha scritto e publicato alcune lettere, le quali possono essere d'edificatione universale, io nondimeno non perdo il dritto di ricercar testimonio della mia innocenza dal Vicario di Christo, al quale piú conviene di darmelo, dal quale pretendo il castigo se mi trova reo e si scopriranno le mie culpe, se esse vi sono; e puol ben esser sicura V.ra Signoria Ill.ma che l'innocenza che resiste a questa copella potrà star' alla prova di qualsivoglia altra humana censura etc. Vilna, etc.

N. 88.

Marius Filonardi
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 7 IV 1636.

Adiuvat epum Cracoviensem petentem, ut sibi duos vel tres canonicos in sua ecclesia cathedrali creare liceat. Quae beneficia vacant in mensibus Sedi Apostolicae reservatis. Similem facultatem iam episcopi praedecessores impetraverunt.

Min.: BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 33r-v.

Desiderando Mon. Vescovo di Cracovia²¹⁴ (a-[havere]^a) da N.ro Signore facultà di conferir tre o almeno doi Canonicati, da vacare in quella sua Cathedrale ne' mesi riservati alla Santa Sede, e conforme dice esser stato concesso a Signori, suoi Predecessori, ha voluto e creduto che le mie humilissime supplicationi congiunte con le sue, possino indurre V.ra Eminen-

²¹⁴ Iacobus Zadzik, epus Cracoviensis.

za a degnarsi d'interporre la sua [33v] autorità per il ben' esito di questo suo desiderio.

Non potendo io dunque far di meno di non condescendere nella sudetta istanza, scrivo la presente per testificar, come fo riverentemente a V.ra Eminenza le qualità, stato et autorità di questo Prelato nel Regno esser tali, oltre i servitii resi ne' primi carichi esercitati fin' hora e bona intelligenza havuta con i Signori, miei Predecessori, in questa Nunziatura, e che continua con me, che lo rendono meritevole dell'istesso e di più di quel ch'è stato concesso a Signori, suoi Predecessori. Con che a V.ra Eminenza faccio humilissima riverenza. Varsovia, 7 Aprile 1636.

(^{a-a}) vocabulum legi non potest

N. 89.

Marius Filonardi
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 7 IV 1636.

Suspiciatur litteras a Valeriano Magni typis impressas ad cardinalatum eius pertinentes Romam allatas esse. Adiungit epistolam, quam de ea re subcancellarius Regni sibi misit. Addit Valeriano Magni non faveri, quia advena sit et quia malus regis consiliarius esse putetur. Scribit de rege palatini filiam uxorem ducere cogitante, notum facit, quid de ea re comitia et Magni censeant, refert de legatis circa eam rem in Francogalliam, Britanniam et Bataviam missis, de se Vilnam ire cogitante.

Orig.: BV, Barb.Lat. 6596 f. 63r-v. In 63r „S[ig.] Antonio Feragalli”. In 35v inscriptio cursualis, vestigium sigilli, mittens, „A me”, summarium.

Molt' Illustre etc.

A quest' hora sarà giunto costì l'avviso e scritte, stampate dal Padre Magno per il suo Cardinalato, di che io pretermisi dar conto di qua, come di cosa seguita avant' il mio arrivo et in tempo di Mons. Visconti, che mi diss' haver già soddisfatto.

Hora io mando quel che me ne scrive il Sig. Vice Cancelliero del Regno²¹⁵

²¹⁵ Petrus Gembicki (1585–1657), ab a. 1625 decanus Cracoviensis, administrator dioecesis Cracoviensis a. 1630–1631, a die 5 XII 1635 vicecancellarius Regni et a die 22 IX 1636 (nominatio), 5 XI 1636 epus Premisliensis, a. 1628–1643 cancellarius Regni, ab a. 1642 epus Cracoviensis; Magistratus summi et aulici, p. 111, n. 659; vitam eius scripserunt Wł. Czapliński et sacerdos H. Wyczawski, Lexicon Biographicum Polonorum, t. VII, p. 379-

et aggiungo disapprovarsi anco dall'altri l'attione di questo Padre nel tenere e stampe di dette lettere, per il fatto in se stesso e perché non è amato da questa nobiltà, che non vede volentieri stranieri intrinsecarsi et ingerirsi nelle cose loro. E molto più perché ascrivono ad esso il consiglio, dato a Sua Maestà, di pigliar la Palatina²¹⁶ con proposta di chimere e trattati in metaphisica, qual'erano e sono ch'il Re pigli la Palatina, suo Fratello pigli la figlia di Gustavo²¹⁷. I figli del Re di questo matrimonio succedano nel Regno di Suetia. Al Palatino se dii aiuto per la ricuperatione di stati paterni e voce elettorale. A suoi figli si dii certa parte de' stati di questa Republica, la quale all'istanza che fece Sua Maestà nell'ultima Dieta per haver' in patrimonio certa parte della Livonia (da servir poi per tal' effetto) in ricompensa [sic] delle spese, fatte nelle guerre passate, non volse sentirne parlare. Anzi, con occasione del matrimonio, d'onde questi Signori vedono derivare simil' istanze, diss' uno alla presenza del Re e dicono altri in assenza, che se s'effettua, seguirà congiura. Et al Padre Magno l'ultima volta che partì di qua, uno di detti Signori li disse queste precise parole: „Deus tibi ignoscat, turbasti Regnum. Decepisti conscientiam Regis, offendisti Religionem Catholicam et totam nostram Rempublicam. Utinam abeas et nunquam redeas”. Quel che seguirà, io non lo so. Se Sua Maestà si trattiene lungamente in Vilna, sarò astretto d' andarvi et ivi, ancorché più lontano da Roma, più vicino però a questi particolari potrà penetrarne et avvisare la certezza. Hora è certo che Sua Maestà ha mandato persona a trattar con la Palatina et in Francia, Inghilterra et Hollanda²¹⁸. Al ritorno si procurerà di saper il negotio.

[63v] D'alcuni di sudetti particolari non dò conto a Sua Eminenza, o per aspettare di scrivere cose più certe o perché tanto V.ra Signoria gli ne pol dir' una parola di quel che li parerà bene di significare. Io intanto a V.ra Signoria bacio le mano augurandoli dal Signore ogni maggior prosperità. Varsavia, li 7 d'Aprile 1636.

Di V.ra Signoria molto Illustre e molto Rev.mo

(^a-obligatissimo e vero servitore

M[ario] Arcivescovo d'Avignone.-^a)

(^{a-a}) autographum nuntii

381; H.E. Wyczawski, *Epus Petrus Gembicki 1585–1657, Cracoviae 1957*; HC IV, 167, 288, P. Nitecki, p. 64.

²¹⁶ Elisabetha, filia Friderici V Wittelsbach, Palatini Reni.

²¹⁷ Sermo est de Ioanne Casimiro uxorem ducere cogitante Christinam (1626–1689), reginam Sueciae a. 1632–1654, filiam Gustavi Adolphi; H. Wisner, *Vladislaus IV Vasa*, p. 81, 82.

²¹⁸ Sermo est de novo munere diplomatico Ioannis Rogala Zawadzki (1580–1645), ad quod explendum missus est Londinum, Hagenam et Lutetiam Parisiorum. In viam se dedit mense Aprili a. 1636, comitatus est eum Seton, admirallus Scoticus. Zawadzki non effecit, ut filia palatini ad fidem catholicam transiret. Frustra conatus est de matrimonio regis colloquia habere cum Ludovica Maria Gonzaga, ducissa Mantuana; *Diplomatici veteres. Relationes saec. XVI–XVIII confectae, edendas curaverunt A. Przyboś et R. Żelewski, Cracoviae 1959*, p. 207-209.

Marius Filonardi
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 7 IV 1636.

Nuntiat epistulas (unam die 16 II datam, duas die 23 II datas et unam die 1 III datam) una hebdomada tardas venisse. Scribit musicos a rege Vilnam vocatos esse, ubi spectaculum theatrale et sollemnia reliquiarum S. Casimiri transferendarum apparantur. Sororem regis et se Vilnam ire cogitare.

Orig.: AV, Nunz.Pol. 47 f. 275r. In angulo sinistro inferoque „Et risposta con una cifra e doi copie delle lettere”. In 278v: mittens, dies epistulae datae, summarium, „Ricevuto a 7 Maggio”. Folium, in quo inscriptio cursualis fuit, et sigillum desunt.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6160 f. 92r-v.

Eminentissimo etc.

Le lettere che dovevano esser qui la settimana passata, sono giunte in questa. Con esse ne ricevo quattro di V.ra Eminenza, una di 16, doi di 23 di Febraro, et una del primo di Marzo tutt' in risposta delle mie, che non danno però loco ad altra replica.

Questa città è quasi deserta per l'assenza del Re, di cui ordine partì, quattro di sono, il resto della musica che haveva qui, per servir tutt' in Vilna capo della Lithuania lontano di qua quasi 500 miglia Italiane, ove Sua Maestà fa preparare una nobil comedia per recreatione al principio dell'estate, e per devotione, fa nobili e grandi apparecchi per la translatione del corpo di S. Casimiro. Ha di più chiamat' a se la Ser.ma Principessa²¹⁹, sua sorella, che se prepara per andar' al principio di Maggio se la sua poca sanità gli [sic] lo permetterà.

Tutto questo conferma la voce che Sua Maestà sii per star lungamente in Vilna e porrà me in obbligo di far quest'altro viaggio.

Il resto ch'occorre di qua hora, si contiene nella copia, che mando della lettera, scritta dal Sig. Principe di Transilvania, e risposta con la quale ha Sua Maestà spedito il suo Ambasciatore il mese passato. Et a V.ra Eminenza faccio humilissima riverenza. Varsovia, li 7 d'Aprile 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(^a-humilissimo et obligatissimo servitore
M[ario] Arcivescovo d'Avignone^a).

(^{a-a}) autographum nuntii

²¹⁹ Anna Catharina Constantia Vasa.

N. 91.

Marius Filonardi
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 7 IV 1636.

Scribit se Cracoviae commorantem epistulas regis ad pontificem maximum missas et epistulam Valeriani Magni ad card. Antonium Barberini datam vidisse, quibus in litteris sermo erat de Valeriano Magni ad cardinalatum efferendo deque disputatione cum haereticis Pragae habita. Quas litteras se mittere supersedissee, quia putaret nuntium Visconti id fecisse. Adiungit copiam epistulae subcancellarii Regni de ea re scriptae.

Decifr.: BV, Barb.Lat. 6590 f. 163r. In 172v mittens „decifrato li 8 Maggio”, summarium.

Min.: BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 33v-34r.

Cop. decifr.: BV, Barb.Lat. 6161 f. 39r-v.

Di Varsovia da Mons. Arcivescovo d'Avignone, Nuntio [sic], li 7 d'Aprile 1636. Decifrato li 8 di Maggio.

In Cracovia viddi stampata la longa lettera, scritta di Febraro dal Re a N.ro Signore per il Cardinalato del Padre Valeriano Magno, e congiunto con essa era parimente stampata la lettera che il medesimo Padre scrisse già al Sig. Cardinale Antonio, dando conto della disputa publica in casi di Religione, alla quale provocò gli heretici in Praga, quando fu presa, con le risposte havute et altro che contiene tutto quello successe e trattò con detti heretici, che non saria stato aprovalo della Congregatione del Santo Offitio se n'avesse havuta notitia, ed egli ne deduce hora merito di vicino martirio. Di ciò non diedi conto per havermi detto Mons. Visconti d'havere prevenuto molto prima del mio arrivo, come di cosa seguita durante la sua Nuntiatura, mando però hora copia di quello che me ne scrive il Vicecancelliere del Regno²²⁰, et in conformità ho inteso da altri Signori che la lettera non è passata per la via ordinaria e dalla lunghezza e molto piú dal tenore di essa si vede il detto Padre esserne l'autore, et haverla poi fatta stampare contro il solito e la convenienza, e con havervi aggiunte l'altre sudette due lettere particolari etc.

²²⁰ Petrus Gembicki, vicecancellarius Regni a mense Decembri a. 1635 usque ad a. 1638, epus Premisliensis. Cf. epistulam N. 89.

N. 92.

**Franciscus Ingoli mittit Mario Filonardi
instructionem Congregationis de Propaganda Fide**

Romae, 11 IV 1636.

Nuntiatur instructionem Congregationis de Propaganda Fide ad unionem universalem cum Ruthenis orthodoxis pertinentem missam esse. Quae instructio palatino Volhiniensi quoque per patrem Damascenum tradita est. Secundum instructionem propositum unionis ineundae, priusquam regi aestimandum tradatur, cognoscendum est aliis viris, quibus nuntius praest, palatino supra dicto, Petro Mohyla metropolitae, Athanasio [Puzyna] epo aliisque viris Ecclesiae. Non celatur fieri posse, ut Rutheni et Cosacorum principes unioni resistant. Commemorantur ea, quae Pater Thomas animadvertit, qui in libro suo Clementis VIII et Sigismundi regis temporibus enarrandis operam dedit. Nuntius iubetur colloquia de unione cum rege et Ruthenis unitis habere. Unitis persuadendum est titulos eorum metropolitae et episcoporum observatum iri. Nuntio inceptum palatini Volhiniensis [Adami A. Sanguszko] cognoscendum est, quo facto Congregatio nullo intercedente ad eum breve mittet. Res non est divulganda nisi tempore synodi habendae constituto. Breve, quod ad Adamum A. Sanguszko mittetur, quattuor capita habebit: laus unionis a Petro Mohyla et Athanasio secundum praecepta unionis Florentinae ineundae, unio sine Ruthenorum tumultu inita. Nuntius mittet ad eum virum, qui de singulis ad postulata Adami A. Sanguszko per patrem Damascenum communicata pertinentibus edoceat. Praeterea e patre supra dicto cognoscat, utrum Adamo A. Sanguszko mos sit gestus.

Orig.: BV, Vat.Lat. 8473 vol. 1, f. 19. In angulo sinistro inferoque „Mons. Nuntio di Polonia”, post autographum card. Francisci Barberini in parte dextra in angulo „Francesco Ingoli secretario”, ubi dies ascribi solebat, fenestrula est relicta.

Min.: APF, SOCG 338 f. 237r-240v.

Reg.: APF, SOCG 270 f. 293r-296v.

Duplicatum: BV, Vat.Lat. 8473 vol. 1, f. 20r-21r (instructio), duplicatum subscriptum a card. Antonio Barberini, Praefecto S. Cong. de Prop. Fide et Francisco Ingoli secretario.

Ed.: Šmurlo, nr 9(73) p. 125-127 (instructio); nr 10 (74) p. 128 (epistula).

Al Nuntio di Polonia.

Si manda a V.ra Signoria l'inchiusa istruttione con due Brevi di N.ro Signore, uno per cotesto Re di credenza per lei²²¹, e l'altro per il Palatino di

²²¹ APF SOCG 270, reg. brevis, 10 VII 1636, f. 292v.

Volhinia²²² nel negotio dell'Unione Universale de' Ruteni scismatici²²³, proposto dal sudetto Palatino per mezo del Padre Damasceno Domenicano²²⁴ e perché in detta istruttione si contiene tutto ciò ch'ella nel sudetto negotio dovrà fare, non m'occorre di suggerirle altro, se non che essendo questo negotio molto importante, non solo perché concerne la salute di tant'anime e per la propagatione della nostra Santa Fede, ma ancora perché la sua trattatione havrà molte e gravi difficoltà, V.ra Signoria deve farvi la rificazione che merita per cominciarlo, proseguirlo, o finire conforme al desiderio di Sua Santità e di questa Sacra Congregatione, la quale con ogni efficacia glielo raccomanda con avvertirla che sarà bene d'ordinar a quello che manderà di casa sua dal sudetto Palatino col breve, che non tratti col Metropolita Pietro Mohilla²²⁵ prima d'essere accertato dal medesimo Palatino di quanto è stato presupposto qui dal detto Padre Damasceno, il che vedrà nella scrittura del medesimo Padre che con detta istruttione e brevi se le manda. Con che etc. Roma, primo Luglio 1636. [238r.]

Instruttione per Monsignor Nuntio di Polonia nel negotio dell'unione universale de' Rutheni scismatici.

Havendo il Palatino di Volinia notificato alla Santità di N.ro Signore et a questa Sacra Congregatione de Propaganda Fide quello che V.ra Signoria vedrà dall'aggiunta scrittura in materia dell'Unione Universale dei Ruteni Scismatici, è paruto bene a questi Eminentissimi Signori di dar per mezo di lei notitia a cotesto Re del sentimento del detto Palatino nella sudetta materia, potendo questo trattato cagionar qualche moto e turbatione nei sudetti Ruteni, quando non s'habbia l'assistenza et il braccio di Sua Maestà.

E perché non conviene dare alla Maestà Sua la sudetta notitia senza qualche buon fondamento, è necessario, stante la gravità et importanza di questo negotio, che V.ra Signoria mandi qualche persona della sua famiglia, che sia a proposito dal sudetto Palatino per informarsi e da lui e dagl'altri, colli quali il medesimo Palatino ha trattato o dovrà trattare e massimamente

²²² Adam Alexander Sanguszko (circa a. 1590–1653), palatinus Volhiniensis ab a. 1629; vitam eius scripsit W. Kłaczewski, *Lexicon Biographicum Polonorum*, t. XXXIV, p. 464-467; de iis, quae Sanguszko de Ecclesiis uniendis proposuit, v. praecipue: Šmurlo, *Le Saint-Siège*, t. II, p. 111-116.

²²³ APF SOCG 270, reg. brevis, 10 VII 1636, f. 291v-292; et breve palatino Voliniensi editum: BV, Vat. Lat. 8473, vol. 1 f. 23r-v.

²²⁴ Ioannes Damascenus Sokółowski.

²²⁵ Petrus Mohyla (Moghila, Movila) (1596–1647), archimandrita Laurae Pecoriensis, metropolita orthodoxus Kioviensis ab a. 1633, *Academiae Kioviensio-Mohiloviensis conditor*. E multis libris laudanda est imprimis vita a Halina Kowalska scripta, *Lexicon Biographicum Polonorum*, t. XXXIII, p. 568-672.

dal metropolita Pietro Mohila e da Athanasio Vescovo di Luceoria²²⁶, e dagl' altri ecclesiastici principali che sono gli archimandriti, della disposizione alla sudetta Unione della nobiltà Ruthena scismatica, et de' monaci, da quali in gran parte dipende la plebe, delle difficoltà che si incontreranno e de' mezi per superarli e se si potrà senza disturbi congregar una sinodo, per stabilir in quella più fondamento l'Unione, come si fece al tempo della felice memoria di Clemente VIII quando li Ruteni, che si dicono uniti, fecero la loro, e finalmente della disposizione de principali Capitani de' Cosacchi, perché da questi più che da altri possono pervenir a questa santa opera [238v] maggiori impedimenti, per esser quella gente per lo più ignorante, et incapace della ragione. Havute quest'informationi, se da quelle V.ra Signoria comprenderà che vi sia fondamento e speranza di poter conseguire il fine che si pretende, ne darà subito contezza al Re, e pregherà Sua Maestà a favorir così gloriosa e santa impresa con promoverla per mezzo di detto Palatino et altri, che la Maestà Sua giudicherà a proposito. E perché la strada d'incaminar a finir bene questo negotio l'habbiamo già fatta e V.ra Signoria la vedrà presso il Padre Thomaso Carmelitano Scalzo nel suo libro, „de' conversione omnium gentium, pag. 321 sino alla 346”²²⁷, ove describe ciò che fu osservato dal tempo di Clemente VIII e del Re Sigismondo, di gloriosa memoria nell'Unione dei Rutheni catholici, non m'occorre di soggiungerle altro in questo proposito, se non che quella appunto bisognerà tenere in principiar e finire questa universale unione, della quale si tratta.

Et acciò V.ra Signoria possa con maggior authorità trattar col Re, se le manda l'aggiunto breve di credenza che lo presenterà quando giudicherà esser tempo opportuno per trattar colla Maestà Sua di questo negotio.

Di più, V.ra Signoria dovrà colli Rutheni uniti, senza però comunicarli quello che passa colli scismatici, discorrere dell'universale unione per sentir quello che ne dicono, e potrà muover con essi la difficoltà che s'incontrerà, seguendo le detta unione di due Metropoliti e due Vescovi Uniti colli medesimi titoli delle Chiese Ruthene in una stessa sede, per intendere, come si potrebbe aggiustare; perché non sarebbe forse sicuro, che li nostri Rutheni uniti cedessero o rinuntiassero essendo noi di questi già sicurissimi, né converrebbe che li prelati nuovamente uniti restassero senza le loro dignità, dovendosi [239r] quando venghino all'unione maggiormente honorare, e non abbassare, come seguirebbe se cedessero, la qual difficoltà non sarà di poco

²²⁶ Alexander Puzyna (obiit 1650), epus orthodoxae Luceoriensis et Ostrogiensis a. 1633–1650, nomen monasteriale Athanasius, Aphanasius, archimandrita Zidacoviensis; vitam eius scripsit M. Nagielski, *Lexicon Biographicum Polonorum*, t. XXIX, p. 484-487.

²²⁷ [Thoma a Iesu] *De procuranda salute omnium gentium*. Libri XII, Antverpiae 1613, in paginis indicatis 321-345: *De procuranda conversione omnium gentium*, libri VI, pars III – *De Ruthenorum Religione, et unione cum Sede Apostolica*.

momento, se per avventura per ben comune della Russia non si contentassero gli uni e di pigliar altri titoli in partibus infidelium, e restar suffraganei cum futura successione, che a questo modo potrebbe N.ro Signore darli soddisfazione, ovvero non si moltiplicassero li vescovati per la Russia, che forse per la grandezza delle diocesi colle archimandritie pingui sarebbe tal provisione necessaria.

In fine, se V.ra Signoria ch'è in fatto, e sa la conditione dello stato presente del Regno di Polonia, e conosce la natura del Re, e de' suoi officiali principali giudicasse prima di fare le diligenze sopra accennate per informarsi del fondamento, ch'ha la proposta del sudetto Palatino esser necessario di parlar di quella al Re, questa Sacra Congregazione si rimette alla sua prudenza, e s'inclinasse in questo, com'anche la medesima Sacra Congregazione v'inclina, potrà nel mandar il breve diretto al sudetto Palatino, che viene con questa, avvisarlo ch'è necessario prima di trattar della sudetta Unione Universale, darne conto a Sua Maestà per aggiustarsi insieme, come ciò dovranno fare, cioè insieme o separatamente, e se separatamente prima dovrà negoziare, e se il detto Palatino vorrà far prima altre diligenze, per poter con più fondamento rappresentar a Sua Maestà il sudetto negotio, e finalmente come s'avrà da provvedere, ch'il negotio in questi principii stia secreto e non si palesi sinché non s'è ridotto a termine, che si possa con speranza di felice successo intimar la sinodo. [239v]

Punti ch'ha da contener il breve, che s'ha da scrivere al Signor Alessandro, Duca di Sanguscho, e Palatino di Vuolhinia Rutheno Cattolico.

Prima. Conviene lodare il santo pensiero, ch'egli e Mons. Pietro Mohilla, detto Metropolita di Russia, e Mons. Athanasio detto Vescovo di Luceoria di volere procurar l'unione universale de' Rutheni scismatici colla Santa Chiesa Romana, conforme al prescritto del Sacro Concilio di Fiorenza, come d'impresa gloriosa e di tanto profitto all'anime.

2°. Animarlo a proseguir questa sant'opera et far tutte le diligenze che saranno necessarie e possibili per promuoverla senza disturbi o commotione nel popolo Rutheno, con insinuarli insieme il merito che acquisterà presso il Signor Iddio e questa Santa Sede Apostolica.

3°. Che da persona, ch'a suo tempo le manderà il Nuntio di Polonia intenderà più particolarmente il senso di quest'affare, e sarà instrutto di ciò che si deve osservare nel maneggiar questo grave negotio affinché sortisca il felice fine e che si pretende.

4°. Che quanto alle sue petitioni, date a parte dal Padre Giovanni Damasceno Dominicano, che ritorna costà spedito, intenderà quanto s'è ordinato per gratificarlo.

N. 93.

Marius Filonardi
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 12 IV 1636.

Scribit epistulam die 8 III datam sibi redditam esse; responsum aepi Gnesnesis ad breve et epistulam cardinalis missam esse. Se Vilnam proficisci cogitare, ubi rex longius commorabitur.

Orig.: AV, Nunz.Pol. 47 f. 283r. In 283r in angulo sinistro inferoque „S[ua] E[minenza]”. In 296v mittens, dies epistulae datae, „Ricevuto 17 maggio”, summarium. Folium, in quo inscriptio cursualis fuit, et sigillum desunt.

Min.: BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 34r.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6161 f. 96v-97r.

Eminentissimo etc.

È in data dell'8 del caduto l'humanissima lettera di V.ra Eminenza che ricevo a 10 stante, in risposta del conto che diedi a V.ra Eminenza dell'esito della febre, havuta in Vienna, e resolutione fatta perciò di partirmi, come feci a questa volta. Hora ho solo da inviare con questo spaccio l'aggiunta risposta che m'ha mandato Mons. Arcivescovo di Gnesna²²⁸ ad uno di brevi di N.ro Signore e lettera di V.ra Eminenza, ch'io gl'inviai con occasione che Sua Signoria Ill.ma mandò a compir con me all'arrivo che feci in questa città. Io intanto attendo a spedir le cose che occorrono alla giornata in questa Nuntiatura. E se bene questa è la solita residenza de' Nuntii, ad ogni modo confirmandosi l'avviso che la Maestà del Re sii per star lungamente in Vilna, lontano di qua 500 miglia Italiane, io mi preparo per far quest'altro viaggio, et ho di già mandato ivi a trovar casa, essendovene carestia per la residenza della corte e di quel che farò, darò continuo conto a V.ra Eminenza, alla quale faccio humilissima riverenza. Varsovia, li 12 d'Aprile 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma.

(^a-humilissimo et obligatissimo servitore
M[ario] Arcivescovo d'Avignone^a).

(^{a-a}) autographum nuntii

²²⁸ Ioannes Węzyk (1575–1638), aepus metropolita Gnesnensis, primas Poloniae; v. adnot. 81.

N. 94.

Card. Franciscus Barberini
Mario Filonardi

Romae, 12 IV 1636.

Scribit se gaudere, quod nuntius a cardinale Dietrichstein comiter est receptus. Sperat hanc epistulam nuntio Varsaviae redditum iri.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 175 f. 126v-127r.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6227 f. 171v-172r.

A Mons. Filonardi Nuntio.

L'affetto con che il Signore Cardinale Dietricstain ha ricevuta et accolta V.ra Signoria nel suo giungere a Nihilspurgh, vien testificato dalle risposte fatte da Sua Eminenza dal breve di N.ro Signore et alla mia lettera, ma piú copiosamente da quel che me [127r] n'ha scritto ella medesima sotto li 21 Febraro²²⁹, discendendo a molti particolari dell'honorevoli e cortesi dimostrazioni a lei usate. Del qual avviso io mi son compiaciuto così per veder comprobata con nuovi segni la singolar divotione del medesimo Sig. Cardinale verso Sua Beatitudine et questa Santa Sede, come per quel, che n'è succeduto a V.ra Signoria di sodisfattione e di stima. Io credo che a quest'ora ella sarà in Varsovia per quel che raccolgo dall'ultimo avvisio datomene da Mons. Visconti. Tuttavia ne sto attendendo e spero in breve piú particolar ragguaglio da V.ra Signoria stessa, la quale Dio felicitì. Di Roma, 12 Aprile 1636.

N. 95.

Marius Filonardi
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 19 IV 1636.

Nuntiat epistulam Valeriani Magni sibi redditam esse. Se ad eam non respondisse.

Orig.: AV, Nunz.Pol. 47 f. 284r. In 284r in angulo sinistro inferoque „s[ua] E[minenza]”. In 295v: destinatarius, summarium „Ricevuto a 24 Maggio”, „Con una copia di Padre Valeriano Magni”.

²²⁹ Epistula N. 72.

Min.: BV, Vat.Lat. 8472, vol.1 f. 34v.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6160 f. 97r-v.

Eminentissimo etc.

Il Padre Valeriano Magno Cappuccino havendo havuto notitia del mio arrivo in questa residenza, mi scrive l'inclusa lettera²³⁰ alla quale ho sfuggito di rispondere per il tenore di essa e per la facilità del Padre in far stampare tutto quel che li pare, spettant' al negotio del quale mi scrive. A chi me la rese e chiese risposta, essend' informato del contenuto di essa, dissi d'esser in viaggio per Vilna, e che tra 'l tempo del mio arrivo e della risposta non vi saria stata gran differenza, haverei perciò risposto in voce, et intanto ringratiavo il Padre della confidenza. Pensarò in questo mentre quel che haverò a dirli, se come sarò ivi mi parla nel senso che la scritto. Et a V.ra Eminenza faccio humilissima riverenza. Varsovia, li 19 d'Aprile 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma.

(^a-humilissimo et obligatissimo servitore
M[ario] Arcivescovo d'Avignone^a).

(^{a-a}) autographum nuntii

N. 96.

Avvisum a Mario Filonardi ad card. Franciscum Barberini

Varsaviae, 19 IV 1636.

Nuntiat Raphaëlem Leszczyński, palatinum Belsensem mortuum esse. Addit orthodoxos magnum defensorem suum amisisse. Notum facit legatum principis Transilvani a rege petiisse, ut 5 millia Cosacorum, 600 pedites Polonos et equitatum comparare atque arma in Polonia emere sibi liceret. Rogavit quoque, ut sibi cum Tartaris pugnanti rex auxilio veniret.

Avviso: BV, Barb.Lat. 6598 f. 7r-v. In 7v, in angulo sinistro inferoque „1636. Varsovia 19 Aprile. Avviso”.

Ed.: LNA V, p. 209 (fragmenta).

²³⁰ Epistula N. 97.

Di Varsavia, li 19 di Aprile 1636.

Con lettere di Vilna delli 8 corrente s'intende la morte dell' Ill.mo Rafaele Leszczinski²³¹, Palatino Belzense, principale per la sua qualità e per la famiglia primaria in queste provincie, et esso il maggiore o uno de' maggiori fautori e protettori ch'havessero i Scismatici, quali però perdono un grand' appoggio et i Cattolici un grand' ostacolo.

Si scrive la morte nel modo seguente.

Trattava splendidamente a' 28 del passato in Vlodavia²³², nel Ducato di Lituania, i Commissarii del Regno, tornati re infecta da Bresta (ov'erano andati per consegnar a' Scismatici le chiese dell' Uniti, conforme la determinatione fatta nella Dieta dell'anno passato) fece l'ultimo brinzo al duca di Cetwertynski²³³, Scismatico, augurando ogni prosperità a Scismatici. Poch'hore dopo cominciò a sentire un fastidio grande, sopraggiunse un tremore per la vita e perso il vedere, mentre è da servitori portat' al letto, gl'uscì fuori la lingua, qual torta e divenuta dura com'un legno, morì infelicamente. S'è alla sua morte trovato gran quantità di gioie e denari contanti.

Si scrive di più ch' il detto Palatino, preparando un solenne funerale alla moglie, morta poco prima, fece comprare della tela finissima per la camiscia della Defonta, conform' il costume di quelle parti, et havendo nell'istesso tempo preso tela che bastass' anco per se alla sua morte, chi l' aveva in consegna il dì prima della morte, li disse di farne fare la sua camiscia con occasione, che la tela si trovò poco guasta e macchiata. E 'l Palatino li rispose: Voi burlate, io voglio vivere almeno 15 anni, ne dopo questo visse 15 hore, ancorché potesse vivere altretant' anni non n'havendo che 55. Ha con la sua morte liberato la Chiesa [7v] del Signore d'un gran peso.

Si sono intese più particolarmente l'istanze, fatte dal Principe di Transilvania²³⁴ per mezzo del suo Ambasciatore²³⁵ a questa Maestà, e sono di permetterli: di assoldare a sue spese cinquemila Cosacchi, seicento fanti Polacchi e quanti cavalli potra avere al suo servitio.

Di comprare [sic] moschetti et artigiarie e trasportarli in Transilvania; d'ordinare al residente di Polonia in Constantinopoli di camminar di concerto

²³¹ Raphael Leszczyński (1579–1636), palatinus Belsensis a. 1619–1636, protestantium dux, vertit poema a G.S. Du Bartas scriptum sub titulo „Judith”, Baranoviae 1629; vitam eius scripsit M. Sipayłło, *Lexicon Biographicum Polonorum*, t. XVII, p. 135-139.

²³² Vlodava (Włodawa), oppidum ad Bug flumen situm, in confinio Poloniae et Lithuaniae, iura urbana saec. XVI ineunte accepit, sedes Calvinistarum.

²³³ Gens orthodoxa Czetwertyński. Hoc loco sermo est nec de Gregorio Czetwertyński-Światopelk (obiit 1651), fidei orthodoxae defensore, legato palatinatus Volhyniensis, nec de Nicolao, qui a. 1649 obiit.

²³⁴ Georgius I Rakoczy, Princeps Transilvaniae (1630–1648).

²³⁵ De legatione Transilvana v.: Albrichtus Stanislaus Radziwiłł, *Memoriale Rerum Gestarum in Polonia 1632–1639*, t. II, p. 159.

con l'Ambasciatore di Transilvania et unitamente promover' ivi gl'interessi di questa Provincia.

Di far' avvicinare a'confini di Transilvania l'esercito ordinario di Polonia per contener' i Tartari che non entrino, e dar da pensar' a Turchi se continuano nel pensiero d'invaderla.

Sopra le sudette istanze havendo Sua Maestà sentito il parere del Senato, s' intende ch'il senso d'alcuni principali Senatori sia di non permettere pubbliche levate di soldati per non alterar la pace stabilita già col Turco, di far' avvicinare l'esercito Polacco ordinario a'confini per contenere i Tartari, il che serv' anco per i Turchi, di chiuder gl' occhi alla compra e trasporto d'armi in Transilvania, e d'ordinare al residente di Polonia appresso il Turco d'interporsi per la quiete di Transilvania.

S'aspetta qui di giorno il Sig. Conte di Sora, Ambasciatore Straordinario di Spagna²³⁶ verso Sua Maestà.

N. 97.

Marius Filonardi
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 19 IV 1636.

Nuntiat epistulam die 15 III datam sibi redditam esse. Se itineri Vileni expediri et e more per litteras regem de adventu suo certiozem fecisse atque responsum ab eo accepisse, quod sibi satisfaciat.

Orig.: AV, Nunz.Pol. 47 f. 288r. In 288r, in angulo sinistro inferoque „S[ua] E[minenza]”. In 292v: „ricevuta 24 maggio”, summarium.

Min.: BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 34v.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6161 f. 100v.

Ricevo a' 16 del corrente la lettera de' V.ra Eminenza de' 15 di Marzo²³⁷ che non mi dà occasione d'altra risposta. Io sono ancor qui per trasferirmi in Vilna subito che haverò avviso, che chi n'ha da me la cura, habbi trovato e fermato casa, ove mandarò di qua ad accomodarla, per seguir' io poco appresso. Intanto avvisato da Mons. Visconti, soler' i Nuntii come giungono in questa residenza non v'essendo Sua Maestà, dargline [sic] conto per lettere,

²³⁶ Juan de Croy, comes de Solre una cum filio et abbate Vasquez in Polonia autumnu anni 1636 fuerunt. A. 1626 primum venit atque id egit, ut expeditio contra Suecos viribus unitis susciperetur.

²³⁷ Epistula N. 80.

ho sodisfatto al solito e ricevutone hora cortese risposta, come dalla copia²³⁸ che mando. Et a V.ra Eminenza faccio humilissima riverenza. Varsovia, li 19 d'Aprile 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(^a-humilissimo et obligatissimo servitore
M[ario] Arcivescovo d'Avignone^a).

(^{a-a}) autographum nuntii

N. 98.

Card. Antonius Barberini
Mario Filonardi

Romae, 26 IV 1636.

Congregatio de Propaganda Fide gaudet id agi, ut uniti Varsoviae capellam habeant. Alumni collegiorum pontificiorum Congregationi curae sunt.

Orig.: BV, Vat.Lat. 8473 vol. 1, f. 5, in angulo dextro inferoque „Franciscus Ingoli secretario”, in angulo sinistro inferoque alia manu „Mons. Nuntio di Polonia”. In f. 6, destinatarius, mittens, summarium.

Reg.: APF, Lett.Volg. 16 f. 33v.

Ed.: LPF I p. 142 nr 222.

Molto Illustre e Molto Rev. Signore. com' Fratello.

È stato molto caro a questa Sacra Congregazione l'avviso della Capella, procurata da V.ra Signoria per i Ruteni uniti acciò nelle Diete possino meglio diffendere le cose loro, et anco presso il Re. Degl'alumni ammessi in cotesti Collegi pontificii si è inteso ciò che per sua scusa ha scritto il Provinciale de' Gesuiti, e perché a questi miei Eminentissimi Signori non par difficile da così gran Provincie, espresse nelle foundationi, haver degl'alumni, V.ra Signoria gl'ordinerà che faccia le diligenze necessarie nell'avvenire per haverne delle sudette Provincie. Ch'per fine a V.ra Signoria m'offerò e raccomando. Roma, 26 Aprile 1636.

Di V.ra Signoria

Come fratello obligatissimo
(^a-Card. Antonio Barberino^a).

(^b-Francesco Ingoli s[ecretario]^b)

(^{a-a}) autographum cardinalis (^{b-b}) subscriptio secretarii Congregationis de Propaganda Fide

²³⁸ Epistula N. 86.

N. 99.

Card. Antonius Barberini
Mario Filonardi

Romae, 26 IV 1636.

Congregatio de Propaganda Fide notum facit vicarium generalem Paulinorum creatum esse atque rogat, ut certior fiat, si quid circa eam rem offendatur.

Orig.: BV, Vat.Lat. 8473 vol. 1, f. 7r. In angulo dextro inferoque „Francesco Ingoli secretario”, in angulo sinistro inferoque „Mons. Nuntio di Polonia”. In 8r mittens et dies epistulae datae.

Reg.: APF, Let.Vol. 16 f. 35v.

Molto Illustre e Rev.mo Sig. come Fratello

Havendo questa Sacra Congregatione deputato Vicario Generale della Religione di Paolini il Padre Nicolo Staszewsky²³⁹, qui presente in Corte per otto mesi, da principiarsi dal giorno della publicatione del breve della sua deputatione, sinché in altra maniera si provveda d'altro soggetto per la sudetta carica, V.ra Signoria s'informerà se la detta deputatione sia per haver delle difficoltà et oppositioni, a me ne darà avviso. Che per fine me le offero e raccomandando. Roma, 26 Aprile 1636.

Di V.ra Signoria

(^a-Come fratello obligatissimo

Antonio Barberini^{-a})

(^b-Francesco Ingoli sec[retario]-^b)

(^{a-a}) autographum cardinalis (^{b-b}) subscriptio secretarii Congregationis de Propaganda Fide

N. 100.

Card. Franciscus Barberini
Mario Filonardi

Arce Gandulfi, 26 IV 1636.

Scribit epistulam die 21 III datam sibi redditam esse, qua certior est factus

²³⁹ Nicolaus Staszewski, visitator Sedis Apostolicae. Circa visitationem eius Congregatio ad Honoratum Visconti scripsit mense Septembri a. 1635: APF, Lettere Volgari 15, Roma, 29 IX 1635, f. 116v-119r.

nuntium Varsaviam venisse et Honoratum Visconti convenisse. Optat ei, ut munera sua feliciter expleat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 175 f. 128r.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6227 f. 173r.

A Mons. Filonardi.

Prendo gran' consolatione, udendo hora per lettera di V.ra Signoria de' 21 Marzo²⁴⁰ e per l'altre di Mons. Visconti l'arrivo di lei in Varsovia con buona salute e con quelle dimostrazioni di honore e di affetto che ben testimoniano gli incontri, ch'ella ha havuto. Quanto poi a gli affari di cotesta Nuntiatura, mi giova di credere che V.ra Signoria havrà havute da Monsignore suo Antecessore, piene notizie, secondo io raccolgo dallo scrittomene da lei e da quel che me ne avvisa egli medesimo.

Prego a V.ra Signoria prospera conservatione e felici successi in tutti i negoziati et occorrenze della sua carica, e cordialmente me le offero. Di Castelgandolfo, 26 Aprile 1636.

N. 101.

Marius Filonardi
Francisco Ingoli

Varsaviae, 26 IV 1636.

Nuntiat se sedem nuntiorum Varsaviensem domicilio sibi delegisse et Vilnam ire cogitare, ubi nunc rex commoratur. Se Iesuitam, aepi Armenii legatum, convenisse, qui sibi memoriale tradidit. Gabrielem Torosowicz, cum ille Vindobonae esset, imprudenter egisse, qua re regem sibi et aepum Leopoliensem alienum fecisset. Nuntius promittit aepo Armenio auxilio venire.

Orig.: APF, CP 22 f. 134r-v. In 134r, in angulo sinistro inferoque „Mons. Ill.mo Ingoli”; folium, in quo inscriptio cursualis fuit, et sigillum desunt, in f. 135v dies, quo epistula data est, et summarium.

Illustrissimomo e Rev.mo Signore etc.

Sono già in questa residenza ordinaria de' nuntii, ma astrett' a lasciarl' il

²⁴⁰ Epistula N. 81.

prossimo mese di Maggio per trasferirmi in Vilna, capo della Lituania, lontano di qua vicino a 500 miglia Italiana [sic]. Poiché Sua Maestà ch'è ivi, è per dimorano tutto questo anno, sodisfo al mio debito in darne parte a V.ra Signoria Ill.ma et offerisco l'altro più stretto di servirla nelle cose pubbliche e private, che si compiacerà di comandarmi. Questa settimana ha Mons. Nicolò Arcivescovo Armeno unito²⁴¹ mandato da me un Padre Gesuita²⁴² con l'incluso memoriale, al cui margine è notato quel che gli ho risposto in voce, e perché il Padre sudetto partì per Vienna a' 23 del corrente, io gli ho dato lettere per Mons. Nuntio Baglione qual' ancor senza questo farà quanto sarà necessario. Ho anco scritto second' il suo desiderio al Gran Cancelliere del Regno²⁴³, al Cap[ita]lo, Proconsole e Consoli di Leopoli²⁴⁴. E perché questo Prelato ha incontrato qualche disgusto con Mons. Arcivescovo di Leopoli²⁴⁵, io l'ho ricomandato efficacemente a Sua Signoria Ill.ma e scritto ad esso di cooperar dal canto suo in mantener' o acquistar l'affettione et assistenza di Sua Signoria Ill.ma con la cui autorità non pol competere, essendo non solo come la nostra nelle nostre chiese, ma assoluta nel Regno per il grado di primo Senatore, per la qualità, ricchezze et adherenze della Chies' e fameglia, e per esser' il primo dopo Mons. Arcivescovo di Gnesna, ch'è il primo Principe del Regno, Legato nato, e che tiene il loco e funtione di Re nell'interregni, e perciò mantenendosi sodisfatto e ben' affetto pol molto cooperare nel progresso della Santa Unione dell'Armeni, che sono in quel suo Arcivescovato.

A me più dispiace il termine di poca convenienza e rispetto usato col Re, non essendo ancor stato in tanto tempo ch'è venuto di Roma a farli riverenza,

²⁴¹ G. Petrowicz, *L'Unione degli Armeni*, caput V, p. 83-87.

²⁴² Non mihi contigit, ut eum reperirem.

²⁴³ Thomas Zamoyski (1594–1638), palatinus Podoliensis ab a.1618, Kioviensis ab a. 1619, vicecancellarius Regni ab a. 1628, cancellarius magnus Regni inde a mense Novembri anni 1635 usque ad a. 1638; Magistratus summi et aulici, p. 56, 111; S. Żurowski, *Vita Thomae Zamoyski, Leopoli 1860*.

²⁴⁴ Urbs ab officio consulari et proconsuli regebatur. Officium consulare constabat e 12 dominis consulibus, quorum munus sempiternum erat quorumque pars dimidia tertio quoque anno urbem gubernabat. Index annorum 1624–1635: Erasmus Sixtus medicinae doctor, Hieronymus Waydolt, Jacobus Szolc iuris utriusque doctor, Andreas Czechowicz, Valentinus Szolc Stancell, Alexander Ubaldinus, Paulus Dominicus Hepner, medicinae doctor, Martinus Korzeniowski, medicinae doctor, Mathias Hayder, Joannes Lorentsowicz [Lorencowicz], Ioannes Alembek, Paulus Dziurdzi Boym. Cf. de ea re R. Zubyk, *De rebus pecuniariis Leopolis a. 1624–1635. Studia ad historiam socialem et oeconomicam pertinentia*, Leopoli 1930, p. 428; *Summum Publicum Archivum Historiae Ucrainae Leopoliense*, fond. 52, descriptio 2, causa 649, p. 86-87. Gratias ago collegae meo, dr Andreae Janeczko, quod mihi benigne permisit, ut archivalia sua Leopoliensia inspicerem.

²⁴⁵ Stanislaus Grochowski (obiit 1645), aepus metropolita Leopoliensis a die 19 XII 1633, secretarius regius (a. 1609), scriba magnus thesauri Regni (a. 1620); HC IV, 220; vitam eius scripsit sacerdos M. Rechowicz, *Lexicon Biographicum Polonorum*, t. VIII, p. 599.

né valsosi delle lettere havute costì et ottenute dall'Imperatore in Vienna per l'istess' effetto e ch' io li diedi per Mons. Visconti, e della prontezza ch'era in Sua Signoria Ill.ma d'introdurlo et aiutarlo appresso Sua Maestà. Questo modo non è per conciliarli la mente di Sua Maestà né per cancellar la sinistra opinione di Sua Maestà circa la sua persona, e massime se da suoi Ministri in Vienna o per altra via havesse havuto notitia d'una pianeta di broccato bianco antica e fatt' a quell'uso, ricca con perle che questo Prelato lasciò in pegno ad un' hosteria di Vienna per 290 talari, con meraviglia di Mons. Baglione e di me, che lo sapessimo molto tempo dopo la sua partita, et havevamo notitia del denaro datoli costì per il ritorno, e ch' il Conte d'Altam²⁴⁶ in Vienna gli ne diede dell'altri, oltre il vitto havuto in casa di detto Mons. Baglione per il tempo che fu ivi. Questo negotio, se fusse secreto, lo tacerei fors' anco a V.ra Signoria Ill.ma, ma era già publico in quella città, come passato per un'hosteria, e dall'hoste dato o impegnat' ad un mercante, e da esso esposto in vendita, in modo che si dubitava che per mancanza [134v] de' compratori christiani non capitass' in mano di quell' Hebrei. Con tutto ciò come sarò da Sua Maestà, vederò in che stato si trova ivi questo Prelato per assister' et aiutare in tutto quel che potrò e la persona e 'l negotio che ha in mano. Ma conviene ch'anc' esso s'aiuti con intendersi bene e non alienarsi Mons. Arcivescovo di Leopoli²⁴⁷ et altri Sig.ri Principali che possono in più modi cooperare nella bon' opera che si promove.

Il che ho stimato necessario significar' a V.ra Sig.ria Ill.ma perché occorendo possa dargliene un cenno in conformità, e per quel spetta alla sudetta pianeta. Supplico V.ra Signoria Ill.ma a non valersene in danno di detto Prelato, ma per notitia sola di qualche causa ch'egli ha dato a Sua Maestà nell'opinione sinistra havuta di esso in questa materia, nella quale il lasciar pianete nell'hostarie, et in una città capo d'Imperio, et ove ha havuto le spese dal Nuntio, aiuto de' denari da altri, oltr' il datoli costì a sufficienza, io non vedo come possa scusarsi. Et a V.ra Signoria Ill.ma bacio con ogn' affetto le mano. Varsavia, li 26 di Aprile 1636.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma

(^a-devotissimo et antico servitore
M[ario] Arcivescovo d'Avignone^a)

(^{a-a}) autographum nuntii

²⁴⁶ Michael Adolfus comes de Althan (1574–1636), dux exercitus et legatus imperatoris, rerum Turcicarum et Balcaniarum peritus, conditor et ab a. 1625 magnus magister ordinis equestris, cui nomen Militia Christiana.

²⁴⁷ Stanislaus Grochowski.

N. 102.

Marius Filonardi
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 26 IV 1636.

Nuntiat se, cum in sedem Varsaviensem venisset, a clero Polono comiter salutatum esse, cui brevia et epistulam cardinalis tradidit. Notum facit regem non procul a Grodna venari, mense Iunio medio Vilnam reversurum esse, ut sororem conveniat.

Orig.: AV, Nunz.Pol. 47 f. 297r. In angulo sinistro inferoque manu nuntii ascriptum: „S[ua] E[minenza] R[everendissimi]ma. Con una cifra”. In f. 308v: „Risposto a 31 maggio”, „1636. Varsovia 26 Aprile. Il Nuntio”, summarium epistulae.

Min.: BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 34v-35r.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6160 f. 101v-102r.

Dopo che sono giunto in questa residenza, quasi tutti i Prelati del Regno hanno già mandat' a visitarmi, rallegrarsi del mio arrivo et offerirmesi con aggiungersi da alcuni che sariano venuti in persona, se non fusse stato il rispetto di non uscir di Diocese. Io li ho ringratiato, offerto l'opera mia e lodato il zelo nel risedere nelle loro chiese con assicurarli che non possono in cosa simile incontrar maggiormente il servitio del Sig. Iddio, salute dell'anime commesse alla loro cura e 'l gusto di N.ro Signore ch'in osservar la Bolla²⁴⁸ che n'ha fatto per il bisogno grande che ve n'era in molte parti della Christianità.

Con questa occasione ho mandato a ciascheduno di detti Signori uno de' brevi di Sua Santità e lettera di V.ra Eminenza, datemi per accompagnamento in questo carico.

Qui non v'è cosa di novo. Sua Maestà da Vilna s'è trasferito a Grodna²⁴⁹, lontano di là 150 miglia Italiane, ove si trattiene nelle caccie che vi sono d'orsi, cervi et altri animali, né s'intende sia per tornar' in Vilna che verso la metà di Giugno havendo per quel tempo havuto comissione la Ser.ma Principessa²⁵⁰, sua sorella, d'andarvi che ha perciò publicato la sua partita di qua

²⁴⁸ Bulla „Sancta synodus Tridentina” die 12 XII 1634 edita tractavit de munere residendi ab episcopis observando; v. Bullarium Romanum, tomus XIV Augustae Taurinorum MDCCCLXVIII, p. 457–462.

²⁴⁹ Grodno, oppidum nunc in Alba Russia ad Niemen flumen situm, iura urbana accepit a. 1441, post Unionem Lublinensem a. 1569 factam Regno est adiuncta. Comitua aliquot Grodnae habita sunt.

²⁵⁰ Anna Catharina Constantia (1619–1651), filia Sigismundi III Vasa et Constantiae de domo Habsburg, soror Vladislai IV eodem patre nata.

a quella volta a' 26 di Maggio. Et a V.ra Eminenza faccio humilissima riverenza. Varsovia li 26 d'Aprile 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(^a-humilissimo et obligatissimo servitore
M[ario] Arcivescovo d'Avignone^a)

(^{a-a}) autographum nuntii

N. 103.

Marius Filonardi
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 26 IV 1636.

Nuntiat se epo Camenecensi nec breve nec epistolam tradidisse, cum ille tempore comitiorum habendorum dixisset regi sine dispensatione principessam non-catholicam uxorem ducere licere.

Decifr.: BV, Barb.Lat. 6590 f. 165r. In 170v, dies epistolae datae, mittens, summarium, „deciferato li 30 di Maggio”.

Min.: BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 35r.

Cop. decifr.: BV, Barb.Lat. 6161 f. 39v-40r.

Di Varsovia da Mons. Arcivescovo d'Avignone Nuntio, li 26 Aprile 1636.

Deciferato li 30 di Maggio.

Tra Prelati di Polonia ha ancora mandato da me il Vescovo di Camenes²⁵¹, ma io non ho ad esso inviato né breve di N.ro Signore, né lettera di V.ra Eminenza, perché havendo egli solo fra Prelati nell'ultima Dieta dato in publico parere al Re di potersi maritare senza dispensa con principessa heretica, per il che fu grandemente disestimato non solo da Signori, suoi colleghi, ma ancora da gran parte de' Signori Senatori secolari, io non l' ho riputato degno di questo honore, et ho creduto d'incontrare in ciò il gusto di N.ro Signore e di V.ra Eminenza. Mi ha egli mandato con questa occasione una lettera in sua raccomandatione del Sig.r Cardinale Torres²⁵², la quale è vecchia et opera

²⁵¹ Paulus Piasecki (1579–1649), epus Camenecensis a. 1628, episcopatum Culmensem a. 1641, a. 1646 episcopatum Premisliensem regere coepit. Composuit „Chronica gestorum in Europa singularium, Cracoviae 1645”; vitam eius scripsit Wł. Czaplński, *Lexicon Biographicum Polonorum*, t. XXV, p. 787-789.

²⁵² Cosmas de Torres (1584–1642), nuntius apud Polonos a. 1621–1622; cf. adnot. 178.

puoco in quello che dipende da me, s' egli in altre occasioni non si conforma più col suo debito e professione. etc.

N. 104.

Card. Franciscus Barberini
Mario Filonardi

Romae, 3 V 1636.

Scribit epistolam nuntii die 29 III datam sibi redditam esse. Se gaudere, quod salvus Varsaviam venit, quod comiter salutatus est quodque praecedessor eius cum honore debito deductus est.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 175 f. 128v.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6227 f. 173r-v.

Al medesimo

Mi consola V.ra Signoria doppiamente mentre mi notifica con sua lettera de' 29 Marzo²⁵³ il suo salvo arrivo in Varsavia e gli incontri fattili nell' ingresso col rimanente delle altre dimostrazioni, usatele di cortesia e di honore, molto convenevoli alla persona et alla qualità di Ministro Apostolico.

Mi è piaciuto di udire ad un tempo anche la partenza di costà di Monsignore suo Predecessore²⁵⁴, seguita massime con quella sodisfattione, che V.ra Signoria avvisa. Il che mi è stato parimente partecipato da lui stesso con lettere scritte da Cracovia. Et è il fine, con che pregole per sempre prospera consolatione. Roma, 3 Maggio 1636.

N. 105.

Marius Filonardi
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 3 V 1636.

Nuntiat se die 22 et 29 III nullas epistulas accepisse. Se Vilnam ire cogitare atque promittere cum rege imprimis de ecclesia cathedrali Smolenscana erigenda colloqui. Nuntiatum esse inter principem Transilvanum et Portam Ottomanam compositum esse. Sororem regis die 26 V Vilnam ire cogitare.

²⁵³ V. N. 85.

²⁵⁴ Honorato Visconti.

Orig.: AV, Nunz.Pol. 47 f. 299r-v. In f. 299r, in angulo sinistro inferoque „S[ua] E[minenza] R[everendissi]ma”. In f. 306v „Risposto a 7 Giugno”, summarium.

Min.: BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 35r-v.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6160 f. 102v-103r-v.

Eminentissimo etc.

In data de' 22 e 29 di Marzo sono le lettere di Roma giunte qui nella passata e corrente settimana. Con esse io non ne ricevo alcuna di V.ra Eminenza perché essendo in risposta delle scritte mentre ero in viaggio da Vienna qui, né havend' io da Cracovia in poi havuto, né di che né per chi scrivere. Penso che V.ra Eminenza non habbi havuto occasione né di rispondere, né di comandarmi altro di novo. L'istesso seguirà per il tempo che sarò in camino di qua a Vilna, ove sono per inviarmi alla fine della prossima settimana, poiché non v'essendo poste per tutto quel tratto, non potrò scrivere cha da Vilna, eccetto se per strada occorresse cosa meritivole di mandar person' espressa qui o in Cracovia, come farò se ne vien' il bisogno, che non credo.

Con i sudetti spacci venuti hora d'Italia ricevo una di V.ra Eminenza dirett' al Signore Duca di Ossolino²⁵⁵ alla quale ho dato subito sicuro recapito.

Come sarò giunto in Vilna e vi sarà Sua Maestà, il primo negotio che trattarò sarà di facilitare l'erectione di Smolensco in Cathedrale. Intanto mi vado informando de particolari, comandatimi da V.ra Eminenza nelle lettere e scritture ricevute quando ero in partenza da Vienna. Il che accenno per avviso in caso ch'il nominato a quel Vescovato insti per la spedizione.

Qui s'intende ch'il Principe di Transilvania²⁵⁶ habbia con denari accommodato le cose sue alla Porta Ottomana in modo che si crede non sia per haversi disturbo da quella parte.

[299v] Questa Ser.ma Principessa ha publicato a' 26 del corrente la sua partita per Vilna, d'onde la Maestà del Re, suo fratello, s'avanzarà qualche giornata per incontrarla e condurla in detta città. Sono già in ordine per il viaggio 150 selle e circa 18 mute a sei di cavalli. Et a V.ra Eminenza faccio humilissima riverenza. Di Varsavia, li 3 Maggio 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(^a-humilissimo et obligatissimo servitore
M[ario] Arcivescovo d'Avignone^a)

(^{a-a}) autographum nuntii

²⁵⁵ Georgius Ossoliński.

²⁵⁶ Georgius Rakoczy (1593–1648), princeps Transilvaniae a. 1630–1648.

N. 106.

Card. Franciscus Barberini
Mario Filonardi

Romae, 10 V 1636.

Nuntiat epistulam die 7 IV datam sibi redditam esse, qua in epistula nuntius scripsit regem Vilnae tempus quoddam commorari cogitare, spectaculum theatrale apparari et sororis regis adventum exspectari.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 175 f. 128v-129r.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6227 f. 173v-174r.

Al medesimo,

Accreditano la fama che la Maestà del Re sia per trattenersi qualche tempo in Vilna le particolarità riferitemi da V.ra Signora così de' comici come de devoti e magnifici apparecchi d'apparati che si fanno in quella città, [129r] et in oltre della chiamata che ha fatta a se la medesima Maestà della Sig.a Principessa, sua sorella. Il che io, sentendo da una lettera di V.ra Signoria de' 7 Aprile²⁵⁷ e con cui si sono havute ancora le copie et il resto trasmessomi anche delle notizie et altro enuntiatovi, le dico qui la ricevuta del tutto e commendo a un hora la sua diligenza. E Dio la felicità. Roma, 10 Maggio 1636.

N. 107.

Avvisum a secretario Marii Filonardi
ad card. Franciscum Barberini

Varsaviae, 15 V 1636.

Narrat de nuntio a palatino Lenciciensi invitato palatium [in Villa Radioviensi] visitante, de salutatione sollemni et comi hospicio, de capella S. Stanislao dicata picturis textilibus Flandricis ornata, de conclavibus palatii, de lacunaribus albariis aureis ornatis, de cubiculo hospitali, cuius fenestra hortum „alla Romana” cum aquagio prospicit, de silva propinqua, piscina, triclinio, de cenis musica ornatis, de missa una cum patribus Iesuitis celebrata, processione, cui etiam plebs interfuit, de cena, cuius participes saltaverunt, deque patrum Iesuitarum casu periculoso.

²⁵⁷ V. N. 90.

Orig.: BV, Barb.Lat. 6590 f. 167r-168r.

Da Versovia [sic] li 15 di Maggio 1636, mandata dal Secretario di Mons. Nuntio di Polonia.

Palatini sono qui come governatori di Provincie di Francia, però oltre il commando dell'armi del loro Palatinato che conducono in occasione di guerra con titolo di generale, hanno parte nella politia e giustitia et nelle cose del Regno, alle Diete hanno il voto, senz' il quale non si risolve cosa importante.

Hora uno di questi Palatini, detto di Lancitia²⁵⁸ [Łęczycza] invitò Mons. Ill.mo Nuntio per la festa di San Stanislao²⁵⁹, al quale è dedicata la capella del palazzo ch'ha in un' de' suoi luoghi, lontano di qui una piccola giornata.

V'andammo la vigilia et per strada ci sopraggiunse un' Ministro principale, ch' haveva et ha cura d'incontrare et introdurre l'Ambasciatori, mandato, credo da questa Altezza²⁶⁰; avanti di giungere venne il Sig. Palatino incontro con una bellissima carrozza a sei cavalli et con una compagna di Cosacchi a cavallo, armati di pistoletti et scimitarre, che fecero per quelle campagne diverse scorerie.

Proseguimmo il viaggio con quattro mute a sei cavalli, un cales a doi e numero grande de persone a piedi, et giunti al Castello fummo salutati col cannone et una banda da piferi, e nel smontar di carrozza se trovò la Sig.a Palatina²⁶¹, moglie accompagnata da altre dodeci Dame d'ogni età, quali furno una per una salutate per Mons. Nuntio al nostro uso, che piacque a quelle Dame, ciaschun' de' quali corresse a Sua Signoria Ill.ma con profondissimo inchino.

Fatto questo compimento s'andò unitamente alla capella ch'è in volta ben ornata con richa supellettile et parata di tapezzaria di Fiandra. Di là fu Sua Signoria Ill.ma condotto et lasciato al suo appartamento quale, come il resto de palazzo, è fabricato di pietra all'Italiana, con sale et camere grandi di 40 in 50 pomi [sic] di quadro, con i suffitti ornati d'oro e pittura, con fasci parimente depinti, e tapezzaria di seta, qui tanto più stimati quanto è più cara,

²⁵⁸ Stanislaus Radziejowski (1576–1637), capitaneus Sochacoviensis a. 1608, castellanus Ravensis a. 1613, palatinus Ravensis a. 1627, palatinus Lenciciensis a. 1633; W. Kłaczewski, Radziejowski Stanisław, *Lexicon Biographicum Polonorum*, t. XXX, p. 79-81.

²⁵⁹ Festum S. Stanislai die 8 V celebratum. De palatio et capella: M. Barbasiewicz, E. Pustoła-Kozłowska, *Villa Radioviensis. Facta et aenigmata*, Varsaviae 1997; T. Chynczewska-Hennel, *Peregrini saec. XVII de Re Publica quid censuerint*, Varsaviae 1994, p. 75-76.

²⁶⁰ Carolus Ferdinandus Vasa, frater regis.

²⁶¹ Christina Sapieha (obiit 1650), filia Ioannis Petri Sapieha et Sophiae Wejher, secunda uxor Stanislai Radziejowski, cui nupsit ante a. 1626; quo mortuo a. 1639 nupsit Christophoro Gembicki, castellano Gnesnensi. A. Rachuba, J. Piotr, in: *Domus Sapieharum*, ed. curavit Eustachius Sapieha, Varsaviae 1995, p. 224.

né ve n'è che portata di Persia o Italia. Il letto preparato per Sua Signoria Ill.ma era di damasco cremesino con trine e franie d'oro. Usò però Sua Signoria Ill.ma il suo di campagna, portato d'Avignone, che fu visto dalle Dame mentre Sua Signoria Ill.ma era fuori et piacque molto. La camera haveva d'una parte sotto di se la vista del giardino del palazzo, ch'è grande alla Romana, con suoi viali, per terra quadri di fiori, arbori, ombre, capanne in mezzo et un'canale d'aqua che lo traversa. Al fine del giardino v'è un gran bosco con selva et quantità di cervii che li vedevano tal' hora andare in squadra in numero di cento et più.

Dall'altra banda la vista è sopra un lago che qui non fanno né si sa che cosa sii aria cattiva. Il lago è grande, vi si pescano boni pesci, in mezzo è un'casino di tavole, fondato sopra gran' travi, ove si va a cena la sera et a diporto il giorno con una barchetta che vi si tiene a posta, et in capo del lago, vicino il palazzo, è una gran cucina di legno in modo che se vi s'accende il fuoco [sic], non s'a cercar l'aqua per estinguerlo.

L'altre officine et stanze per fameglia sono intorno al cortile, le stalle lontane in maniera ch'il palazzo resta libero per il Padrone.

[167v] Non molto dopo l'arrivo in una gran sala ornata parimente d'oro e pitture et con immagini intorno di Re e capitani illustri Greci, Romani, Polachi e d'altre nationi, con un'motto per ciaschuno ritratto, se preparò una gran' tavola di 28 coperti, ove a suo tempo dal Sig. Palatino fu Sua Signoria Ill.ma condotto, et ivi fatto lavar solo, tenendo uno il bacile, un'altro il bocale, et doi una lunga tovaglia di sensile con racami d'oro per asciugar le mano [sic!]. Lavatosi poi l'altri, se posero a sedere Mons. Nuntio in capo, le Dame tutte insieme la prima sera, gl'homini nell'istesso modo in numero eguale compreso due della fameglia di Sua Signoria Ill.ma che fu il maggior domo, il secretario et quattro Padri Gesuiti, due de' quali furno condotti da' Sua Signoria Ill.ma. Poco dopo il principio della cena cominciò una musica di cimbalo e violini che sonorno egregiamente sonate Italiane, Alemane, e Francesi delle più moderne giunte sin qui. Nell'istesso tempo in sala si preparorno et furno servite doi altre tavole per altri.

Finita la cena, che fu lautissima e lunga più di tre hore, resta la tovaglia sin che parti [sic] il più degno con bichieri e vino in tavola. Onde Mons. Nuntio s'alzò col pretesto di sentir la musica et fu ivi seguitato dal Sig. Palatino e Dame co' quali si trattenne e discorse un poco, facendo con le Dame l'interprete il Marito che parla bene Italiano, et poi ci ritirammo tutti.

La matina disse Sua Signoria Ill.ma messa, nella quale si comunicorno solo i Sig.ri Palatino e Palatina, altri in numero grande alle messe de' Padri Gesuiti et altri Sacerdoti. Dopo se disse la messa cantata con musica et instrumenti, portandosi prima il Santissimo Sacramento in processione sotto il baldachino per il cortile del palazzo, salutato con tiri di cannone e sono de' pifari. In mezzo della messa un de' Padri Gesuiti predicò, un altro predicò

dopo pranzo, un altro cantò vespero e con nova processione repose il Santissimo Sacramento. Tutti confessorno il popolo, concorso ivi in numero di più di 500 persone, che vi si trattennero sin' alla sera, magnando nel cortile e bevendo la birra che s'havevano col resto portato sopra i loro carri.

Passata la matina in queste devotioni, s'andò a tavola, preparata come la sera, con ogni polizia e lautezza, e con quantità grande d'argenteria e tovaglie, e salviette di Fiandra finissime.

Il primo brinzi fu fatto dall Sig. Palatino a Sua Signoria Ill.ma, alla sanità di N.ro Signore, qual finito cominciò il secondo Sua Signoria Ill.ma all sanità del Re, poi si continuò per Sua Signoria Ill.ma, per il Sig. Palatino et altri, in fine che si stava alegramente anco da Padri Gesuiti, che beverno bichieri pieni, ove Sua Signoria Ill.ma, le Dame e qualch'altro apena bevevano un'deto di vino per volta, come qui si permette, bevendosi in quindici volte quello ch'uno d'ordinario beveria in tre.

In tavola passorno diversi discorsi con boni termini di cortesia e d'affabilità, interpretati alle Dame et altri dal Signor sudetto ch'intervenne in nome di quest'Altezza, che sedeva alla destra et dal Sig. Palatino che stava alla sinistra di Sua Signoria Ill.ma in modo che ci siamo guadagnati il cuore di questi Signori, che si maravigliano [168r] che Sua Signoria Ill.ma apena giunto si sia già acomodato a i loro usi, ma a chi sa il decennio d'Avignone e i sette mesi di residenza in Vienna non arriva novo, non v'essendo altro di differenza ch'il bascio saluti di Francia non usato però da prelati italiani; i bichieri maggiori in Vienna, e lo star qui dopo pranzo con la tovaglia e bichieri e vino in tavola sin che si partì il più degno, il che non se li permette prima ch'alla terza mossa, essendo sempre retenuti con bon termine dal Padron' della casa e Dame, se vi sono.

Dopo pranzo facendosi hora di vespero, se posero alla fenestra Sua Signoria Ill.ma e il Sig. Palatino per vedere la frequenza del popolo concorso alla devotione et avvicinosi sotto le fenestre, li fu dall'uno e dall'altro gettata quantità di denari con gusto di chi li riceveva e vedeva correr quei contadini a cercar d'haverli, senza però d'offendersi né nocersi tra loro. S'andò di là mediatamente a vespero cantato con la processione e predica come la matina.

Dalla capella al giardino in numero di 50 tra Signori e Dame, Religiosi e servitori.

Ivi chi passeggiava e chi giocava al trucco, chi ad un'altro gioco simile usato qui, chi andò a vedere i cervii, chi a veder pescare, ma fra poco fummo tutti richiamati a cena già preparata come la matina.

Volve Sua Signoria Ill.ma scusarsi, ma non li fu permesso che di sedere e non mangiare se non voleva, come fece fuor che dal far un'poco di colatione nel fine.

Finita la cena, s'accese un'gran' lampadario ad uso di Francia e di Germania, e si cominciò il ballo, che durò sino alle diece hore ballandosi in

diversi modi, anco dall'istesso Sig. Palatino che se ben vechio, ballò molto bene e disposto.

Nel passare se facevano a Sua Signoria Ill.ma gran' riverenze. I Padri Gesuiti intervennero sino al fine, qual fine quando Sua Signoria Ill.ma s'alzò da sedere.

Prese nell'istesso tempo licenza per partir la matina avanti che fussero levati, con tutto ciò si trovorno tutti quei Signori o alla messa, o al partire che facessimo assai per tempo. Doi de sudetti padri Giesuiti dopo haver bevuto bene la matina e la sera e vegliato sino alle diece hore, conformandose con l'usi delle case ove se trovano, retiratosi ad una camera di legno, ove erano alloggiati, si posero subito a dormire senza ricordarsi di smorzare la candela, quale se brugìò tutta sopra la tavola e cominciò a brugiar anco l'istessa tavola, se non ch'uno di essi resvegliatosi, chiamò l'altri et unitamente stinsero il principio di quel foco, ricontando dopo quasi per miracolo la matina quello ch'era successo, cagionato del non uso a quelle tavole e dall'andare così tardi a letto.

N. 108.

Marius Filonardi
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 16 V 1636.

Nuntiat se postero die Vilnam profecturum esse, promittit de itinere facto narrare. Scribit se a regis sorore et fratre aliisque viris nobiles comiter salutatum esse. Legatum Hispaniensem exspectari, qui, ut videtur, de sorore ab infante Hispaniensi uxore ducenda colloquia habebit. Notum facit epistulas diebus 5 et 12 IV datas sibi redditas esse.

Orig.: AV, Nunz.Pol. 47 f. 302r-v. In f. 302r, in angulo sinistro inferoque: „S[ua] E[minenza]”. In f. 303v „Risposto à 21 Giugno”, linea ducta erasum „Una lettera sola”, stylo ascriptum „In forma”, summarium.

Min.: BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 35v-36r.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6160 f. 104v-105r.

Eminentissimo etc.

Domani parto per Vilna, ove la Maestà del Re non sarà prima che verso la metà del prossimo mese di Giugno, trattenendosi in tanto alle caccie in

diversi luoghi. Io vi sarò prima et anticipo la partita della Ser.ma Principessa, sua sorella, che s' incammin' all'istessa volta a' 26 del corrente, per esser tale la sua comitiva che passandosi poco dopo per l'istessi lochi, si patiria molto di viveri. Da Vilna scriverò com' arrivo et anco per strada, anchorché non vi siano poste, se occorrerà, che non credo, cosa da spedir qui o in Cracovia person' espressa.

Per il tempo che sono stato qui, questi Ser.mi Principi fratello e sorella di Sua Maestà, non hanno lasciat' occasione di farm' ogni sorte di cortesia et honore. L'istesso hanno fatto i Signori che vi sono, havendo molti dell'assenti mandat' a compire. Dal qual buon principio spero di trovare la continuatione in Corte di Sua Maestà.

Mentre s'aspettava in queste parti il Sig. Conte di Sora²⁶² Ambasciatore straordinario [302v] di Sua Maestà Cattolica²⁶³, è di novo ricaduto malato dopo haver da Vienna ripreso il viaggio a questa volta. Il che è in generale inteso con dispiacere per il pericolo, stante la sua età e per l'affettione acquistata già da Sua Eccellenza quando fu qui a tener a battesimo in nome del suo Re. La sudetta Ser.ma Principessa tra la quale e 'l Ser.mo Cardinal Infante²⁶⁴ qui s'è discorso, che Sua Eccellenza habbi commissione di trattar matrimonio, di che si penetrerà la certezza al suo arrivo in Corte, se il Signore li permetterà di superar questa nova recidiva. In tanto di ciò io non posso affermare altro ch'il discorso che se n'è tenuto e tiene fra persone della Corte et altri.

Questa settimana ricevo doi lettere di V.ra Eminenza di 5²⁶⁵ e 12²⁶⁶ del passato che sono in risposta d'altre mie né mi danno perciò occasione d'alcuna replica. Et a V.ra Eminenza faccio humilissima riverenza. Varsovia, li 16 Maggio 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(^a-humilissimo et obligatissimo servitore
M[ario] Arcivescovo d'Avignone^a)

(^{a-a}) autographum nuntii

²⁶² Juan de Croy, comes de Solre.

²⁶³ Philippus IV (1605–1665), rex Hispaniae ab a. 1621.

²⁶⁴ Ferdinandus Austriacus (1609–1641), filius Philippi III, infans Hispaniensis, cardinalis ab a. 1619. HC IV, p. 14; [L. Cardella], *Memorie storiche de' Cardinal della Santa Romana Chiesa*, scritte da Lorenzo Cardella, t. VI, Roma MDCCXCIII, p. 197-198.

²⁶⁵ Asservatae sunt epistolae die 7 IV datae; nullae sunt epistolae die 5 missae. Cf. N. 88-91.

²⁶⁶ Cf. N. 93.

N. 109.

Card. Franciscus Barberini
Mario Filonardi

Romae, 17 V 1636.

Notum facit se epistulam nuntii die 12 IV datam una cum epistulis aepi Gnesnensis accepisse.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 175 f. 129r.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6227 f. 174r.

Al medesimo.

Aggiunte alla lettera di V.ra Signoria de' 12 Aprile erano quelle di Mons. Arcivescovo di Gnesna²⁶⁷, responsive allo scrittogli da N.ro Signore e da me in occasione della andata di lei a cotesta Nuntiatura. Di tutte io assegno qui a V.ra Signoria la ricevuta, e nel resto commendo il zelo di lei verso quel che riguarda il buon servitio della sua (^a-Nuntiatura^a) carica. E Dio la contenti. Roma, 17 Maggio 1636.

(^{a-a}) vocabulum linea ducta erasum

N. 110.

Card. Franciscus Barberini
Mario Filonardi

Arce Gandulfi, 24 V 1636.

Scribit epistulam nuntii die 19 IV datam et copiam epistulae ad nuntium missae lectam esse. Nuntium recte fecisse, quod in res in epistula relatas se non interposuisset.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 175 f. 129v-130r.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6227 f. 174v.

²⁶⁷ Ioannes Węzyk (1575–1638), aepus metropolita Gnesnensis, v. adnot. 81.

A Mons. Filonardi

Si è veduta la lettera di V.ra Signoria de' 19 Aprile²⁶⁸, enuntiante la copia di un' altra scritta a lei, la quale parimente s'è letta. Le considerationi havute da V.ra Signoria in non farle risposta, si approvano, come anche piacerà ch'ella destramente procuri di sfuggire l'ingerirsi in simili affa[130r]ri, essendo della qualità ch'ella sente. Col qual fine io prego a lei contentezze. Di Castelgandolfo 24 Maggio 1636.

N. 111.

Card. Franciscus Barberini
Mario Filonardi

Romae, 24 V 1636.

Notum facit se epistulas die 19 IV datas accepisse et gaudere, quod adventus nuntii regi iucundissimus est.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 175 f. 130r.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6227 f. 174v-175r.

Al medesimo

Dalla copia da V.ra Signoria, inviataci col suo spaccio de' 19 Aprile²⁶⁹ si è veduto il contenuto della risposta, fattale dal Serenissimo di Polonia in occasione della parte, datagli da lei del suo arrivo in Varsovia, e si è insieme qui havuto piacere di quello che la Maestà Sua ne ha dimostrato. Da che può ben presaggersi la vicendevole sodisfattione che V.ra Signoriaria sarà per dare e ricevere in cotesto suo ministero. Così appunto io le desidero e prego dal Signore Dio, e senza più a lei mi offero e raccomando di tutto cuore. Di Roma, 24 Maggio 1636.

N. 112.

Card. Franciscus Barberini
Mario Filonardi

Arce Gandulfi, 31 V 1636.

Nuntiat epistulam die 26 IV datam sibi redditam esse. Se gaudere, quod nuntius comiter receptus est.

²⁶⁸ Agitur de epistula N. 95 rem Valeriani Magni tractante. Epistula N. 87 a Valeriano Magni ad nuntium data est.

²⁶⁹ V. epistulam N. 97 et copiam epistulae a rege ad nuntium datae (N. 86).

Reg.: AV, Nunz.Pol. 175 f. 130v.

Cop.: BV, Barb.Lat. 175r-v.

A Mons. Filonardi Nuntio

Vedendo V.ra Signoria honorata costì con le visite, nella maniera che mi significa con sua lettera de' 26 d'Aprile²⁷⁰, conseguisca quel che conviene alle prerogative della sua carica, di che io ho sentito piacere, come ancora ho gradite le notizie nel resto. E Dio la contenti. Di Castelgandolfo, 31 Maggio 1636.

N. 113.

Card. Franciscus Barberini

Mario Filonardi

[Romae], 31 V 1636.

Mentionem faciens de nuntii epistula, in qua ille scripsit se epo Camenecensi breve pontificium et epistulam cardinalis non tradidisse, mandat, ut tempore futuro praelatum illum similiter atque ceteros tractet. Si aliter fecerit, indignationem et rumores fortasse conflaverit, quae res vitandae sunt. Quod ad regis matrimonium pertinet, episcopus unus id sentit.

Min.: BV, Barb.Lat. 6590 f. 175r. In 178 v: destinatarius, dies, quo epistula notis arcanis est scripta [31 V 1636], summarium epistulae. „Si dissaprova che non habbia reso il breve e lettera al Vescovo di Camenes”.

Mons. Filonardi, Nuntio in Polonia

L'avvertenza di V.ra Signoria circa il render il breve et lettera a Mons. Vescovo di Camenes²⁷¹ è stata accompagnata da buon zelo ma essendosi conseguito il fine che si desiderava nella Dieta nonostante il voto di lui ci basta et ci pare che si deva attendere a rimuover l'occasioni di rumori e disgusti come potrebbero nascere usandosi tal diversità fra detto Mons. e gli altri Prelati.

²⁷⁰ V. epistulam N. 102.

²⁷¹ V. epistulam N. 103.

N. 114.

Marius Filonardi
card. Francisco Barberini

Vilnae, 5 VI 1636.

Nuntiat se 15 dies iter per silvas Lithuanas animalibus, plantis, pascuis plenas fecisse. Necesse esse iter facienti alimenta et lectum habere, cum deversoria pauca sint maleque ornata. Narrat de Vilnae incolis, qui varia sacra profitentur, de rege venante, de se a viris illustrissimis ecclesiasticis et laicis atque a variarum religionum studiosis salutato. Se ab epo Plocensi et marescalco Lithuano (cuius palatium describit) receptum esse atque a Iesuitis et Bernardinis de variis rebus certiolem fieri.

Orig.: BV, Barb.Lat. 6596 f. 65r-66v. In 66v in angulo sinistro inferoque supra textum partis ultimae avvisum: mittens et locus, quo epistula missa est, in angulo dextro superoque: „Risposto a 19 Luglio”.

Min.: BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 36r-37r.

Ed.: LNA V, p. 210-211 (fragmenta).

Eminentissimo etc.

Dopo haver caminato 15 giorni continui per questi paesi immensi, con far sin a 40 miglia Italiane il giorno, son' hora giunto in questa città, capo del Gran Ducato di Littuania, maggiore di Cracovia et ove oltre la nostra religione, che risplende con la residenza del Vescovo, che dopo li doi Arcivescovi è il terzo nel suo ordine²⁷², con un Capitolo insigne e diverse chiese e case de' regolari, vi sono d'altre sette: Hebrei, Calvinisti, Lutherani, Moscoviti, Rutheni e Armeni scismatici, Tartarii e Turchi, attendendo ciascheduno a se e suoi riti né i tempi e sinagoghe ch'hanno, senza ch'uno impedischi né sia impedito dall'altro.

Ha questa città buon' acque contro l'uso di Polonia et è nelle mura bagnata dal fiume Vilia, navigabile sin'al Mare Balthico, il polo così elevato che la notte hora non arriva a doi hore e diminuirà tutt' il presente mese.

Sua Maestà è ancor fuori alle caccie, s'aspetta nella prossima settimana. Con l'esempio suo si ritirorno già tutt' i Signori ch'erano qui, de' quali ne

²⁷² Ordo senatorum a. 1569 in comitiis Lublinensibus constitutus. Primus fuit epus Cracoviensis, alter Cuiaviensis, tertius Vilnensis etc.; T. Wierzbowski, *Vademecum. Liber manualis archivorum studiosis destinatus*, ed. II mutata et aucta post mortem auctoris a K. Tyszkowski et B. Włodarski, Leopoli-Varsaviae 1926, p. 189; episcopatus Vilnensis ab a. 1388 pars fuit metropoliae Gnesnensis. Episcopus tum fuit Abraham Wojna (1631-1649); v. adnot. 149.

son' hora tornati alcuni con l'avviso del mio arrivo, e tra essi Mons. Vescovo, ch'era per la Diocesi²⁷³ et è già stat' a visitar mi, com' hann' ancor fatto Mons. Metropolita di Russia²⁷⁴ et il Vice Cancelliero di Polonia²⁷⁵, il Cancelliero di Lituania²⁷⁶, il Palatino di Moilavia²⁷⁷, il Referendario del Regno²⁷⁸ et altri Signori. Oltr' i complimenti [65v] con arrenge Latine, ch' all'uso di Francia mi vanno facendo l'Università, il Capitolo, i capi del clero secolare e regolare, e gl'altr'Ordini della città, anco di sette diverse dalla nostra Religione.

Finito ch'havrò di ricever le visite, andarò da chi sono Nuntii soliti di restituirle. In tanto sopraggiungerà Sua Maestà, con la quale nelle prime audienze tratterò il negotio di Smolensco credendo che chi è costì per tal effetto, ne facci continuamente supplicare V.ra Eminenza.

Questo viaggio s'è fatto in gran parte per selve, una d'esse di 40 miglia et un'altra di 35 convenne passar' in un giorno, non essendovi alloggio. Ivi sono e si vedono tal' hora da viandanti anco con loro danno gl'antichi uri, orsi, cignali, granbestie, cervii e capre selvatiche, de' quali però noi non ne veddimmo alcuna. Sono queste selve per lo piú di pigne, alte com' arbori d'ogni gran nave, molto polite dalla cima in poi, e d'elci grossi, con rami e frondi per tutto. Sotto è per i prati quantità di fiori semplici e cipolle, o non conosciute o di quelle che con tanta spesa sono ne' giardini di Roma et altrove.

Fuor' delle selve oltr' il territorio, o inutile per esser arenoso, di che ve n'è quantità, o arativo, sono continui prati con armenti innumerabili che vi pascolano, mescolati insieme di vacche con le sue vitelle, cavalli co' polledri, pecore, capre e agnelli, e porci con porchetti, de' quali alcuni erano pezzati

²⁷³ Abraham Wojna, epus Vilmensis.

²⁷⁴ Iosephus Velaminus Rutski (1574–1637).

²⁷⁵ Petrus Gembicki.

²⁷⁶ Albrichtus Stanislaus Radziwiłł (1593–1656), cancellarius magnus Lithuaniae ab a. 1623, historicus, auctor multorum operum, quibus de religione et rebus gestis disputavit, auctor commentariorum sub titulo „Memoriale rerum gestarum in Polonia 1632–1656”, qui in libro manu scripto ad nostra tempora asservati sunt (scripta edenda curaverunt A. Przyboś et R. Żelewski). Vitam scripsit A. Przyboś, *Lexicon Biographicum Polonorum*, t. XXX, p. 143–148; Albrichtus Stanislaus Radziwiłł, *Memoriale rerum gestarum in Polonia*, t. I, 1632–1636, Varsaviae 1980, p. 40–71; *Magistratus summi et viri amplissimi Magni Ducatus Lithuaniae*, ed. curavit A. Rachuba et H. Lulewicz, Curnici 1994, t. XI, p. 53, 147, 232.

²⁷⁷ Moilavia-Mohylew (Mohilovia). Nuntius in mente habuit Nicolaum Kiszka (circa a. 1588–1644), ab a. 1626 palatinum Mscislaviensem; vitam eius scripsit T. Wasilewski, *Lexicon Biographicum Polonorum*, t. XI, p. 513–514.

²⁷⁸ Iacobus Wierzbęta Doruchowski (obiit 1640), scholasticus capituli Posnaniensis a. 1614; cantor capituli Varsaviensis a. 1627 et secretarius regis. Referendarius Regni ab a. 1635; *Magistratus summi et aulici Poloniae saec. XVI–XVIII*, p. 166, n. 856; vitam eius scripsit W. Czapliński, *Lexicon Biographicum Polonorum*, t. V, p. 345–346.

e listati di bianco e nero, et altri colori, come l'habito de' frati conventuali e carmelitani, non più visti altrove, e che facevano bellissima vista, et ove il terreno era fondo et acquoso, o dov' era dell'acqua, o piccioli laghi, [66r] si vedeva quantità d'anitre e papari, ciascheduno de' quali si tirava dietro da 30 in 40 o più de piccioli figlioli, co' quali andavano natando, come farria caminando un capitano, seguito da suoi soldati, et è meraviglia com' in tanto numero ogn' uno riconosceva e seguiva la sua madre. Hora tutti quest'animali si vedevano la sera tornare nel loro villaggio, mescolati, ove ciascheduno da se pigliava il cammino e se n'andava alla propria casa, d'onde la mattina nel partire si vedevano nell'istesso modo uscir' insieme a detti pascoli, guardati da pochi figlioli minori di diec' anni in circa.

Hebbi in un loco un ucello, ammazzato poco prima d'archibugiata, grosso come doi gran' oche salvatiche delle nostre, ha il collo lungo, grosso com' una coscia humana quale come l'ha pieno di grano, biada et herbe, de' quali vive; dicono che sta un mese senza mangiare, si move poco e difficilmente si mette in volo, va contro gl'huomini che se gl'avvicinano, si mangia arrosto e ben cotto, è meglio d'ogni buon gallo d'India. Si vede ivi solo la primavera; come comincia il freddo se ne vola in truppa verso il mezzo giorno.

Nel viaggiare in queste parti convien portare ogni cosa per vivere e dormire, non trovandosi nell'hostarie ch'una camera terrena di tavole, e contigua la stalla, ove si fa la cucina, né per dormire v' è altro che paglia. L'hostarie sono in gran parte tenute da Hebrei, che dall'aumentar' un poco il prezzo di quel che mi davano, si sono nel resto ben portati, con servir' anco e contrattar' il Sabbatho senz' esserne ricercati.

In doi lochi sono stat' alloggiato in nome di Mons. Vescovo di Plosca²⁷⁹, ch'era (66v) per la Diocese, in una casa di legno, ch'ha in campagna per la quale si passa, e dal Sig. Marescial di Lituania²⁸⁰ in un palazzo regio²⁸¹, ch'egl' ha risarcito all'Italiana, con appartamenti doppi di quattro stanze per

²⁷⁹ Stanislaus Łubieński (1573–1640), epus Luceoriensis ab a. 1624, epus Plocensis a. 1627–1640 (ingressum habuit a. 1638), vicecancellarius a. 1625–1627, historicus, auctor 4 disputationum: *Brevis narratio professionis in Sueciam Sigismundi III, De motu civili in Polonia libri quatuor (utrumque opus in: Opera Postuma)*, series vitae, res gestae episcoporum Plocensium, Cracoviae 1642; *De ortu, vita et morte Mathiae de Bużenin Pstrokoński...*, Varsaviae 1630; vitam eius scripsit Wł. Czaplński, *Lexicon Biographicum Polonorum*, t. XVIII, p. 498-501; *Magistratus summi et aulici*, p. 111, 183.

²⁸⁰ Christophorus Wiesiołowski (obiit 1637), marescalcus aulicus Lithuanus, a. 1623 marescalcus magnus Lithuanus a. 1635–1637. *Magistratus summi et viri amplissimi Magni Ducatus Lithuaniae*, t. XI, p. 74,77, 248.

²⁸¹ E descriptione, quae sequitur, conici potest sermonem esse de palatio regio Grodnensi; S. Szymański, *Palatium regium Grodnense*, „*Annales Bielowostokienses*”, 1965, VI, p. 297-333; J. Wojciechowski, *Arx vetus Grodnensis*, „*Relationes ad Artium Historiam pertinentes*”, t. VI (1938), p. 119-270; de architectis v. *ibid.*, p. 267-269.

uno, large di 40 p[...]mi²⁸² e piú di quadro, l'una con doi gran sale, in una de quali possono con commodità, come qui si preme, mangiare da 400 persone. E l'una e l'altra ornata di diverse pitture capricciose, tra quali a me piacquero quattro gran tele, ove sono dipinte le principali battaglie de nostri tempi e sono la rotta del Palatino in Praga²⁸³, di Moscoviti in Smolensco²⁸⁴, del Tilli, datali dal Re di Svetia²⁸⁵ e dell'ultima, con morte di detto Re²⁸⁶, de' quali ho scritto in Dansica per haverli se si trovano con numeri esplicati in lingua Latina, o Italiana, o Francese, o Spagnola. Nel cortile v'è quantità d'artiglierie di che, e d'altr' arme all'antic' o moderna n'è pieno l'arsenale. Sott' il palazzo è un giardino con alcuni viali coperti e con quantità d'arbori di frutto, e di fiori, con spallieri di verdura all'Italiana, con fabriche da una parte per bagni all'uso antico e dall'altra parte per i falconi, de' quali ve n'è quantità.

Intorno da due bande v'è un lago al modo e poco minore di quello di Mantua, sopr' il quale si passa con doi lunghissimi ponti di legno.

Devo per ultimo dar conto a V.ra Eminenza che i Padri Giesuiti e Zoccolanti, detti qui Bernardini²⁸⁷, ove vivono con più osservanza de i Zoccolanti altrove, m' assistono continuamente con l'opera e con l'informatione, et altro ch'occorre. Sono però in obbligo di supplicare come fo humilissimamente V.ra Eminenza di degnarsi di far dar' un cenno a loro Superiori del gradimento che ne riceve V.ra Eminenza alla quale, con rimettermi all'acclusa cifra faccio humilissima riverenza. Di Vilna, li 5 di Giugno 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(^a-humilissimo et obligatissimo servitore
M[ario] Arcivescovo d'Avignone^a)

(^{a-a}) autographum nuntii

²⁸² Vocabulum illegibile. Palmo (?), modus longitudinis, circa 0,074 metri.

²⁸³ Sermo est fortasse de pugna facta a. 1620 apud Montem Album (Biała Góra), in occidentem a Praga situm. Exercitus foederis Habsburgo-catholici protestantes Bohemos vicerunt et Pragam occupaverunt.

²⁸⁴ Polonia Moscoviam vicit et a. 1634 Polanoviae pax est facta.

²⁸⁵ Apud Breitenfeld (locum a Lipsia in septentrionem situm) die 17 IX 1631 pugna est facta. Exercitus Suecico-Saxonici Gustavo Adolpho (1594–1632) duce exercitum imperatorium, cui Ioannes Tserklaes Tille (1559–1632) praefuit, vicerunt; Z. Wójcik, *Historia Universalis*, p. 370 sqq.

²⁸⁶ Gustavus Adolphus in pugna die 16 XI 1632 in Saxonia apud Lützen facta cecidit.

²⁸⁷ Monasteria Bernardinorum in Polonia et intra eius fines historicos, ed. curavit H. Wyczawski OFM, Monte Calvariae 1985; ibidem, pater A. Pabin PFM [Bernardini] Grodnae, p. 79-82; pater C. Grudziński OFM, Vilnae, p. 433-440.

N. 115.

Marius Filonardi
card. Francisco Barberini

Vilnae, 5 VI 1636.

Nuntiat Valerianum Magni ad se visisse, qui graviter fert se cardinalem creatum non esse. Scribit, quomodo illum redarguerit. Illum cardinalatum petere non omittere. Georgium Ossoliński ducem a rege legatum factum esse, qui Comitibus Imperii interesset.

Decifr.: BV, Barb.Lat. 6590 f. 176r-177r. In 177v, summarium, „Decifrato li 16 luglio”.

Min.: BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 37r-v.

Cop. decifr.: BV, Barb.Lat. 6161 f. 40v-41v.

Di Vilna da Mons. Arcivescovo d'Avignone Nuntio, li 5 di Giugno 1636. Deciferato li 16 Luglio.

L'istesso giorno che io giunsi qui venne da me il Padre Valeriano²⁸⁸ et in discorso d'hore concluse non dispiacerli l'esclusione dal cardinalato ma il pretesto preso di demerito, che pone quasi in dubbio la sua fede, senza volere descendere a particolari per relationi date da Frati al Sig. Cardinale Santo Honofrio²⁸⁹ e da Sua Eminenza a Nostro Signore, nella cui mente è ciò impresso per lettere che dice haverne dal Roncalli²⁹⁰. Vorria però che con breve di Sua Santità o con lettera di V.ra Eminenza, scritta con altra occasione, apparisse la sua innocenza e gli fosse, dice, restituita la fama, et induce il Re di Polonia all'istessa istanza perché il mondo veda non haver nominato persona indegna.

Io in conformità di quello che in ciferà ne scrissi a V.ra Eminenza da Vienna, sono andato replicando a questo Padre quello che ho saputo, ma in vano, stando egli immobilmente fisso in questo suo vano pensiero e pretesione.

In questo et in altri discorsi havuti insieme mi ha detto tre cose, che non devo tacere a V.ra Eminenza [176v]. Prima, di haver mandato a dodici Cardinali della Congregatione de Propaganda dodici esemplari della lettera di Sua Maestà a N.ro Signore per il suo cardinalato, con altre scritture stampate

²⁸⁸ Valerianus Maximilianus Magni (1586–1661), v. adnot. 33.

²⁸⁹ Card. Antonius Barberini (1569–1646), v. adnot. 158.

²⁹⁰ Dominicus Roncalli.

con detta lettera e scrittegli le ragioni per le quali si è ciò stampato. 2^o., di haver mandato nella Corte Cesarea copia della lettera ultima scritta da V.ra Eminenza ad esso, piena di cortesie ma senza negotio, affinché in nome dell'Imperatore si facci nuova istanza a Sua Santità per la licenza di starsene qui extra claustra. 3^o, mi lesse una lettera, scrittali già dal Sig. Cardinale Gaetano²⁹¹, tutta di proprio pugno et piena di gran lode sua, con dirmi ridendo, conviene conservar chi mi loda già che altri mi biasma, il che accenno per avviso, occorendo scrivere a questo Padre, della facilità in pubblicare et stampare quello che li pare.

Il Sig. Duca Ossolinschi²⁹² è stato da Sua Maestà deputato Ambasciatore al prossimo convento elettorale per passarsene poi di là al luogo, ove si tratterà [177r] la pace universale. Per pubblicare la deputatione si aspetta solo risposta di Sua Eccellenza, alla quale si è scritto per intendere se vuole andare. etc.

N. 116.

Card. Franciscus Barberini
Mario Filonardi

[Romae], 7 VI 1636.

Nuntiat epistulas regis die 5 II 1636 datas sibi redditas esse. Regem rogare, ut Valerianus Magni Capucinus cardinalis dignitate ornetur. Mandat, ut, si ad regem aditum habeat, dicat ei papam optare, ut subiectum suum, non alienum, ad cardinalatum efferendum commendet.

Min.: BV, Barb.Lat. 6590 f. 182r. In 183v, destinatarius, „messo in cifra li 7 Giugno 1636”, summarium.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6161 f. 40r-v.

Nuntio in Polonia. 7 Giugno 1636.

Sono venute nuove et lunghe lettere di cotesta Maestà in data de i quattro di Febraro con nomina del Padre Valeriano Magno, Cappuccino al cardinalato²⁹³, e portano molte ragioni del Re per questo motivo. In evento che Sua Maestà ne parli a V.ra Signoria potrà risponderli che quando Sua

²⁹¹ Aloysius Gaetani (Caetani) (circa 1595–1642), cardinalis ab a. 1626; HC IV, p. 19; Cardella VI, p. 249–250.

²⁹² Georgius Ossoliński.

²⁹³ J. Cygan, Valerianus Magni, p. 250.

Beatitudine habbia da fare Cardinale ad istanza della Maestà Sua, si compiacia di pensare ad un nationale, e Vostra Signoria se ne starà su questo concetto, portandolo con dolce maniera senza impegnarsi né meno nel fatto istesso, che quanto alla persona del Padre l'Antecessore²⁹⁴ di V.ra Signoria già antepose le altre difficoltà che vi concorrono. Se Sua Maestà non gliene parla, non occorre che V.ra Signoria entri in questa materia che sfuggirà totalmente col Padre Valeriano medesimo.

N. 117.

Card. Franciscus Barberini
Mario Filonardi

Romae, 7 VI 1636

Suspiciatur nuntium Vilnam iter facere, ut regem conveniat, qua de re in epistula die 3 V data scripsit. Optat nuntio, ut salvus Vilnam veniat, exspectatque, ut de itinere facto narret.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 175 f. 130v-131r.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6227 f. 175r.

Al medesimo

Già V.ra Signoria sarà in viaggio per Vilna per ritrovar la Maestà del Re, poichè mi scrive con lettera de' 3 di Maggio²⁹⁵ che si riduceva a momenti la sua partenza per quella volta. Onde dopo l'haver io accompagnata V.ra Signoria col solito affetto anche in questo camino, ho d'attender solamente il ragguaglio del suo prospero arrivo [131r] colà insieme con l'altre notitie del più che merita di sapersi. Ho gradite in tanto quelle che si contenevano nella medesima lettera, e Dio la conservi. Di Roma, 7 Giugno 1636.

²⁹⁴ Honorato Visconti.

²⁹⁵ Cf. N. 105.

Franciscus Ingoli, secretarius Congregationis de Propaganda Fide
Mario Filonardi

Romae, 7 VI 1636

Scribit epistolam die 26 IV 1636 datam sibi redditam esse et declarat patrem Ioannem Damascenum instructionem gravem secum portantem mox Roma profecturum esse. Quod ad Nicolaum Torosowicz, epum Armenium, pertinet, putat necesse esse, ut praelatus ille virum sapientem lateri suo adiungat, qui eum moneat ingeniumque eius violentum temperet. Congregatio constituit unionis Armeniorum servandae Nicolao Torosowicz coadiutorem cum iure successionis creandum esse. Praeterea sex vel plures iuvenes Armenios in collegia pontificia recipiendos esse. Quod ad ecclesiam cathedralem Armeniam Leopoliensem pertinet, mandatur ei, ut de ea re cum rege colloquatur. Quod ad vestes episcopales pertinet, archiepiscopo nihil mutandum est, ne Armenios ab unione avertat.

Autographum: BV, Vat.Lat. 8473 vol. 1, f. 9r-10r. In f. 10r, in angulo sinistro inferoque destinatarius: „Monsig[nor] Nuntio di Polonia. Vilna”. In f. 10v: „Roma. Il Sig. Ingoli, Secretario della Congregazione de Propaganda Fide”, de 7 di Giugno a 14 di Luglio; Dell’Arcivescovo Armeno et Unione delli Armeni.

Illustrissimo e Rev.mo mio Signor osservantissimo.

Ricevo le gratissime di V.ra Signoria Ill.ma di 26 d’Aprile, e mi spiace che si sia allontanata tanto perché le lettere non verranno così presto, se ben forse ciò le succede per Divina provvidenza, perché dovendosele presto spedir di qua il padre Giovanni Damasceno con un’istruzione per trattar un negotio importantissimo, sarà V.ra Signoria Ill.ma più vicina a quel Signore, col qual dovrà aggiustarsi per parlar di esso a cotesto Re. De’ negotii di Mons. Nicolò, Arcivescovo Armeno unito (^a-contenuti nel memoriale, inviatomi d^{a-a}) V.ra Signoria Ill.ma m’occorre di significarle, che quel Prelato ha (^b-bisogno di direzione^b) e qui ho conosciuto molto bene che senza consiglio di persona prudente, che li vada suggerendo quello deve fare et anche raffrenando la sua natura, ch’ha qualche ferocità e ne’ suoi appetiti è vehemente, difficilmente schiverà, come sarebbe necessario, (^b-gl’errori e mancamenti^b), però bisognarebbe haver in Leopoli qualche Religioso, al cui consiglio lo potessimo appoggiare, perché in questa maniera ne farebbe pochi e tollerabili, e forse il (^b-padre Damasceno sudetto^b) sarà a proposito quando sarà colà.

Del coadiutore già la Sacra Congregatione ha risoluto che per mantener l'unione sia necessario trovar qualche soggetto Armeno, buon cattolico, per farlo (^b-coadiutore^{-b}) cum futura successione, giudicandosi per l'esperienza fatta coi Metropolitani di Russia uniti, che questo sia l'unico mezo per mantener l'unione già fatta. Similmente s'è risoluto di dar luoghi (^b-ne' collegi pontificii^{-b}), anche in Roma, agl'Armeni uniti, però V.ra Signoria Ill.ma potrà scriver [9v] al detto Arcivescovo, che le (^b-proponga almeno sei giovani Armeni^{-b}) che non passino 16 anni, che scriverà alla Sacra Congregatione che dia gl'ordini alli Rettori de' collegi più vicini, che li ne ricevino due per ciascuno collegio, e similmente gli scriva che (^b-proponga il coadiutore^{-b}), acciò dopo haver trattato col Re e dispostolo ad acconsentire, ne possa scrivere alla medesima Sacra Congregatione del necessario sustentamento per gli uniti ecclesiastici della Natione Armena, et in particolar dell' Arcivescovo sudetto.

Vostra Signoria Ill.ma s'informi di quello (^b-si può domandar al Re^{-b}) con speranza d'ottenarlo e ne scriva alla Sacra Congregatione, perché di qua si farà la diligenza necessaria con lettere e brevi. Della Chiesa Cathedrale non si può far altro che trattar col Re, essendo dovere (^b-che siano restituite le chiavi all' Arcivescovo^{-b}). Delle lettere o brevi che desidera detto Arcivescovo, già la Sacra Congregatione, colle lettere scritte a lei crede haver sodisfatto al bisogno perché quando V.ra Signoria Ill.ma colli suoi officii e lettere in nome della Sacra Congregatione guadagni il Re e gl'altri Signori, dall' Arcivescovo nominati qui, l'unione potrà mantenersi se l' Arcivescovo non farà degl'errori in non humiliarsi e riconoscersi bisognoso dell'aiuto de sudetti Signori.

Quanto (^b-alle vesti pontificali^{-b}), la Sacra Congregatione fu di sentimento, che l' Arcivescovo per adesso non muti l'uso antico, acciò (^c-[.....]^{-c}) si disponghino gl'Armeni scismatici all'unirsi, e che non (^b-s'habbia da usar violenz^{a-b}) con essi scismatici per ridurli all'ubbidienza, ma che con suavità s'habbino d'allear all'unione. M'è paruto [10r] di scrivere a V.ra Signoria Ill.ma tutto ciò in materia del detto memoriale, affinché sapendo la mente della Sacra Congregatione possa mantener quest'unione, che non mi par molto fondata, attesa la qualità dell' Arcivescovo presente, giovane et inesperto, et anche alquanto vehemente ne' suoi appetiti. Finisco con baciare humilmente le mani a V.ra Signoria Ill.ma. Roma, li 7 Giugno 1636.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma

humilissimo e devotissimo servitore
Francesco Ingoli

N. 119.

Marius Filonardi
card. Francisco Barberini

Vilnae, 13 VI 1636.

Nuntiat die 10 VII se primum a rege et Casimiro principe publice auditum esse, breve pontificium et epistulam cardinalis tradidisse. Sermonem fuisse de valetudine papae, cardinalis et imperatoris, de cardinale Martio Ginetti, qui profectus est, ut paci faciendae interesset, de periculo a Tartaris et Turcis imminente. Promittit postea se cum rege de rebus certis collocuturum esse et scripturum, quid ille de iis sentiat. Notum facit duas epistulas diebus 26 IV et 3 V datas sibi redditas esse, quibus cardinalis ad nuntii avvisum Varsaviae scriptum respondit.

Orig.: BV, Barb.Lat. 6596 f. 67r. In 67r in angulo sinistro inferoque „S[ua] E[minenza]”. In 80v, dies et locus epistulae datae, „Lettera d’avvisi”.

Cop.: BV, Vat.Lat. 8472 vol. I, f. 38r.

Eminentissimo etc.

Essendo la Maestà di questo Re tornato qui all’8 del corrente io invitato v’ anco in suo nome, il dì seguente fui a farli riverenza a 10. In questa prima audienza che fu publica e con gran affluenza di Signori, havendol’ io reso il breve di N.ro Signore e lettera di V.ra Eminenza, et accompagnato in voce second’ il loro tenore, Sua Maestà riceve l’un’, e l’altro, e rispose con termine di paricular rispetto, honore et affetto²⁹⁶. Mi dimandò poi della sanità di N.ro Signore, di V.ra Eminenza, dell’ Imperatore, stato poco fa malato, del mio viaggio, de’ moti d’Italia, della partita del Sig. Cardinal Ginetti²⁹⁷ Legato, dell’avviso che disse haver’ havuto quel giorno che nelle scorrerie, fatte da Tartari in Polonia, v’habbi parte il Turco, ma secreta, per non romper la pace, e d’altri particolari indifferenti. Fece poi gratia alla miglior parte della mia fameglia in darli la mano a basciare, e con offerirmesi per altre audienze. Fu finita questa prima, d’onde fui condotto dal Ser.mo Principe Casimiro, col quale compii nell’istesso modo, e con titolo d’Illustrissimo fui da Sua Altezza incontrato et accompagnato una stanza.

²⁹⁶ Responsum regis asservatur in: BV, Barb.Lat. 6609, f. 104r.

²⁹⁷ Card. Martius Ginetti (1585–1671), v. adnot. 175 et epistulam N. 46, in qua de eius legatione sermo est.

Nell'altre audienze entrarò ne' negotii e di quel ch'occorrerà darò conto a V.ra Eminenza, non devo intanto tacerli il discorso continuo che mi tengono questi Signori della pietà e bontà di V.ra Eminenza, con concetto proportionato al vero, e stima et admiratione che ne fanno in modo ch'a me non lasciano altro loco, che di confirmare la notitia che hanno delle virtù eminenti, con le quali V.ra Eminenza risplende in cotesto Sacro Collegio e nella Christianità tutta.

In questa città ricevo doi lettere di V.ra Eminenza di 26 d'Aprile²⁹⁸ e 3 di Maggio²⁹⁹ che sono in risposta dell'avviso che diedi del mio arrivo in Varsavia. Non havendo però altro da replicare faccio per fine di questa a V.ra Eminenza humilissima riverenza. Vilna, 13 Giugno 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(^a-humilissimo et obligatissimo servitore
M[ario] Arcivescovo d'Avignone^a)

(^{a-a}) autographum nuntii

N. 120.

Avvisum secretarii Marii Filonardi ad card. Franciscum Barberini

Vilnae, 13 VI 1636.

Nuntiat regem venari omisisse et una cum fratre suo, Casimiro principe, et aulicis rediisse. Se primum a rege et Casimiro principe auditum esse. Sororem regis morbo impeditam sero venturam esse; legatum [Hispaniensem] morbo affectum esse et sero venturum esse; Tartaros impetum fecisse et vicum exercituum Regni Poloniae capitaneus generalis igni delevisse; disputari, utrum exercitus bello Moscoviensi paratus sit, an non; tumultum inter Christianos et Iudeos coortum esse. Casimirum principem notum fecisse se die 16 VI profecturum esse.

Scribit Carolum principem, epum Vratislaviensem, Varsavia profectum Pragam valetudinis medendae causa petiisse. Idem epum Cracoviensem fecisse. Stanislaum A. Radziwiłł, cancellarium Magnum Lithuaniae, cum aulica uxoris suae aulico suo nupsisset, nuptias sollemnes dedisse. In oppido Troki nobilem quendam, qui per occasionem Festi Visitationis B.M.V. venerat, uxorem et filios amisisse. Varsaviam venisse Casimirum principem, qui in Flandriam et Hispaniam ire cogitat. Vilnae legatum Hispaniensem exspectari. Capitulum provinciale Iesuitarum haberi coeptum esse.

²⁹⁸ Cf. N. 100.

²⁹⁹ Cf. N. 104.

Orig.: BV, Barb.Lat. 6598 f. 8r-v;10r. In f. 10r in angulo sinistro inferoque propter chartam laceratam non nisi pars adnotationis „Vilna. Avvisi”.

Di Vilna li 13 di Giugno 1636.

Tornò Sua Maestà dalle caccie alli 8 del corrente col Ser.mo Principe Casimiro, suo fratello, e quantità de' Signori de quali altri sopraggiungono alla giornata, di modo che ogni dì più s' aumenta la Corte e 'l suo splendore.

La mattina seguente fece Sua Maestà sapere a Mons. Arcivescovo d'Avignone Nuntio, giunto qui poco prima da Varsavia, che l'haveria visto et inteso volontieri. Il di seguente, nel quale essendo il detto Mons. Nuntio introdotto et accolto con dimostrazioni di particolare honore et amorevolezza, dopo haver compito con Sua Maestà et introdotto a farli riverenza da 30 persone del suo seguito, fu condotto dal Ser.mo Principe Casimiro, suo fratello, col quale compì nell'istesso modo.

La Ser.ma Principessa, sorella di Sua Maestà, non s'aspetta prima del fine di questo, non essendo partita di Varsavia prima delli 3 stante per doi termini di febre, havuti dopo haver servito a piedi il Signore nella processione che vi si fece nella passata Festa del Corpus Domini.

Del Sig. Conte di Sora, Ambasciatore straordinario di Sua Maestà Cattolica, non s'ha altro avviso che dopo l'ultimo della malatia, sopraggiuntali in Moravia et intesa qui con dispiacere per il pericolo, trattandosi di quartana et in persona già avanti con gl'anni, et in clima lontano e diverso dal nativo. Altri dicono la malatia esser minore e servirli d'occasione di fermarsi in Olmiz³⁰⁰, ove si trova, sin ch'habbi risposta da Spagna di quel che haveva in Corte Cesarea trattato con Ministri dell'Imperatore e del Re Cattolico, o per altro fine non penetrato.

Con l'ultime s'ha nova d'alcune scorrerie fatte da Tartari in Polonia, con haver predato le campagne vicine e brugiato uno de' villaggi del Sig. Generale del Regno³⁰¹, quale però è già uscito in campagna per osservar gl'andamenti loro e reprimerli bisognando, e rissentirsi del danno ricevuto. Si crede però che l'armi prese siino più presto per voltarsi contro i Moscoviti, che sono parimente in arme, e che né l'uno né l'altro sia per voler così presto ritentare il valore dell'armi Polacche da chi furno poco fa astretti a chieder la pace, ch'ottennero secondo parse a Sua Maestà di prescrivergli.

Nel fine di Maggio in questa città, ove gl' Hebrei sono numerosi, e per

³⁰⁰ Olomuniec, Olomucium, Olomouc, Olmütz, Olmiz, oppidum in Bohemia, in Moravia meridionali situm, ab a. 1063 sedes episcopatus.

³⁰¹ Stanislaus Koniecpolski (circa 1594–1646), exercituum Regni Poloniae capitaneus generalis a. 1632–1646, castellanus Cracoviensis a. 1633–1646; vitam eius scripsit Wł. Czapliński, Lexicon Biographicum Polonorum, t. XIII, p. 523-527; Magistratus, t. X, p. 175.

ricchezza e favore molto potenti, seguì tra essi e Christiani un gran tumulto che dopo [8v] molt'hore terminò alla fine con qualche ferita, ma non però mortali, ricevute dal canto d'Hebrei. Hora questi per resentirsi de' christiani, gl'hanno querelati d'haver di notte saccheggiato la loro sinagoga e toltogli tra argenti e suppellettili il valore di 100 mila fiorini, et imputand' il delitto al Magistrato christiano per inditii non considerabili lo proseguiscono acerbamente appresso quattro questi Commissarii, dati da Sua Maestà, uno de' quali è il Palatino di Vilna³⁰², calvinista, e potentissimo per carico, per la nobiltà et adherenze della Casa di Razivil, e per esser d'ingegno e d'esperienza singolare.

Affin' dunque ch'i christiani non restino indebitamente oppressi da detti Hebrei, ha Mons. Nuntio interposto i suoi officii a favor loro e non senza frutto, sperandosi in breve che Sua Maestà sia per imporr' a questo negotio il fine, che si procura e spera dalla sua singolare pietà e prudenza.

Il Ser.mo Principe Casimiro ha publicato per li 16 stante la sua partita di qui di ritorno alla Corte della Maestà dell'Imperatore, suo zio.

[10r] Vilno. Il Ser.mo Principe Carlo³⁰³, Vescovo di Vratislavia è partito da Varsavia verso Praga, incognito per bere alcun' acque minerali che son'ivi per rimedio delle sue indispositioni. All'istessa volta e per medesimo fine s'è incamminato Mons. Vescovo di Cracovia³⁰⁴.

Domenica passata il Sig. Principe Razivil³⁰⁵, cattolico, Gran Cancelliere di questo Gran Ducato, con l'occasione del matrimonio d'un suo Offitiale³⁰⁶ con una Dama principale³⁰⁷ della Sig.a Principessa, sua moglie³⁰⁸, fece per le nozze un superbissimo banchetto, nel qual' intervennero oltre Mons. Nuntio, tutti Palatini e principali Signori e Dame, che qui si trovano, havendovi quest'Altezza inviato molte Dame delle sue. E dopo il desinare, secondo l'uso del paese, da detti Signori fu dato principio ad un bellissimo ballo reiterato dopo in doi giorni susseguenti³⁰⁹.

³⁰² Christophorus Radziwiłł (1585–1640), exercituum M.D.L. capitaneus campestris a. 1615, palatinus Vilmensis a. 1633–1640, exercituum M.D.L. capitaneus generalis a. 1635. Magistratus summi et viri amplissimi Magni Ducatus Lithuaniae, t. XI, p. 43, 46, 233; vitam eius scripsit H. Wisner, Lexicon Biographicum Polonorum, t. XXX, p. 276–283.

³⁰³ Carolus Ferdinandus (1613–1655), unus e fratribus Vladislai IV.

³⁰⁴ Iacobus Zadzik, epus Cracoviensis a. 1635–1642.

³⁰⁵ Stanislaus Albrichtus Radziwiłł (1593–1656).

³⁰⁶ Czarliński.

³⁰⁷ Roznowska.

³⁰⁸ Regina von Eisenreich Radziwiłł (obiit 6 IV 1637), aulica Constantiae reginae, Germana Bavaria oriunda, vidua Michaelis Działyński, palatini Cuiaviensis Brestensis, qui a. 1617 obiit. Nupsit Albrichto Stanislao Radziwiłł, nullos liberos peperit, A.S. Radziwiłł, Memoriale rerum gestarum in Polonia, t. I, p. 48.

³⁰⁹ E qua nuptiarum descriptione conici potest avvisum vel partem posteriorem superioris documenti mense Iunio exeunte scriptam esse. Cf. A.S. Radziwiłł, Memoriale rerum gestarum in Polonia 1632–1657, t. II: 1634–1639, Vratislaviae etc. 1970, p. 180.

Nelle città de Trocchi³¹⁰, distante quattro leghe, per la festa della Visitatione ch'ivi si celebrò con concorso d'infinito popolo, v'andò un Nobile con moglie e due sui [sic] figli, quali essendo usciti di casa mentre il padre si ritrovava fuori, furno rubbati da Hebrei, e ritornato, domandò alla moglie che fusse de' figlioli e sdegnato per non haverli trovato in casa, presa la briglia del cavallo, percosse la moglie, ch' a caso colta in una tempia, vi perse la vita. Egli nondimeno, facendo diligenza de' figli e non trovandoli, ricorse dal Borgomastro, il quale fece fare inquisitione per quelle case, e li trovò in una casa d'Hebrei, uno scannato e l'altro affogato in una botte. Vedendosi dunque nell'istesso punto privo e de' figlioli e della moglie, s'annegò, per il che hora sono ritenuti prigionii molti Hebrei per castigar, conforme merita questo grave delitto³¹¹.

Di Varsavia s'ha l'arrivo ivi del Sig. Principe Casimiro³¹², di passaggio in Fiandra e di là in Spagna. Il Sig. Conte di Sora³¹³, Ambasciatore del Re Cattolico, rihavutosi dalla sua indispositione s'aspetta quanto prima in questa città. Sin dalla settimana passata i padri Giesuiti di questo regno hanno dato principio al loro Capitolo Provinciale, ne sono però venuti in gran numero d'ogni parte di queste Provincie.

N. 121.

Card. Franciscus Barberini
Mario Filonardi

Romae, 14 VI 1636.

Nuntiat se hebdomada currente nullas, ut sperabat, nuntii epistulas accepisse.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 175 f. 131r.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6227 f. 176r.

Al medesimo

La mancanza delle lettere di V.ra Signoria in questa settimana non mi

³¹⁰ Troki, Trakai, oppidum Lithuanum in lacu Trockie dicto situm, nunc 23 chiliom. in occidentem a Vilna. Castrum Lithuanum vetustissimum, sedes Giedymini, Kiejstuti, a. 1409 iura urbana accepit.

³¹¹ De Iudaeis liberorum Christianorum occisorum insimulatis praecipue v. H. Węgrzynek, „Fabula atra” Iudaeorum. De Iudaeis ob falsas caedes rituales in Polonia antiqua in iudicium vocatis, Varsaviae 1995, p. 91-111, 141-144, 185 sqq.

³¹² Ioannes Casimirus (1609-1672), frater regis.

³¹³ Juan de Croy, comes de Solre.

giunge nuova, come antevoduta per l'avvisatomi da lei circa la poca commodità, ch'ella haverebbe havuta in scrivermi stante il viaggio a che si accingeva e che haverà già intrapreso per Vilna. Io nondimeno ho voluto inviarle la presente per tanto più comprobarle il mio affetto, col quale accompagno da per tutto la persona di lei. A cui il Signore Dio conceda ogni vero bene. Roma, 14 Giugno 1636.

N. 122.

Marius Filonardi
card. Antonio Barberini

Vilnae, 20 VI 1636.

Scribit, quid Nicolaus Torosowicz factis suis effecerit, et eius commorationem Vindobonensem refert. Notum facit eum litteras, quae ei traditae essent, destinatariis non reddidisse, in quorum numero est rex et aepus Leopoliensis; eum ad regem et Honoratum Visconti adire omisisse. Eundem erga fideles Leopolienses male fecisse, cum bona Ecclesiae Armeniae abstulisset, vestem liturgicam in deversorio Vindobonensi pignori dedisset. Narrat de tumultu Leopoliensi, de iis, quae facta sunt, cum Torosowicz erga regem, aepum Leopoliensem aliosque viros illustrissimos male se gessisset. Se eum admonuisse, ut quam primum veniret, atque homines iratos delenire promisisset.

Orig.: APF, SOCG 293 f. 115r-v, 118r-v.

Min.: BV, Barb.Lat. 8472 vol. 1, f. 39r-v.

Eminentissimo e Rev.mo etc.

Ho in questa Corte trovato le cose di Mons. Nicole Torossonich [sic] Arcivescovo d'Armeni unito, in stato che, dopo haver pensato al rimedio, stimo mio debito darne conto a V.ra Eminenza. Giunse questo Prelato in Vienna il mese di Settembre passato, et ivi ottenuto lettere dall'Imperatore alla Maestà di questo Re a suo favore, e da me a Mons. Visconti, all'ora Nuntio, oltre l'havute in Roma per tal' effetto, se ne passò a dirittura a Leopoli, senz' haver né in quel tempo, né in X mesi ch'è già in questo Regno, fatto riverenza a Sua Maestà, né visto detto Mons. Visconti, per quel ch' egl'istesso me n'accenna nell'instruttione lasciatami, come nell'inclusa copia³¹⁴, né mandato le lettere ch' haveva né all'uno, né all'altro.

³¹⁴ Copia eius instructionis sub titulo „Dall'Instruttione di Mons. Nuntio Visconti”, asservatur in APF, SOCG 293, f. 116r-v.

Quest' atto di poco bon termine e non usato da alcun Prelato in queste parti, non solo non Latini che non sono qui in molta stima, ma ne meno da Latini, che per nobiltà, adherenze, giurisditione, entrate et haver' il primo loco e voto nel Senato e deliberationi publiche, sono molto più stimati ch'altrove, ha alterato la mente di Sua Maestà, per altro poco ben posta verso questo soggetto, e per notitia delle cause, per le quali fu dal suo Patriarcha sospeso mentre era scismatico, e per l'imputatione datali, non ancor giustificata, d'haver sottratt' i vasi d'oro e d'argento e la supellettil' ecclesiastica di quella Chiesa, la cui valuta fu all' hora scritto costì dal Padre Magno, arrivar' a ducento mila fiorini, nel che si confermano qui, poichè havendo Sua Maestà, mentr' era in Leopoli, mandat' il Sig. Duca Ossolisco³¹⁵, con un' [115v] altro suo Deputato, acciò col Capitolo e Notaro si riconoscesse et aprisse, come si fece servatis servandis il loco chiuso, con più suoi sigilli da questo Prelato, che disse nel partir di là di lasciar ivi dette suppellettile e vasi, e portarne la chiave a N.ro Signore, fu il loco ritrovato voto affatto, e vedendo ch'egli nel ritorno di Roma, donde s'aspettava per trovarn' il conto, sfugge da tanto tempo a lasciarsi vedere, se n'è formato poco buon concetto. E se ne formaria peggiore, se s'havesse notitia d'una pianeta di broccato bianco antico et all'antica, con ricami di perle, ch'egli lasciò in pegno per 290 tallari in un'hostaria di Vienna, et io lo so per haverla vista in casa di Mons. Baglione, ove capitò dopo che l'hoste per non venderl' ad Hebrei, la mostrò a molti, sin che fu portata in quella casa, dove fu ciò visto con scandalo, mentr' egli haveva in essa havuto le spese per il tempo che fu in Vienna, e denari per il viaggio dal Conte d'Altam³¹⁶, oltr' il denaro datoli costì per tal' effetto a sufficienza.

Giunto in Leopoli diede loco a qualche tumulto, e contro la risoluzione fatta costì, di che mando parimente copia³¹⁷, ha usato insegne et abiti di Prelato Latino con titolo d'Arcivescovo di Leopoli, irritando però Mons. Arcivescovo di Leopoli, che dopo quel di Gnesna è il primo, e sono loro due soli in questo Regno, poichè da Rutheni, ancorché vi sia Arcivescovo d'effetti, qual risiede in questa città, per usi loro o per non disgustar i detti doi Arcivescovi Latini, [118v] o per altri s'intitola Metropolitana, come quest' Armeno s'intitulava Vlatica, ch' è l'istesso in lingua loro e concilia più l'animo di quella nazione, e li toglie l'ombre che con simil' insegne, abiti meritamente prohibiti in detta resolutione e titoli, si vogli supprimer il loro rito e tirarl' al Latino, che non è il nostro fine, ma che solo, deposto lo scisma, s'uniscano con noi, restando nel loro rito cattolico.

³¹⁵ Georgius Ossoliński.

³¹⁶ Michael Adolphus comes de Althan (1574–1636).

³¹⁷ „Risolutione fatt'in Roma a 21 Novembre 1634", APF, SOCG 293 f. 116v.

Ond' il Re ad istanza di Mons. di Leopoli e d' altri ha scritto a questo Prelato la lettera, della quale mando copia³¹⁸ et a Sua Signoria Rev.ma che me l'ha inviato e chiesto consiglio di quel che deve fare, ho consigliato di venir qui, ove come sarà giunto, sarà mio pensiero interpormi con Sua Maestà, la quale prevenirò nelle prime audienze, affinché lo veda volentieri e cessi per questa via il mancamento della dilatione usata nel suo ritorno di Roma et in 10 mesi appresso. Sarà poi sua cura sincerar la mente di Sua Maestà circa la detta supellettile, nel che io cooperarò tacendo, come ho fatto sin' hora e farò, il successo della detta pianeta lasciat' in Vienna, o scusando, se n'ha notitia per altra via; in quel modo ch'egli mi suggerirà e per i disgusti havuti con Mons. di Leopoli, con osservanza della sudetta resolutione et altr' espedienti, che si trovaranno second' i punti delle differenze nate, si procurarà di sodisfare a Sua Signoria Ill.ma et all'istess' Armeni, con veder che questo Prelato nell'habiti e nel resto, è nell'istesso rito Armeno, esclusi solo gl'errori e scisma, ne' quali era avanti che ricevesse dal Signore la gratia che gl'ha fatta d'abiurarli et unirsi con la Santa Chiesa Cattolica. Quest' è dunque il modo con che io procurarò [118v] che questo Prelato se viene come deve et è necessario, se ne torni quanto prima ad esercitare la sua carica con quiete, riputatione et appoggio, senz' il quale operarà egli poco o niente, stante l'aversione del Re, di Mons. di Leopoli³¹⁹ e lo stato suo in quelle parti, povero e senza seguito et adherenze. Io in tanto non ho mancato di raccomandarlo efficacemente al detto Mons. Arcivescovo, al Capitano, Pro Console, et Consoli di Leopoli, al Gran Cancelliero del Regno et altri, e farò quel di più ch'egli venendo mi suggerirà, o io per me stesso conoscerò esser necessario e conveniente. Et a V.ra Eminenza faccio humilissima riverenza. Di Vilna li 20 Giugno 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(^ahumilissimo et obligatissimo servitore
M[ario] Arcivescovo d'Avignone^a)

(^{a-a}) autographum nuntii

³¹⁸ Copia epistulae a rege ad Nicolaum Torosowicz die 29 III 1636 datae asservatur in APF, SOCG 293 f. 116v-117v.

³¹⁹ Stanislaus Grochowski, aepus Leopoliensis a. 1633-1645.

N. 123.

Congregatio de Propaganda Fide
Mario Filonardi

Romae, 21 VI 1636.

Nuntius edocetur officialem Cracoviensem et abbatem Pelplinensem iussos esse Camaldulenses Polonos visitare. Rogat, ut de ea re regem certiozem faciat, ut ille visitorum curam habeat.

Reg.: APF, Lett. Volg. 16 f. 49v.

Al Nuntio di Polonia.

Essendosi ad istanza di cotesto Re ordinata la visita de Padri Camaldolensi di Polonia all'Uffittiale di Cracovia³²⁰ et all'Abbate di Peplino³²¹, et ad essi mandato il breve di Sua Santità insieme colle necessarie istruzioni, n'ho voluto dar parte a V.ra Signoria colla presente acciò ne dia conto a Sua Maestà e la supplichi in nome di questa Sacra Congregazione a prestar, occorendo, quegl' agiuti che bisogneranno alli sudetti Visitori Apostolici. Il medesimo dovrà ancora far V.ra Signoria coll'autorità del suo officio, quando da quelli sarà richiesta, etc. Roma, 21 Giugno 1636.

N. 124.

Card. Franciscus Barberini
Mario Filonardi

Romae, 21 VI 1636.

Scribit se nuntii epistulam die 16 V datam accepisse, qua in epistula ille nuntiavit se a regis fratre et sorore comiter receptum esse.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 175 f. 131r-v.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6227 f. 176r-v.

Dell'imminente partenza di V.ra Signoria da Varsovia per Vilna mi reca la certezza l'unica lettera di lei del 16 Maggio³²², la quale dandomi in oltre

³²⁰ (Erasmus Czechowski?), visitator Sedis Apostolicae.

³²¹ Leonardus Rębowski, abbas Pelplinensis, visitator Sedis Apostolicae. Cf. APF, Lett. Volg. 16 f. 50r-v.

³²² Cf. N. 108.

curiose no[131r]titie da costì. Io le ho tutte gradite, et in specie quelle delle honorevoli dimostrazioni usate con lei sin' hora da' Ser.mi Prencipi, fratello e sorella di Sua Maestà et da altri Signori. In che han essi dato luogo non meno alla loro humanità, che a quel che si conviene verso la persona di un Ministro Apostolico. Et mentre io prego a V.ra Signoria continuatione di simili e maggiori sodisfattioni, resto con offerirmele ben di cuore. Di Roma, 21 di Giugno 1636.

N. 125.

Marius Filonardi
card. Francisco Barberini

Vilnae, 26 VI 1636

Scribit palatino Belsensi mortuo, qui protestans fuit, protestantes quosdam magistratum vacuum petiisse. Se regi persuasisse, ut catholico magistratus ille mandaretur. Epum Cracoviensem a rege delectum esse, ut interesset conventui, qui belli in Europa gesti exstinguendi causa habebitur.

Orig.: AV, Nunz.Pol. 47 f. 310r-v. In angulo sinistro inferoque in f. 310r „Sua Eminenza. Cifra et avvisi”; In f. 320, „1636 21 Giugno. Il Nuntio di Polonia”, „Ricevuto 2 Agosto”, summarium.

Min.: BV, Barb.Lat. 8472, vol. 1, f. 38r-v.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6160 f. 105v-106r.

Eminentissimo etc.

Poco dopo il mio arrivo in questa Nuntiatura morì nel modo, ch' avvisai in quel tempo, il Palatino Brestense³²³ [sic] qual era non solo heretico, ma uno delle doi colonne et appoggi principali e più potenti et efficaci, che ha l'heresia in queste parti essendo l'altro il Palatino di questa città di Casa di Razivil³²⁴. Gli heredi del defonto et altri dell'istessa setta hanno continua-

³²³ Nuntius erravit, nam agitur de palatino Belsensi, qui fuit Raphael Leszczyński (1579–1636), palatinus Belsensis a. 1619–1636, dux eorum, qui alia sacra secuti sunt, „papa calvinistarum” vocatus, poeta et interpres carminis sub titulo „Judith” a G. S. Du Bartas scripti, quod carmen typis est impressum in officina Baranoviensi, quam a. 1629 condidit; vitam eius scripsit Maria Sipayło, *Lexicon Biographicum Polonorum*, t. XVII, p. 135-139.

³²⁴ Christophorus Radziwiłł (1585–1640), primus exercituum M.D.L. capitaneus a mense Ianuario a. 1635, palatinus Vilmensis a. 1633–1640; de re in epistula enarrata fuse scripsit A. S. Radziwiłł, *Memoriale*, 1632–1656, t. I: 1632–1633, p. 203-206; vitam eius scripsit H. Wisner, *Lexicon Biographicum Polonorum*, t. XXX, p. 276-283.

mente premuto con ogni instanz' e mezzi efficaci per ottener la gratia di qual Palatinato, né io ho mancato d'interpormi in contrario con Sua Maestà e Signori suoi Ministri, e per debito del mio officio, e per servitio della religione, del Regno e di Sua Maestà medesima, appresso la quale è finalmente prevalsa la sua pietà, havendone gratificato un Catholico. Dell'altre cose minori vacate per l'istessa morte, ha dato al figlio³²⁵ del morto, parimente heretico, un Capitanato, carico non più considerabile di quel che saria la Giudicatura di Lilla rispetto alla Legatione d'Avignone, essendo i capitani subordinati e molti in un Palatinato, ogn'uno de' quali contiene paese per una gran provincia, ov' il Palatino comanda l'armi con autorità assoluta e soprintende con altri alla giustitia, oltr' il loco, e voti nel Senato. Di questa bona resolutione e ch'è tanto più grata, quanto ch'è stata molto e da molti contradetta. Io n'ho nell'audienc' havuta questa settimana comendat' il zelo e pietà di Sua Maestà, che ha mostrato di gradirne l'offitio.

Nell'istessa audienza Sua Maestà mi disse d'haver deputato Mons. Vescovo di Cracovia³²⁶ acciò vadi et intervenghi in suo nome al loco da trattarsi della pace. Questo è il primo Vescovo del Regno, e di più o il più habile che sia di quell'ordine, passato per tutti i principali gradi della Republica, e se bene l'Arcivescovo di Gnesna è metropolitano, primo Principe del Regno e Legato nato, ad ogni modo de' Vescovi di Cracovia, che si reputano maggiori di residenza, giurisdizione, et entrate ch' arrivano a centomila talari, non v'è memoria [310v] ch' alcuno sii passato a quell'Arcivescovato, come saria assai facile; è in oltre questo prelato molto riverente verso la Santa Sede e con me nel passar che feci per la sua Diocese usò le cortesie et honori avvisat' in quel tempo. E qui accusando la ricevuta della lettera di V.ra Eminenza di 10 di Maggio³²⁷, giunta qui a' 17 stante, qual' è in risposta delle mie di 7 d'Aprile³²⁸, li faccio per fine humilissima riverenza. Vilna, 21 Giugno 1636.

Di V.ra Eminenza Rev. ma

(^a-humilissimo et obligatissimo servitore
M[ario] Arcivescovo d'Avignone^a)

(^{a-a}) autographum nuntii

³²⁵ Filius Raphaelis Leszczyński, Andreas Leszczyński (1608–1658), a patre capitaneatum Dubnensem accepit (in palatinatu Voliniensi); vitam eius scripsit H. Kowalska, *Lexicon Biographicum Polonorum*, t. XVII, p. 103-104; Albrichtus St. Radziwiłł, *Memoriale*, 1632–1656, t. II: 1634–1639, p. 162.

³²⁶ Iacobus Zadzik (1582–1642), epus Chelmensis, administrator apostolicus dioecesis Pomesaniensis, epus Cracoviensis ab a. die 17 IX 1635 (ingressum habuit die 2 II 1636), ab a. 1628 cancellarius magnus Regni, indutias cum Suecis faciendas bis curavit, scil. a. 1629 et 1635; P. Nitecki, *Episcopi Ecclesiae*, p. 232; *Magistratus summi et aulici*, p. 111, 147, 215.

³²⁷ Cf. N. 106.

³²⁸ Cf. N. 88, 89, 90, 91.

N. 126.

**Avvisum Marii Filonardi
ad card. Franciscum Barberini**

Vilnae, 21 VI 1636.

Nuntiat die 19 VI sororem regis cum comitatu venisse et a multis viris nobilibus more Polonico et Francogallico vestitis salutatam esse; postea in ecclesia cathedrali receptam esse. Ioannem Casimirum in Germaniam profectum esse et in Italiam aliasque civitates Europaeas celato nomine ire cogitare. Palatinum Vilnensem cenam dedisse; Georgium Ossoliński ducem Ratisbonam profectum esse, ut comitiis Imperii interesset. Epum Cracoviensem legatum legibus „pacis universalis” constituendis factum esse; Tartaros impetum fecisse; Pentecosten ab unitis metropolita Ruthenorum aliisque viris illustribus festi participibus magna pompa celebratam esse.

Orig.: AV, Nunz.Pol. 47 f. 311r-v.

Cop.: BV Barb.Lat. 6160 f. 107r-108v.

Ed.: LNA, V p. 212 n. 2335 (fragmenta).

Di Vilna, li 21 Giugno 1636.

Giunse qui da Varsavia a 19 stante la Ser.ma Principessa³²⁹, sorella di Sua Maestà, con 44 carrozze a sei cavalli, oltre numero grande de' carri e Signori a cavallo in numero di più di 1800, comprese alcune compagne di cavalli usciti in contro a Sua Altezza insieme con 24 compagne di fanteria, vestiti alcuni alla Francese, e 'l resto alla Polacca, tra quali gran parte a cavallo havevano abiti lunghi di velluto scarlatto o altro panno, foderato di ricchissime pelli di zibellino o lupi cervieri, alcuni con pelli di tigre o pantere sopra le groppe de loro cavalli. V'erano di piú nella comitiva 24 trombetti, e ciascheduna compagna de cavalli haveva doi ciuffoli e doi mezzi tamburi che toccavano ad uso de' Turchi, et ad alcune compagne de' fanti, oltre il tamburo, v'erano doi piffari et una gran zampogna in mezzo. Intorno alla carrozza di Sua Altezza, ch'era di velluto cremesino, tirata da sei gran cavalli leardi con finimenti dell'istesso velluto, et ov' era Sua Altezza sola con doi Dame, erano oltre i staffieri e paggi, 200 hiduchi [sic] intorno di guardia con le solite arme di scimitarre et accette. Andò Sua Altezza a smontare nella Cathedrale, alla cui porta in assenza del Vescovo indisposto, fu ricevuta dal

³²⁹ Anna Catharina Constantia Vasa.

Capitolo e salutata dal più degno con una oratione Latina, di là si trasferì nel palazzo reggio, ove si tratterà per il tempo che vi sarà Sua Maestà³³⁰.

Il Ser.mo Prencipe Casimiro³³¹ partì di qua a' 16 di ritorno in Germania, donde pensa di passarsene incognito in Italia et in altre parti d'Europa. La sera antecedente fu con Sua Maestà a cena dal Sig. Duca Razivil, Palatino³³².

Il Sig. Duca Ossolischi³³³ è già partito per intervenire al convento elettorale in Ratisbona, ove è mandato da questa Maestà per suo Ambasciatore, conforme hanno fatto i Ser.mi Re, suoi Predecessori, in simil' occasioni, e che fece Sua Maestà Cesarea nella Dieta tenuta qui per la sua elezione a questi Regni.

Ha Sua Maestà deputato Mons. Vescovo di Cracovia³³⁴, che è de primi più habili soggetti del Regno, acciò con titolo del suo Ambasciatore vadi al loco del trattato per la Pace Universale e cooperi per l'effettuazione d'essa.

I Tartari sono scorsi in Polonia in numero di trentamila. Il Sig. Generale del Regno³³⁵ è in campagna con forza sufficienti per scacciarli e ritorgli la preda che haveranno fatta, in modo [311v] che si spera che per questa via non sia per turbarsi la pace che si gode in questo Regno.

Dopo che Sua Maestà tornò qui dalle caccie, s'è atteso et attende ogni giorno da Sig. i Senatori et ufficiali che vi sono, a giudicare e terminare le cause del Regno, e particolarmente da questo Gran Ducato, ove se n'è fatto cumulo grande per non haver da molto anni l'honore della presenza di Sua Maestà.

Domenica li 15 del corrente li Greci uniti di questa città con l'occasione della festa delle Pentecoste, celebrata da essi in quel giorno, fecero una solenne processione dalla Chiesa della Santissima Trinità a quella dell'Annuntiata della loro natione, furno in essa portate due effigie della Santissima Vergine, da una delle quali ch'è miracolosa pendevano ricchi gioielli, collane d'oro, effigie d'argento e d'oro, et altre gioie di gran prezzo. Precedevano alle dette immagini più di cento torcie accese. Il popolo ch' in copia v'era concorso si prostrava in terra et ivi restava sin che quell'immagini li fussero passate sopra. Il clero Greco portava ricchi piviali al suo rito con Mons. Metropolita di Russia³³⁶, il quale haveva in testa una mitra a guisa

³³⁰ De sollemniis sororis regis salutandae v. T. Chynczewska-Hennel, De Mario Filonardi Vilnae (a. 1636) commorante, „Barocceus. Historia. Litterae. Ars”, V/2 (10), 1998, p. 55-56.

³³¹ Ioannes Casimirus, frater regis.

³³² Christophorus Radziwiłł, palatinus Vilmensis a. 1633–1640.

³³³ Georgius Ossoliński.

³³⁴ Iacobus Zadzik.

³³⁵ Stanislaus Koniecpolski, exercituum Regni Poloniae capitaneus generalis.

³³⁶ Iosephus Velaminus Rutskyj [Rutski] (1574–1637), metropolita Kioviensis unius a. 1613–1637. Vitam eius scripsit M. Szegda, Lexicon Biograficum Polonorum, t. XXXIII, p. 256-260.

di regno, ricoperta di perle e gioie. Seguivano la processione Mons. Vicecancelliero del Regno di Polonia³³⁷, il Sig. Principe Razivil³³⁸, Maresciallo di Sua Maestà³³⁹, il Secretario del Regno³⁴⁰ et il Referendario di Lituania³⁴¹ con altri Signori e Dame di qualità.

Alle finestre d'alcune case, avanti le quali passava la processione, si fece musica con sinfonia di varii instrumenti, e sopra palchi ch'erano ricoperti di tapezzarie, da molti putti furno recitati versi in lingua nazionale, in lode della Santissima Vergine. Poco prima che s'arrivasse alla detta Chiesa della Trinità v'era un altare, sopra il quale s'erigeva una piramide fatta de bacili dorati con altri vasi, di bellissime fatture, e sopra v'era un baldacchino sostenuto da 4 colonne, che tutt' insieme fu di spettacolo non men ricco che vago e divoto.

N. 127.

Marius Filonardi
card. Francisco Barberini

Vilnae, 21 VI 1636.

Scribit secundum praecepta cardinalis die 22 XII et die 5 I data de episcopatu Smolenscano erigendo se, cum primum Vilnam venisset, cum rege collocutum esse. Cum ecclesia cathedralis Smolenscae aedificanda sit, nuntiat singula ad ecclesias et aedificia privata in Polonia et Lithuania struenda pertinentia. Deinde scribit de pecunia episcopo futuro capituloque constituta, de pecunia consilio cathedrali constituenda et proponit, ut pecunia paulo aliter distribuatur. Addit consilium ecclesiae cathedralis Smolenscae erigendae non esse differendum, cum urbs illa propugnaculum sit Christianitatis Moscoviae oppositum.

Min.: BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 39v-41v.

Ed.: LNA, V, p. 211 n. 2334 (fragmenta).

³³⁷ Petrus Gembicki.

³³⁸ Stanislaus Albrichtus Radziwiłł in commentariis suis non scripsit se processioni interfuisse.

³³⁹ Alexander Ludovicus Radziwiłł marescalcus aulicus Lithuanus a. 1635–1637.

³⁴⁰ Nicolaus Adalbertus Gniewosz (finis saec. XVI–1654), epus Cuiaviensis a. 1641–1654, secretarius magnus in spiritualibus a. 1636–1637. Vita eius legitur in Lexico Biographico Polonorum, t. VIII, p. 146-148; Magistratus summi et aulici, p. 147, 168.

³⁴¹ Martianus Tryzna (obiit 1643), referendarius Vilmensis a. 1631–1641, primo unitus, deinde ritum Latinum accepit, a. 1639 epus titularis et primus suffraganus Bielorussicus in dioecesi Vilmensi, vicecancellarius Lithuanus a. 1641, HC IV, 229, J. Kurczewski, Episcopatus Vilmensis, Vilnae 1912, p. 83-84; HC IV, 229; Magistratus summi et viri amplissimi Magni Ducatus Lithuaniae, ed. curavit H. Lulewicz, A. Rachuba, Curnici 1994, p. 148, 170, 245.

A Sua Eminenza

In esecuzione di quel che Vostra Eminenza mi comandò con istruzioni e scritture, che si degnò mandarmi con lettere di 22 Dicembre e 5 di Gennaio passato, toccante l'erectione di Smolensco in Vescovato, n' ho con Sua Maestà trattato subito che sono giunto in questa città et ottenutene l'aggiunta lettera [40r] a N.ro Signore. Second' il senso della minuta inviata, ho pretermesso di procurare la correctione del Diploma per l'istesse ragioni ch'accenna V.ra Eminenza e per evitar le difficoltà e lunghezze che si sariano incontrate.

Venendo hora a particolari, sopra quali m'ordina V.ra Eminenza d'informare, cominciarò dall'edificii che, come da Slesia sin qui per le doi Polonie, Masovia e Lituania ho visto io stesso, e nel resto di quelle Provincie inteso, sono nelle chiese non cathedrali e case, non solo de' privati, ma de' principali e de' primi Signori del Regno, la maggior parte di legno (^ae molt'anco di quelle che sono del Re, tutte fondate sopra grossi travi incastrati come il resto sin' al tetto l'un dentro l'altro, o congionto con cert'herba ch'è in queste selve, tanto tenace che gl'unisce insieme come calce, di che non v'è in detti edificii us' alcuno, il coperto è parimente di legno^a), e sopra vi sono tavole, tagliate in forma de' mattoni, e 'l pavimento è nell'istesso modo di maniera che né la pioggia, né il vento vi penetra, e si sta più caldo che nelle chiese e palazzi di pietra, né vi si conosce differenza in quelle che sono di dentro dipinte o tapezzate, e dal foco e cannone in poi restano ad ogni incontro, e ve ne sono ch'hanno già durato qualche secolo.

Hora de' cathedrali di legno de' Latini non ve n'è che quella di Samogithia, de' Rutheni ve ne sono alcune. Questa di Smolensco si fa di pietra sopr' i fondamenti, ne' quali fu già edificata da Moscoviti la Metropolitana del loro Arcivescovo, è già alzata sopra terra e pol finirsi tra un anno, essendo sufficienti i materiali che sono in pronto, bastant' ad alzar le mura sin' alla volta, et il denaro cavato e che si va cavando da terreni assignati per la dote del Vescovo e del Capitolo dal fine della guerra sin' al dì dell'erectione e possesso del Vescovo e Capitolo, e lo speso in detta guerra, per la cui recuperatione incaminai i miei officii, da che giunsi in questa Nuntiatura, in modo ch' ha hora la Republica dato ottomila fiorini al Sig. Girolamo Ciechanovixz³⁴² [sic], sotto giudice di Smolensco, ch'ha cura di questa fabrica per il che non è stato, né è necessario ricorrere alla bontà di Sua Maestà che si risent' ancora delle spese, fatte in quella guerra.

Circa l'entrate non ha questa Chiesa altro ch'i terreni, assignati per la dote della mensa episcopale e Capitolo, de' quali nelle scritture mandate si

³⁴² Hieronymus Ciechanowicz, iudex terrestris Smolenscanus.

dice cavarsene quattro mila fiorini l'anno per il Vescovo et altrettanto per il Capitolo, e qui per relatione uniforme de' molti e dalla quantità de' terreni assignata, è certo potersene cavare più di presente (oltre l'aumento talmente sicuro col tempo che con la pace e cultura de' terreni si crede che si poss' havere il triplicato e d'avantaggio).

Io però penso che la relatione, data costì, si sia ristretta a quattromila fiorini per tenersi al sicuro, per evitar maggior spesa nella spedizione dell'erettione e per conformarsi con l'uso di queste parti, ove non si dà per l'entrata se non quella che si cava, detratt' il vitto per se, cavalli e famiglia. Però anco di presente la detta entrata per il Vescovo è sufficiente, stante il prezzo a che ivi si vive, havendos' un pollastro per un grosso, ch'è l'istesso ch'un baiocco, una vitella per un fiorino, che se arriva, non passa il valore d'uno de' nostri testoni. Altretant' un castrato, una vaccina per diece fiorini, a proportione il resto. E se bene il prezzo de' viveri da Smolensco e Varsavia, ove si tengono le Diete, aumenta, ad ogni modo l'aumento non è grande e [40v] le spese de' viaggi nell'hostarie non sono considerabili, provandol' io stesso spendersi poco più, e tal' hora meno di quel che si spende nelle residenze, escluso le vetture, che non usano qui che stranieri.

Più difficoltà potria considerarsi ne' quattro mila fiorini per il Capitolo, che consistendo in 6 dignità, e 12 canonici, non tocca per uno più di 220 fiorini. V'è però in contrario la sudetta spesa tenue con che ivi si vive, l'obbligo che non ha il Capitolo de' viaggi. La speranza certa dell'aumento atteso la quantità e qualità de' terreni assignati per la sua dote, il non haver peso di curato, dotato a parte, né d'altro, poiché in queste parti la spesa in riparar le cathedrali e proveder la sacristia si fa da Vescovo; fanno però le dignità e canonici di paramenti, ma più per uso e per loro volontà e devotione, che per debito.

Al che anco spettant' alla sacrestia si pol provvedere o con far che da provisti si dii mezz'annata, come si fa in cotesto Capitolo di V.ra Eminenza in San Pietro, o con una tassa, come per statuto confermato dalla Santa Sede si fa nel mio Arcivescovato, ove l'Arcivescovo nel pigliar possesso, dà o 300 scudi d'oro o fa un servitio intiero per messe pontificali, che sono due paliotti d'altare, 2 piviali, una pianeta, 4 tra dalmatiche e tonicelle et una gremiale. L'altre dignità e canonici sono (^btassati^b) secondo le loro entrate. Per il che e per il costume in altre erettioni, et in specie nella Chiesa di Postnania³⁴³ [sic], che hora è de' migliori Vescovati di Polonia, e quando fu eretta, le dote del Vescovato e Capitolo era minore di questa di Smolensco, a me pare che si possa fare l'erettione del Capitolo senza diminuir il numero sudetto di 18, et in caso che vi s'habbi difficoltà, si pol dar facultà al novo Vescovo di poter

³⁴³ Posnania.

col Nuntio o altri da deputarsi, stabilire o diminuire il detto numero con assenso del Re, che l'ha dotato, e tassate l'entrate secondo la dote e numero de' cappellani, come si fece nell'erettioni mandatemi delle Chiese Veræ Pacis, Teuelen[sis], Sancti Salvatoris et de Barania.

La parrocchia fu già fondata dal Re Sigismondo nella Chiesa del Santissimo Salvatore, dandone il jus patronato al Collegio de' Padri Gesuiti di Smolensco, è dotata di cento lanci di terra, di che il paroco cava l'anno trecento fiorini in circa, oltre l'emolumenti della cura.

Quest'entrata è separata dalla dote del Vescovato e Capitolo. S'esercita la cura dell'anime da un paroco a nominatione de' Padri Gesuiti, che l'aitano nella cura.

Il primo fu provisto da Mons. Nuntio Lancellotto l'anno 1625, come nella provisione che mando; risegnò l'anno 1634 al moderno, che prese le provisioni da Mons. Vescovo di Vilna³⁴⁴, et è, tre settimane sono, venuto qui da Smolensco, ov' è sempre stato, e da esso ho in particolare questa informatione, toccante la parrocchia, con dirmi di più non essere in quella città altra parrocchia di questa, e che la Chiesa della Santissima [41r] Nuntiata non è parrocchia, ma esser quella che si fabrica hora per esser erett' in Cathedrale, onde devono equivocare il primo, 3°. e 4 testimonio, che nel sesto interrogatorio dicono esercitarsi la cura dell'anime nella Chiesa dell'Annuntiata, volend' intendere di San Salvatore, se ben depongino [sic] de auditu incerte.

L' Archidiacono è il Sig. Pietro Parzeuschi³⁴⁵, ch'è costì e potrà dar conto del suo Archidiaconato. Oltre di esso vi sono due dignità con titolo di decano, e cantore, e doi canonici, che sono i doi curati, resignante e resignatario, ma questi non hanno né entrate, né esercizio, ma il titolo solo, preso per haver la nominatione di Sua Maestà o del Ser.mo Re suo padre, a queste dignità e canonicati, come saranno eretti.

In Smolensco non v'è mai stata Cathedrale di rito Latino, né Vescovo Rutheno scismatico³⁴⁶. V'è solo un Vescovo Rutheno unito, ha seicento lanci di terra, donde cava l'anno incirca mille fiorini. Fa le sue funtioni in una chiesa di legno et ha seco quattro sacerdoti; il primo ha titolo d'abbate, il 2° di protopopa, ch'è il curato, e gl'altri doi sono diacono e suddiacono, de

³⁴⁴ Abraham Wojna.

³⁴⁵ Petrus Parczewski (circa a. 1598–1648), secretarius regis, archidiaconus Smolenscanus et administrator dioecesis Smolenscanæ. Pace die 28 IV 1635 Polanoviae facta Vladislaus IV rex foundationem superiorem episcopatus Smolenscani approbavit et Petrum Parczewski primum epum creavit. Qui die 16 VII 1636 coram card. Ioanne Baptista Pamfili fidem professus est. A Kalendis Septembribus a. 1636 primus epus illius dioecesis. Ab a. 1649 epus Samogitiensis; vitam eius scripsit H. Lulewicz, *Lexicon Biographicum Polonorum*, t. XXV, p. 210-212.

³⁴⁶ Cf. T. Długosz, *Historia dioecesis Smolenscanæ*, Leopoli 1937; A. Poppe, *Fundatio episcopatus Smolenscani*, *Recensio Historica*, 1966, 57, p. 538-557.

quali alcuni mi dicono ch'habbino entrate a parte, ma tenue, altri, che sono trattiene dal loro Vescovo.

Intorno all'ultimo punto: se questa erectione sia pregiudiziale ad altre e se sia utile e necessaria, credo che non vi sia alcun pregiudizio, poiché essendo già desmembrata da Vilna da tant'anni in qua, è sottoposta a Nuntii sinché si deputi il novo Vescovo, com'anco si vede dalla sudetta provisione di curato, data da Mons. Lancellotto³⁴⁷, se alcuno ne ricevesse pregiudizio, l'haverà senza dubbio dedotto in così lungo tempo, né potrebb'esser altri che Mons. Vescovo di Vilna, dalla cui immensa Diocesi è questa parte dismembrata. Ond' havendone io parlato con Sua Signoria Ill.ma³⁴⁸, mi dice di non ricever pregiudizio ma servitio, non potendo attendervi per la distanza, per il che mi soggiunse ricordarsi quattro Vescovi di Vilna e non esser quella parte stata mai visitata da alcuno.

Nel resto l'erectione non pol'esser né più utile, né più necessaria, poiché stante l'immensità di questi paesi e 'l non v'esser memoria che da alcun Vescovo di Vilna sia mai stata visitata tutta la sua Diocesi, et in specie questa parte che concerne Smolensco, né prima, né dopo che fu dismembrata, né meno da Nuntii, a chi ne fu data la cura, quali distando Smolensco da questa città 500 miglia Italiane³⁴⁹, e questa da Varsavia, ch'è la nostra solita residenza, quasi altrettanto, non possono attendere al carico e far due mila miglia di strada, oltre il viaggio in visita della Diocesi assegnata, che da settentrione a mezzo giorno è di larghezza 160 leghe Polacche, ciasc'una delle quali fu circa cinque miglia italiane. Oltre questa immensità di Paesi, donde risultò notorio et urgente bisogno, vi concorre l'opportunità del sito vicino a Moscoviti. Onde come per [41v] sicurezza di Stato, Sua Maestà lo fortifica e vi spende continuamente, acciò serva d'antemurale alla Christianità contro detti Moscoviti, così e molto maggior lode merita la sua pietà nella fondatione già fatta et eseguita per la parrocchia e ch' hora si promove per il Vescovo e Capitolo, acciò servano per conservar et accrescer la nostra Santa Religione, et invigilar et osservar l'opportunità e l'modo di propagarl'et introdurl'anc' in Moscovia.

A queste ragioni aggiungo l'ultima dell'acquisto che si fa d'un Vescovo e voto di più nelle Diete a favor della religione e giurisdizione ecclesiastica.

Concludo però doversi facilitar quanto si può e non differirsi più l'erectione, e volendosi prescriber costì l'entrate del Capitolo, si potria alla prima dignità assegnar 300 fiorini, altrettanto al theologale, 250 fiorini per uno all'altre

³⁴⁷ Ioannes Baptista Lancellotti nuntius apud Polonos fuit a. 1622–1627.

³⁴⁸ Abraham Wojna, epus Vilmensis.

³⁴⁹ Nullum tum fuit miliarium Italicum, sed miliarium Romanum (1489,47 m), Venetum (1738,69 m), Tuscum (1653,60 m); unumquodque miliarium = 1000 passus; v. Angelo Martini, Manuale di metrologia, Torino 1883, p. 596, 817, 206.

4 dignità, una delle quali fusse puntatore³⁵⁰, con darsel' un compagno dal Capitolo ogn' anno, e 200 fiorini per uno a 12 canonici, che fanno l'intera somma di 4000 fiorini, con che aumentando l'entrate, aumentino a ciasched' uno per rata, secondo la detta tassa. Metto anco in consideratione parermi necessario che nell'erettione si fondino espressamente, oltre il puntatore, il theologale, e penitenziario da esercitare, in specie il theologale in persona e non per substituti e che la terza o altra parte che parerà de' frutti si converta in distributioni quotidiane d'accrescer' a quelli che dietim interveranno alle messe e Divini officii, secondo l'ordinationi da farsene costi o da commeters' in particolare, havendo io osservato et inteso in alcune di queste Cathedrali, che le dignità e canonici tengano a loro spese vicarii e mandano questi al choro, et essi vi vanno quando li pare, né sono puntati, né di theologale so ch' in alcun Capitolo, se v'è eretto, si pratici, il che ho in nota per parlarne con i Prelati nella prossima Dieta che ci vedremo insieme.

Circa la fabrica della Chiesa, si pol' incaricare a vescovo e darli tempo un'anno dal dì ch'entrerà in possesso, con pena di sospensione da pontificali se passato quel tempo la Chiesa non è in stato ch'esso e 'l Capitolo vi possano commodamente fare le loro funtioni.

Della sacrestia non si fa mentione nelle 10 erettioni mandatemi e però il prescriber' in questa il modo di provederla in uno de sudetti modi o altro che parerà, e abbondar' in cautela et avanzare in accuratezza le passate speditioni.

Alla cura d'anime è già provisto, et esercitandos' in altra Chiesa, volendo il curato presente ritener la cura et esser' a suo tempo provisto d'uno de' novi canonicati, conforme la nominatione che n'ha, havrà bisogno di dispensa, e non havendola, dovrà ritener o l'un' o l'altro etc. 21 Giugno 1636.

(^{a-a}) ascriptum in margine

(^{b-b}) scriptum super vocabulum „trattati”, quod linea ducta erasum est

N. 128.

Marius Filonardi
card. Francisco Barberini

Vilnae, 21 VI 1636.

Nuntiat regem, cum aditum ad se daret, commemoravisse Georgium Ossoliński ducem Ratisbonam profectum esse, ut comitiis Imperii interesset, et eam ob rem regi Francogallorum se excusavisse. In litteris Gedaniae missis

³⁵⁰ Color, quo singula capitula discernabantur, „puntatore” vocabatur. Enciclopedia Cattolica, X, 327.

nuntiatum esse oppidum Schengen se dedisse; imperatorem bona palatino restituere promississe; regem Britannorum in causa Lotharingica arbitrum esse posse. Britannos auxilio venire posse.

Decifr.: BV, Barb.Lat. 6590 f. 180r-v. In 184v mittens, dies et locus epistulae datae, „decifrato li 30 di Luglio. Avvisi”.

Min.: BV, Vat.Lat. 8472 f. 38v.

Cop. decifr.: BV, Barb.Lat. 6161 f. 41v-42r.

Di Vilna da Mons. Arcivescovo d'Avignone Nuntio, li 21 Giugno 1636. Deciferato li 30 di Luglio.

Nell'ultima udienza mi disse Sua Maestà, che il Sig. Duca Ossolinski³⁵¹ era già partito da suoi luoghi per intervenire al convento elettorale in Ratisbona, e che s'era sopra di quest'Ambascieria scusato col Re di Francia, con farli dire che come non haveva Sua Maestà Christianissima impedito quel convento, così non haveva Sua Maestà potuto far di meno di non mandarvi, per conformarsi con l'uso delli Re, suoi predecessori nell'istesse occasioni, e per corrispondere all'Imperatore, che mandò alla Dieta, che si tenne per la sua elettione. Con lettere di Dansica de' 3 stante si scrive la resa di Schenchen³⁵² ad Olandesi. Che l'Imperatore haveva promesso la restitutione de Stati al Palatino, e che il Re d'Inghilterra³⁵³ all'incontro prometteva interporli col Re di Francia³⁵⁴ per la restitutione della Lorena, et in caso di rifiuto, procurarla con 10 mila fanti per mare et altrettanti per terra. Che il Re di Francia era in persona con gran forze a' confini per assistere alle [180v] cose di Germania e di Fiandra, di che V.ra Eminenza da Ministri di quelle parti n'haverà sicurezza. etc.

N. 129.

Card. Franciscus Barberini
Mario Filonardi

Romae, 28 VI 1636.

Scribit nuntium Vilnam iter facientem nullas epistulas dedisse.

³⁵¹ Georgius Ossoliński.

³⁵² Oppidum Schengen ad Mosam flumen in septentrionem orientemque a Metis (Metz) situm.

³⁵³ Carolus I Stuart (1601–1649), rex Britannorum ab a. 1625, capitis damnatus est.

³⁵⁴ Ludovicus XIII (1601–1643), rex Francogallorum ab a. 1610.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 175 f. 131v.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6227 f. 176v.

Benché con quest'ordinario siamo senza lettera di V.ra Signoria, la qual mancanza s'ascrive al trovarsi ella in viaggio per Vilna; io nondimeno seguendo il mio uso, le invio questa, che sarà in compagnia anche di altre e Dio la prosperi. Roma 28, Giugno 1636.

N. 130.

Card. Franciscus Barberini
Mario Filonardi

Romae, 28 VI 1636.

Rege efflagitante, ut ecclesia cathedralis Smolenscae erigatur, Sedes Apostolica, quamquam nihil a Mario Filonardi scriptum sit, a nuntio Visconti edocta constituit rem approbare. Nuntio decreta necessaria exsequenda tradentur.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 175 f. 131v-132v.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6227 f. 176v-177v.

Mostrando tanta premura, quanta già V.ra Signoria haverà intesa, la Maestà di cotesto Re, che s'erigesse in Vescovado la terra di Smolensco. N.ro Signore in riguardo di particolarmente compiacere a Sua Maestà ha poi giudicato bene [132r] col parere della Sacra Congregazione delle cose consistoriali di approvare la detta erectione da farsi quanto prima. E già che non poteva così tosto [sic] haversi la risposta di quei particolari, che si desiderava intendere da V.ra Signoria, a cui se ne scrisse i mesi passati per dimorar il Re in Lituania. Si è trovato buono di prenderne qui informazione da Mon. Visconti, quale ha molto agevolato il negotio, stante l'attestatione, ch'egli ha fatta, che la dote è bastevole per il nuovo Vescovo e quanto a quella del clero, si provvederà con diminuirne il numero, et alla fabrica della Chiesa con prescriverne certo termine, nel quale debba esser costrutta, e la sagrestia provvista delle cose necessarie, con altre condizioni da porsi nel decreto e nella bolla, senza però far mentione de' Diplomi Regii, qual rimedio s'è stimato necessario per ovviare a pregiudittii che potria sentirene questa Santa Sede. Ma in luogo di quelli si formerà una supplica secondo lo stile solito a tenersi in simili casi in virtù della lettera scritta da [132v] Sua Maestà a Sua Beatitudine. Et aggiustati che saranno tutti i decreti, se ne manderà poi copia a V.ra Signoria perché essi siano eseguiti conforme alla commissione, ch'ella

n'haberà. In tanto mi è paruto bene di dar pieno e distinto ragguaglio a V.ra Signoria di tutte queste particolarità, acciò ella possa comunicarle a Sua Maestà. E Dio, Signore nostro, la prosperi. Di Roma, 28 Giugno 1636.

N. 131.

Card. Antonius Barberini
Mario Filonardi

Romae, 28 VI 1636.

Commonet nuntium discipulis collegiorum pontificiorum e decreto pontificio anno 1624 facto ius iurandum dandum esse.

Orig.: BV, Vat.Lat. 8473 vol. 1, f. 11r. In angulo dextro infero subscriptio Francisci Ingoli, in angulo sinistro inferoque „Mons. Nuntio in Polonia”; In 12r sigillum, inscriptio cursualis, mittens, summarium.

Reg.: APF, Lettere Volgari 16 f. 56v-57r. „Alli nuntii di Germania, di Polonia e Fiandra”.

Molto Illustre et Rev.mo Signore, come fratello.

Per certi accidenti occorsi desiderando la Santità di N.ro Signore saper se gli alunni de Collegi Pontifici che sono sotto la sua Nuntiatura, prestino il giuramento prescritto loro da Sua Beatitudine con decreto suo dell'anno 1624³⁵⁵, V.ra Signoria sopra di ciò ne farà diligente inquisitione per darne poi il dovuto ragguaglio a questa Sacra Congregatione. In nome della quale a V.ra Signoria Ill.ma m'offerò e raccomando. Roma, 28 Giugno 1636.

Di V.ra Sig.

(^a-Come fratello affettionatissimo
Card. Antonio Barberini^a)

(^{a-a}) autographum cardinalis

³⁵⁵ 23 XI 1624 – Iuris Pontificii de Propaganda Fide. Pars prima complectens Bullas, Brevia, Acta S.S. a Congregationis institutione... cura ac studio Raphäelis de Martini, vol. I, Romae MDCCCXXXVIII, p. 34-35; Bullarium diplomaticum et privilegiorum Sanctorum Romanorum Pontificum Taurinensis editio, t. XIII: Urbanus VIII (ab a. MDCXXXIII ad a. MCDXXVIII), Augustae Taurinorum 1868, p. 245-255.

Marius Filonardi
card. Antonio Barberini

Vilnae, 28 VI 1636.

Nuntiat se cum rege de Nicolao Torosowicz, aepeo Armeniorum, collocutum esse et operam dedisse, ut is animum ab aepeo alienum commutaret. Cum Torosowicz Vilnam venerit, necesse erit regi se excuset. Futuro autem tempore opera ei danda erit, ne tumultus Leopoli excitet neque aepeum Gnesnensem et aepeum Leopoliensem iratos sibi habeat. Addit se operam daturum esse, ut de aepe bonis certa resciscat.

Orig.: APF, SOCG 293 f. 120r. In f. 125v summarium epistulae et adnotatio: „Al S. [ignor] Ingoli per trattarla in Congregatione con le altre”.

Min.: BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 42r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor mio, Padron Collendissimo.

In conformità di quel che scrissi a V.ra Eminenza la settimana passata, ho in questa trattato di proposito con Sua Maestà a favor di Mons. Nicolò, Arcivescovo dell'Armeni unito³⁵⁶, e trovat' in essa i sensi avvisati, qual'ho procurato di temperare in modo ch'egli, venendo qui, si terminerà il tutto in bene e con sodisfattione, se dà conto della supellettile tolt' a quelle Chiese, nella cui ricuperatione mostra di premer molto Sua Maestà, e nell' avvenire s'asterrà da far nascer tumulto in quelle parti, o pregiudicio alli doi Signori, Arcivescovi di Gnesna³⁵⁷ e Leopoli³⁵⁸. Aspettarò dunque la venuta sua e di quel che si farà, darò conto a V.ra Eminenza. Devo intanto aggiungere, che Sua Maestà nel trattar della sua persona, lo nominava con titolo d'Arcivescovo, mi disse bene ch'egli si dichiarò unito in tempo del Ser.mo Re, suo padre, per sottrarsi dalla suspensione et altro impostoli, e che temeva dal suo Patriarca³⁵⁹, e che non solo hora al ritorno, ma anco quando di qua partì per Roma,

³⁵⁶ Nicolaus Torosowicz.

³⁵⁷ Ioannes Węzyk, aepeus Cracoviensis a. 1627–1638.

³⁵⁸ Stanislaus Grochowski (obiit 1645), a. 1609 secretarius regis, scriba magnus thesauri Regni a. 1620, aepeus Leopoliensis a. 1634–1645; vitam eius scripsit sacerdos M. Rechowicz, *Lexicon Biographicum Polonorum*, t. VII, p. 599.

³⁵⁹ Patriarchae Armenii unioni faventes: Mosé III de Eczmiadzyn a. 1630–1633 et Philippus I a. 1633–1654; G. Petrowicz, *L'unione degli Armeni con la Santa Sede (1626–1683)*, Roma 1950, p. 76, 323.

non si lasciò vedere da Sua Maestà contro la convenienza et uso, né sapeva come questo Arcivescovo possa sussistere, non essendovi Chiesa fondata né dotata per tal' Arcivescovato, né Capitolo, né curato, né alcun' altro ministro, et essendo esso povero et ignobile com' il resto dell' Armeni in maniera ch' avanti il suo viaggio di Roma viveva in Leopoli con andar' a magnar' in casa hor' d'uno, hor' d'un'altro. Di che non havend' io informatione né dall'istruzione havuta o dalla Congregazione de Propaganda Fide, o da Mons. Visconti, né dall'istesso Arcivescovo nel tempo che ci veddimmo in Roma e Vienna, né essendo qui alcuno che ne sia informato, diss' a Sua Maestà ch'all'arrivo di questo Prelato si saria havuto notitia dello stato di questa sua Chiesa. E ch' intanto dalle vessationi di quel Patriarca n'era seguito questo di bene dell'acquisto della sua anima e dell'altre, ch'egli potrà guadagnare col favore principale et aiuto, che ci promettiamo della Real sua pietà et autorità, et egli con portarsi bene procurerà di meritare. Io intanto faccio a V.ra Eminenza humilissima riverenza. Vilna, 28 Giugno 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(^a-humilissimo et obligatissimo servitore
Mario Arcivescovo d'Avignone^a)

(^{a-a}) autographum nuntii

N. 133.

Marius Filonardi
card. Antonio Barberini

Vilnae, 28 VI 1636.

Scribit se regi persuasisse, ne Iudaeis in Masovia considerare permetteret. Addit multos viros illustres, in quorum numero catholici quoque sunt, Iudaeis in ea re favere. Se operam esse daturum, ne rex mentem in ea re mutet.

Orig.: AV, Nunz.Pol. 47 f. 312r. In 319v, mittens, summarium, „Risposto a 9 Agosto”.

Min.: BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 42v-43r.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6160 f. 109r-v.

Eminentissimo etc.

Gli Hebrei ch' in queste parti sono più potenti e ricchi ch' altrove e molto favoriti, hanno efficacemente procurato haver licenza di porre case e negotio in Masovia, ch'è delle principali Provincie del Regno e s'è fin' hora mantenuta libera da simil commercio, sono stati in ciò favoriti appresso Sua

Maestà³⁶⁰ non solo dall'heretici co' quali sono d'intelligenza contri i cattolici, ma da molti Senatori christiani, mossi per quel che s'intende principalmente perch' essendo Varsovia, ove si fanno le Diete, in quella Provincia, molte volte a questi Signori che vi vanno da lontano mancan denari, che non trovan' in prestito da' christiani per la difficultà di rihaverli da' grandi, et haveriano senza dubio da' Hebrei se vi fussero. Per il che et altre raggioni che non so, gli hanno gagliardamente aiutato, e gli Hebrei medesimi si sono avanzati in offerir' a Sua Maestà cento cinquanta mila fiorini. Io non ho mancato di rappresentar' a Sua Maestà e Signori, suoi Ministri, il danno che dalla detta concessione ne saria seguito al servitio del Sig. Iddio e salute dell'anime, oltre l'interesse temporale di sudditi in haver' altrettante sanguisughe quanti Hebrei fussero capitat' in detta Provincia, come fanno anc' ove sono meno potenti, che qui. Quali raggioni et altri addott' in conformità hanno prevalso appresso la pietà di Sua Maestà in modo che ha finalmente dato la totale negativa, et io n'ho nell'ultima audienza comendato il suo zelo, né ho prima di ciò dat' avviso per scriverne la certezza. Osservarò intanto se col tempo si rinovasse l'istanza, che non sarà per hora, affine di reiterare gl'officii che saranno necessari. Et a V.ra Eminenza faccio intanto humilissima riverenza. Vilna, 28 Giugno 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(^a-humilissimo etc.

Mario Arcivescovo d'Avignone^a)

(^{a-a}) autographum nuntii

³⁶⁰ A. 1527 Iudaei Varsaviae considerare vetiti sunt (De non tolerandis Judeis – Sigismundus I Senex), quae res confirmata est a regibus annis 1570, 1580, 1609. A. 1570 Sigismundus Augustus Iudaeis permisit, ut comitiorum tempore Varsaviae negotiandi causa essent; H. Węgrzynek, Iudaei Varsavienses ante saec. XIX, lectio pronuntiata in sessione scientifica „Iudaei Varsavienses saec. XIX et XX”, quae diebus 13-15 XII 2000 Varsaviae habita est (acta sessionis mox publicabuntur).

De Iudaeorum Vilmensium condicione: E Vladislai IV privilegio (a. 1633) Iudaeis mercaturae, potionibus alcoholicis vendendis et artificio operam dare licuit. Templum novum latericium aedificatum est. Vilnae tum circiter 3 millia Iudaeorum vixerunt; Gabriela Zalewska, Vilna, in: Historia et Cultura Iudaeorum Polonorum, Lexicon, Varsaviae 2000, p. 366-367. Dr Hannae Węgrzynek gratias ago maximas, quod scripta sua nondum publici iuris facta mihi legenda dedit.

N. 134.

Marius Filonardi
card. Francisco Barberini

Vilnae, 28 VI 1636.

Nuntiat epistulas die 17 V 1636 datas sibi redditas esse. Epum Cracoviensem morbo se excusavisse, ne legatus conventui pacifico interesset; regem epum Chelmensem rogavisse, ut id munus reciperet.

Regem Ortonam remisisse, quam urbem Hispania ei obtulit pro „summis Neapolitanis”. Regem cogitavisse pecuniam illam in bellum Suecicum erogare; nunc velle, ut pecunia certa quotannis sibi solvatur.

Orig.: AV, Nunz.Pol. 47 f. 313r. In f. 313 r, in angulo sinistro inferoque „S[ua] E[minenza]”. In f. 318v mittens, summarium, „Ricevuta a 9 Agosto et rispondere a 29”.

Min.: BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 42r-v.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6160 f. 109r, 110r.

Eminentissimo etc.

Ricevo a' 23 stante la lettera di V.ra Eminenza di 17 di Maggio³⁶¹ che non mi dà occasione d'alcuna replica; con questo spaccio invio tre lettere in piano, compresa questa et una in cifra.

Monsignor Vescovo di Cracovia³⁶² s'è scusato sopra la podagra che spesso lo travaglia dall'Ambascieria destinati al loco del trattato per la Pace Universale. Sua Maestà m'ha detto d'haverli replicato, esortandolo di novo ad andare et ha intanto scritto a Mons. Vescovo di Culma³⁶³ per intender la sua volontà circa l'andare in cambio di detto Mons. di Cracovia in caso che persista nella scusa sudetta.

Ha Sua Maestà ricusato l'offerta fattali da Ministri del Re di Spagna d'Hortona³⁶⁴ a mare in conto di quel che si deve dell'entrate che ha nel Regno di Napoli, e risposto d'haver fatto sollecitare la sodisfattione, dovutali per valersi del denaro nella guerra che pensava di far' in Svetia, se la Republica

³⁶¹ Cf. n. 109.

³⁶² Iacobus Zadzik (1582–1642), epus Cracoviensis a die 2 II 1636, secretarius regis, canonicus Cracoviensis, administrator apostolicus dioecesis Pomesaniensis.

³⁶³ Ioannes Lipski (1589–1641), epus Chelmensis a. 1635–1638, post Ioannis Wężyk primatis mortem primas Poloniae ab a. 1638. Vitam eius scripsit H. E. Wyczawski, *Lexicon Biographicum Polonorum*, t. XVII, p. 422-424.

³⁶⁴ Ortona a Mare, oppidum in Aprutiu in ripa Maris Adriatici situm, tum ad Hispaniam pertinuit. *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*, ed. 1949, vol. XXV, p. 634-635.

non avesse dissentito; ma hora ch'è cessato questo bisogno e Sua Maestà Cattolica è in gravissime spese continue, si contenta d'esser pagato d'un tanto l'anno, et alla città d'Hortona, che gli ha scritto una lettera di sommissione mostratami da Sua Maestà con offerta d'un donativo, ha reso gratie et ordinato a' Ministri che tien' in quel Regno, di non pigliar cos' alcuna³⁶⁵. Et a V.ra Eminenza faccio per fine di questa humilissima riverenza. Vilna, 28 Giugno 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(^a-humilissimo et obligatissimo servitore
M[ario] Arc[ivescovo] d'Avignone^a)

(^{a-a}) autographum nuntii

N. 135.

Marius Filonardi
card. Francisco Barberini

Vilnae, 28 VI 1636.

Scribit de iis, quae a rege rescivit de pactione inter imperatorem et Britannorum regem facta, de rerum statu in Germania, praecipue autem in Palatinatu, deque condicionibus, quibus rex filiam Palatini uxorem ducere paratus sit: Elisabethae princessae fides catholica amplectenda est, familiae eius cum imperatore in gratiam redeundum est.

Decifr.: BV, Barb.Lat. 6590 f. 186r-187r. In 187v: mittens, locus et dies epistulae datae, summarium, „Decifrato li 6 d'Agosto”.

Min.: BV, Vat.Lat. 8472, vol. 1, f. 43r.

Cop. decifr.: BV, Barb.Lat. 6161 f. 42r-43r.

Di Vilna da Mons. Arcivescovo d'Avignone Nuntio, li 28 di Giugno 1636. Deciferato li 6 d'Agosto.

Mi ha Sua Maestà, nell'udienza datami questa settimana, partecipato l'avviso che ha dell'accordo seguito tra l'Imperatore³⁶⁶ et il Re d'Inghilterra³⁶⁷, che

³⁶⁵ R. Skowron, *Diplomatici Poloni in Hispania saec. XVI et XVII*, Cracoviae 1997, p. 162 sqq.

³⁶⁶ Ferdinandus II Habsburgus (1578–1637), imperator Germanicus ab a. 1619.

³⁶⁷ Carolus I Stuartus (1600–1649), rex Britanniae, Scotiae et Hiberniae ab a. 1625, filius Iacobi I, a Tribunali Parlamenti tyrannus mortis iudicatus et a. 1649 publice securi percussus est; Ch. Carlton, *Carolus I, Varsaviae* 1993.

manda perciò a Sua Maestà Cesarea il Conte d'Arondel³⁶⁸, principale Signore del Regno et cattolico, per il che tiene anche questo Re per fermo l'accordo, non essendosi per muovere in altro caso sì nobile ambascieria. Le condizioni che mi disse sono che gli Spagnuoli rendino al Palatino il Palatinato ch'essi possiedono, faccia l'istesso il Sig. Duca di Baviera³⁶⁹ con la ricompensa, che li sarà data in Germania. Alla voce elettorale scrive il Vescovo di Vienna³⁷⁰ che si troverà modo di sodisfarlo, né accennando altro tiene Sua Maestà potersi aggiungere un'altro Elettore. Io mentre ero in Vienna sentii discorrere, che si pensava restituire la voce elettorale dopo la morte di Baviera. Il Palatino vada ad educarsi nella religione cattolica in Corte Cesarea. Il Secondogenito se ne vada in Corte del Re di Spagna per l'istesso fine.

[186v] Mi parlò poi Sua Maestà a' lungo del suo matrimonio con la Palatina, e dopo havermi comunicato quanto si era di ciò trattato qui et in Roma concluse che non haveria fatto il matrimonio se prima quella Dama³⁷¹ non si faceva cattolica e la sua Casa non si accomodava con l'Imperatore, che adempiendosi queste due condizioni vi era impegnata la sua parola. Che havendo mandata quest'ambasciata per il Zavaschi³⁷², inviato per questo effetto, aveva la Palatina al punto della religione risposto che voleva essere informata ma non forzata, che però Sua Maestà gli aveva replicato desiderare che stasse in Inghilterra et ivi s'informi et instruischi appresso la Regina et abiuri dopo l'heresia, nella quale è nata et alevata. Concluse: credo che Sua Santità in tal caso non solo non faria difficoltà nel matrimonio, ma farà ancora, bisognando, interporre la sua autorità con i Prelati di questo Regno in

³⁶⁸ Thomas Howardus Arundel (secundus comes), (1585–1646), diplomaticus, artificiorum studiosus. Mense Aprili a. 1636 a Carolo I, rege Britanniae, Palatinatus restituendi causa Vindobonam missus est. Quo de munere eius narravit W. Crown, True Relation of ... the Travels of Thomas Howard, Earl of Arundel. Ambassador Extraordinary to ... Ferdinand II, 1636, London 1637, 12mo; The Dictionary of National Biography Founded in 1882 by George Smith, vol. X, Oxford 1963–1964 (opus iterum typis impressum), p. 73-76; The Oxford History of England, The Early Stuarts 1603–1660, by Godfrey Davies, Oxford 1959, p. 376-377; Ch. Carlton, Carolus I, Varsaviae 1993, p. 248.

³⁶⁹ Maximilianus I (1573–1651) de gente Wittelsbachorum, dux Bavariae ab a. 1597, elector ab a. 1623, Foedus Catholicum condidit eique ab a. 1609 praefuit.

³⁷⁰ Antonius Wolfrad OSB (1581–1639), a. 1631–1639 epus Vindobonensis, ab a. 1613 abbas Benedictinorum Cremifanensium in dioecesi Passaviensi. Consiliarius imperatoris, HC IV, p. 368; Lexikon für Theologie und Kirche, Bd. X, Freiburg 1965, p. 1215.

³⁷¹ Elisabetha principessa, v. adnot. 176.

³⁷² Ioannes Rogala Zawadzki (1580–1645), palatinus Parnaviensis, capitaneus Senvaldien-sis, Suetensis, Pucensis, secretarius Vladislai IV, diplomaticus egregius, legatus a rege in Brandenburgiam, Sueciam, Bataviam et Britanniam missus. De legationibus suis narravit in commentariis sub titulo „Descriptio itineris et legationis, qua a nomine Vladislai IV functus est ad Principes Germaniae, reginam Sueciae, reges Angliae et Galliae, et Belgii Status Foederatos a. D. 1633”; Diplomatici veteres. Relationes veterum Polonorum saec. XVI–XVIII, ed. curaverunt Adam Przyboś et Roman Żelewski, Cracoviae 1959, p. 207-219.

caso che non si quietassero. Il che mi pregò di scrivere e darle a suo tempo la risposta, [187r] quale sarà nel senso che V.ra Eminenza mi comandarà, havendole io risposto all' hora all' improvviso, che N.ro Signore sentirà sempre volentieri che questi Principi si facciano cattolici da dovero, [sic] e che la Casa loro, già imperiale e delle prime di Germania che è stata sempre la sentina dell' heresia, divenghi discepolo della verità. etc.

N. 136.

Avvisum secretarii Marii Filonardi ad card. Franciscum Barberini

Vilnae, 28 VI 1636.

Nuntiat sororem regis Vilnam venisse et per eam occasionem sollemnia fieri. Nuntium regi dona tradidisse; epum Cracoviensem morbo impeditum muneri legati renuntiavisse (cf. N. 125). Regem in silvis propinquis ursos venari. Scribit de epistulis ad legatum Hispaniensem datis, qui morbo affectus Olomucii commoratur, deque collegio Iesuitarum Vilnensi a nuntio visitato.

Orig.: BV, Barb.Lat. 6598 f. 9r-v.

Di Vilna. li 28 di Giugno 1636.

Questa Ser.ma Principessa³⁷³, poco dopo l' arrivo in questa città, è stata splendidamente banchettata con le Signore sue Dame, dal Sig. Duca di Razivil, Palatino di Vilna³⁷⁴.

Domenica Sua Altezza intervenne alla Cappella Regia tenuta alla Cathedrale, et il giorno di San Giovann nella Chiesa d' esso Santo al Collegio de Padri Giesuiti, ove in loco di Mons. Vescovo³⁷⁵ malato, cantò messa pontificale Mons. Nuntio, e sermoneggiò il Padre Giesuita, Predicatore³⁷⁶ di Sua Maestà, che non intervenne per l' indispositione che lo tiene in letto la mattina.

Ha Mons. Nuntio in questa settimana conforme l' uso de' Predecessori, mandato a Sua Maestà alcune gentilezze e devotioni, portate da Roma, quali

³⁷³ Anna Catharina Constantia Vasa, soror Vladislai IV regis.

³⁷⁴ Christophorus Radziwiłł, palatinus Vilnensis a. 1633–1640.

³⁷⁵ Abraham Wojna, epus Vilnensis a. 1630–1649.

³⁷⁶ Matthias Casimirus Sarbiewski (1595–1640), Iesuita, praedicator aulicus et confessarius Vladislai IV a. 1635–1640, poeta a Urbano VIII pontifice maximo laurea Romae ornatus (a. 1623). Auctor multorum operum, in quorum numero sunt haec: Lyricorum libri IV (1632), De perfecta poesi sive Vergilius et Homerus, Dii gentium, De figuris sententiarum (ed. saec. XX); Encyclopaedia Iesuitarum..., p. 600-601.

sono state gradite et in particolare una delle spine della Corona del Signore dentro un christallo di Milano, sostenuta da un' angelo d'argento; questa come fu mostrata, Sua Maestà cavò subito il cappello e la ricevè con particolare veneratione e devotione.

Monsignor Vescovo di Cracovia, essendo travagliato dalla podagra, di che patisce spesso s'è scusato dall'Ambascieria commessali al loco del trattato per la pace d'Europa. S'aspetta però altra deputatione in caso che Sua Signoria Ill.ma, al quale s'è replicato, continui nell'istesso impedimento. Sentendosi continue nove del danno che facevano gl'orsi in una selva vicina qui 6 leghe, con haver'oltr' i bestiami ammazzato otto passeggeri, Sua Maestà, dopo havervi mandato i suoi cacciatori a rinchiuderli dentro le reti, che sogliono tender per una lega, v's'è tras[ferito] alla caccia, donde s'apetta questa sera di ritorno e già si intende [9v] che n'abbia ucciso qualched'uno.

Della scritta incursione de Tartari non s'è inteso altro. Si crede però a quei confini il tutto sia quietato.

Del Sig. Conte di Sora³⁷⁷ si sono questa settimana ricevute lettere da Olmiz con avviso che Sua Eccellenza continua ivi tuttavia, impedito dalla quartana.

Essendo a' 23 del corrente andato Mons. Nuntio a visitare il Collegio Pontificio ch'è in questa città sotto la cura de Padri Gesuiti fu ivi ricevuto da quell'alumni con ottima musica e poi salutato con oratione in undieci lingue.

N. 137.

Marius Filonardi
card. Francisco Barberini

Vilnae, 5 VII 1636.

Respondit ad epistulam die 15 III datam, in qua sermo fuit de collegiis pontificiis Braunsbergensi et Vilmensi; mittit libellos de singulis alumnis. Addit Iesuitas, qui collegio praesunt, paratos esse iuvenes Armenios erudiendos recipere atque rogare, ut edoceantur, quibus illi studiis se dedere velint.

Min.: BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 43v.

Alla Congregatione de Propaganda Fide.

In Vilna edo mi sono trasferito per riverir Sua Maestà che per un pezzo non è per tornar in Varsovia, ricevo la lettera di V.ra Eminenza de'15 di Marzo con ordine di farmi dar i conti da i Rettori de' Collegi di questa città

³⁷⁷ Juan de Croy, comes de Solre.

e di Brasberga, et havendoli havuto li mando con la nota dell'alunni e loro età, patria, studii e lingue, a che attendono.

Ho anco parlato con chi ha cura di detti Collegii per intender se possono in ciasched'uno di essi collocarsi doi gioveni Armeni per instruirli ne' boni costumi, nelle lettere e religione catholica, per il fine accennato da V.ra Eminenza nella lettera dell'11 d'Agosto passato, scritta a Mons. Arcivescovo Visconti, che me la lasciò nel partire da questa Nunciatura. Et havendomi i Padri risposto che possono admettere i detti Armeni, ma converria saper il tempo che veranno per non riempir i lochi da lasciarsi vacanti per essi, et anco a che studii siino per attendere per collocarl' ove si legga la scienza, di che siino capaci. Ne do conto a V.ra Eminenza per eseguir l'ordine ricevuto. E le faccio per fine humilissima riverenza. Vilna, 5 Luglio 1636.

N. 138.

Marius Filonardi
card. Francisco Barberini

Vilnae, 5 VII 1636.

Notum facit Sigismundum III regem ecclesiam Varsaviae aedificari iussisse, in qua sepelirentur dux Moscoviensis eiusque frater, qui dum a Polonis capti retinentur, mortui sunt. Reliquiis eorum Moscovitis redditus regem permisisse, ut ecclesia illa Ruthenis unitis ad comitia venientibus traderetur.

Orig.: BV, Barb.Lat. 6596 f. 69r. In angulo sinistro inferoque „L'Emin[entissi]mo Sig[nor] Car[dinal] Franc[es]co Barberino”; In 78v, mittens, locus et dies, quo epistula data est, summarium, „Ricevuta 16 Agosto”, sigillum deest; in 70r idem: in BV, Barb.Lat. 2135 f. 35v: „Jesu Christi Dei Filii Regis Regum Dei exercituum gloriae Sigismundus Tertius Rex Poloniae et Suetiae Exercitu Mochovitico ad Clusinum caeso, Moshoviae Metropolis deditione accepta, Smolensco Reipublicae restituto, Basylio Szuiski Magno Duce Moshoviae. et fratre eius Demetrio Militiae Praefecto [f. 36] Captivis iure belli receptis et in arce Gustinensi sub custodia habitis, Ibi que vita functis, humanae sortis memor ossa illorum huc deferi, Et ne se regnante hostes iniusteque scepra parantes iustis sepulturae carerent, in hoc a se ad publicam posteritatis memoriam Regnique sui nomen extracto tropheo deponi iussit. Anno a Partu Virginis MDCXX, Regnorum nostrorum Poloniae XXXIII, Sueciae XXXVII”.

Min.: BV, Vat.Lat. 8472 f. 43v.

Cop.: BV, Barb.Lat. 2135 f. 35r-v.

Ed.: LNA V, p. 213 n. 233; MUH II, p. 222-223, n. 142.

Eminentissimo etc.

Il Ser.mo Padre di Sua Maestà fece far in Varsavia una fabrica tonda in forma di chiesa per memoria d'una gran' vittoria, che hebbe da Moscoviti e per sepoltura del Gran Duca di Moscovia e del fratello³⁷⁸, che presi nella battaglia morirno dopo in un castello ov'erano custoditi, come nell'inclusa copia d'inscrizione³⁷⁹, ch'è in lettere d'oro alla porta di quella fabrica. Furno li loro corpi resi all' Ambasciatori di Moscovia ch' ven[nero] ultimamente da Sua Maestà³⁸⁰. Ond' essendo vacuo il loco et opportuno per una chiesa, i Rutheni uniti³⁸¹, che non n'hanno ivi alcuna, l'hanno desiderato per esercizio del loro rito e commodità de compagni, quando vengono alla Dieta, et havendo l'ottenuto, io ho di più havut' in questa settimana intentione da Sua Maestà, ch'al ritorno, che faremo in Varsavia, alla chiesa farà aggiungere la casa per servitio di ch' l'officiarà. Di che n'ho reso gratie a Sua Maestà et a suo tempo se ne procurarà l'eseccutione. E per fine a V.ra Eminenza faccio humilissima riverenza. Di Vilna, li 5 Luglio 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma etc.

(^a-humilissimo et obligatissimo servitore
M[ario] Arcivescovo d'Avignone.^{-a})

(^{a-a}) autographum nuntii

³⁷⁸ Basilius IV Ioannis filius Szujski, Basilius IV Sujskij (1552–1612), imperator Moscoviensis a. 1606–1610, Gostinae, loco prope oppidum Kutno sito obiit die 12 IX 1612. T. Wójcik, *Historia Russiae*, p. 80-91.

³⁷⁹ „Jesu Christi...”, v. supra.

³⁸⁰ Legatis Moscoviensibus, qui mense Maio a. 1635 venerunt, praefuit Alexius Michaelis filius Lvov.; A.S. Radziwiłł, *Memoriale rerum gestarum*, vol. II, p. 95-98.

³⁸¹ Quod fuit mausoleum octogonale a. 1620 prope muros urbis ad os Suburbii Cracoviensis aedificatum. Quae capella in honorem Sigismundi III triumphantis Moscoviensis vocabatur; arcae funebres familiae Szujski ibi positae sunt. V. H. Samsonowicz, *Suburbium Cracoviense aetate Vasarum*, in: *Centrum Historicum Varsaviense. Urbanistica. Architectura. Quaestiones Conservatoriae. Acta Sessionis Scientifica Varsaviae diebus 23-24 m. Maii a. 1996 habitae*, ed. curavit B. Wierzbicka, *Varsaviae MCMXCVIII*, p. 68-79.

Marius Filonardi
card. Francisco Barberini

Vilnae, 5 VII 1636.

Scribit novum drama musicum mense Augusto exhibitum iri, quam ob rem se regi Poloniae tria exemplaria spectacula „San Alessio” dono dedisse, quae a cardinale [Francisco Barberini], antequam Roma profectus esset, accepisse. Regem et cantores Italos (V. Puccitelli, A. Lotti, M. Scacchi) textum, musicam et scaenographiam, quae nunc dicitur, valde laudavisse, sed dixisse, quamvis magnos sumptus rex praebuisset, spectacula in Polonia et Vindobonae iussu imperatoris magno sumptu apparatus spectaculis Romanis paria non esse.

Orig.: BV, Barb.Lat. 6596 f. 68r. In 79v locus et dies, quo epistula data est, summarium, „Risposto a 16 Agosto”, sigillum deest.

Min.: BV, Vat.Lat. 8472 vol. I, f. 44r.

Eminentissimo etc.

Con occasione d'una comedia in musica, che fa Sua Maestà porr' in ordine con grand' apparato per il mese d'Agosto, ho io havuto occasione di parlar di San Alessio, et havendo Sua Maestà desiderato di vederlo, di sei esemplari, de' quali V.ra Eminenza si degnò di farmi favorire avanti che partisse [sic] per Vienna, n'ho dato tre, quali m'ha detto Sua Maestà d'haverli visto per se stesso, e fatto vedere all'autore, che compone la sua, ch'è il Sig. Virgilio Puccitelli³⁸² della Marca suo secretario confidente, all'architetto, che soprintende alla scena e machine et il Sig. Agostino Lotti Romano³⁸³, et al

³⁸² Virgilius Puccitelli (1599–1654), Italus, secretarius regis, auctor fabularum dramatis melico accommodatarum. A. 1630 vel paulo post in aulam Vladislai Vasa venit. Dramata musica composuit: „Ratto di Helena” (1636), „La Santa Cecilia” (a. 1637 per occasionem nuptiarum, quibus rex Caeciliam Renatam sibi iunxit), et alia. In Polonia fuit usque ad a. 1649. Vitam eius scripsit A. Szweykowska, Lexicon Biographicum Polonorum, t. XXIX, p. 309; Gian Ludovico Masetti Zannini, Due Re in Polonia ed un poeta e musicista settempadano (Dieci lettere inedite dell'Archivio Servanzi), „Miscellanea Settempadana”, 1, 1976, p. 61-80; J. Lewański, Testes et testimonia dramatis musici aetate Vladislaviensi exculi, in: Dramata musica in vetere Polonia in aula Vladislai IV et regum Saxonorum, Vratislaviae 1973, p. 61-80; idem, Virgilio Puccitelli e il suo teatro per musica, „Miscellanea Settempadana”, Virgilio Puccitelli e il suo teatro per musica nella Polonia di Ladislao IV, a cura di oreste Ruggieri, II, San Severino Marche 1979, p. 9-52.

³⁸³ Augustinus Locci (circa a. 1600–1660), architectus, decorator, scaenographus; Romae natus, in Poloniam venit circa a. 1630, tribus regibus e gente Vasorum officia praestitit.

Scacchi³⁸⁴, parimente Romano, Maestro di Capella, che compone la musica. Da tutti con parere uniforme vien comendata l'inventione, i versi, le scene, le machine e la musica, concludendo che nonostante le spese grandi che fa Sua Maestà nella sua musica, qual' è in effetto scelta e li consta molto, non s'arriva di gran lunga alle cose di Roma. Ch'è l'istesso che mi disse l'Imperatore dopo una simile comedia in musica, che fece nel giorno della nascita dell'Imperatrice, quale fu bellissima per Vienna e delle più belle vi si siano mai fatte, ma Sua Maestà stessa mi soggiunse che non arrivano a quelle che fa fare costì V.ra Eminenza³⁸⁵. Mi restano ancora tre esemplari di San Alessio, che so certo, sariano stati ricevuti molto volentieri in Corte di Sua Maestà Cesarea, ma io non vi pensai in quel tempo. Potrò supplire nel ripassar di là al ritorno in Italia, se non vien' occasione prima di gratificarn' altri. Et a V.ra Eminenza faccio in tanto humilissima riverenza. Vilna, li 5 di Luglio 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(^a-humilissimo et obligatissimo servitore
M[ario] Arcivescovo d'Avignone^a)

(^{a-a}) autographum nuntii

N. 140.

Marius Filonardi
card. Francisco Barberini

Vilnae, 5 VII 1636.

Mittit memoriale, quod Bernardini regi legendum approbandumque tradiderunt. In memoriali sermo est de rebus ad unionem pertinentibus deque controversiis inter Bernardinos et Reformatos ortis diiudicandis; rogatur quoque, ne commissarii alieni mitterentur. Nuntius a cardinale quaerit, ut praecepta circa eam rem sibi det.

Delineavit inter alia hortos et palatium Casimirianum vocatum; scaenographus theatralis inclaruit. Ursulam Dorotheam Giza uxorem duxit, e qua 4 filii et filia nata est; Augustinus Vincentius Ioannis III Sobieski secretarius et consiliarius ab artificibus fuit; vitam eius W. Fijałkowski scripsit, *Lexicon Biographicum Polonorum*, t. XVII, p. 508.

³⁸⁴ Marcus Scacchi (finis saec. XVI – ante a. 1687), compositor, orchestrae magister in aula Vasarum, Varsoviam venit circa a. 1621; ad a. 1649 orchestrae regiae praefuit, a. 1668 Viterbii orchestrae magister fuit, a. 1673 Tibure fuit, a. 1687 Viterbium revertit; Z. M. Szweykowski, *Musica moderna secundum Marcum Scacchi*, Cracoviae 1977; vita eius legitur in p. 42-48; Anna et Zygmunt Szweykowscy, *Itali in orchestra regali Vasarum Polonorum*, Cracoviae 1997 (*Musica Iagellonica*), p. 103-110, passim.

³⁸⁵ Fragmentum epistolae attulit atque commentatus est O. Ruggieri, *Scenografia e cronaca teatrale in alcuni dispacci di Filonardi*, „Miscellanea Settempadana”, Virgilio Puccitelli..., p. 141.

Min.: BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 44v.

[A Sua Eminenza]

Essendo i Padri Bernardini³⁸⁶ ricorsi dal Re con l'incluso memoriale, Sua Maestà per il Vicecancelliere del Regno³⁸⁷, e per il Confessore prima e poi per se stesso, m'ha significato la sua mente esser conforme al contenuto in esso. Ond'io al primo punto dell'unione che Sua Maestà desidera che s'osservi, ho risposto che n'haverei scritto a V.ra Eminenza, e che per me qui non havevo (a-sin 'hora-a) cos' in contrario.

Circa il non far tornar' in Polonia i frati, venuti costì per impugnar detta unione, ho detto esser permesso a Regolari anco contra dicente il Provinciale, ricorrere a' Superiori maggiori di Roma, quali o castigano o fanno ben trattar' il frate, secondo che trovano legitima o no la causa, per la quale ha fatt' il viaggio, provvedendo all'altre sue istanze di giustitia, e che secondo questo uso credo che si farà con i Padri sudetti, se poi v'è qui altra causa, per la quale è bene tenerli lontani, devono i Padri dedurl' in Roma, ove vi s'haverà quella consideratione che conviene.

Il 3^o. punto che concerne la congregazione che desiderano fare i doi Provinciali con i Definitori dell'una e l'altra Provincia, è stata da me concessa ad referendum, e con che non trattino delle cose pendenti fra essi et i Reformati, e già devolut' in Roma, ove devono sollecitarne la speditione, conforme la lettera ch'ho scritto all'uno et all'altro Provinciale, della quale mando copia.

L'ultimo punto percate il desiderio, che si dii Commissario nationale et non straniero, e per ottenerl' alla ragione esposta nel'memoriale della notitia, che non hanno i stranieri del clima e costume loro, n'hanno in voce aggiunto l'esperienza de' commissarii venuti, con dire ch'uno faceva decreti in un modo e l'altro li rivocava, ricevendo più danno ch'utile dalla diversità o contrarietà d'essi. Al che Sua Maestà m'aggiunse l'esempio de' Padri Gesuiti, ch'hanno dal Generale ottenuto et hanno commissarii solo Polacchi.

A questo io risposi che conveniva prima veder se v'è bisogno di commissario, et essendo bisogno, che l'esempio de' Padri Gesuiti è bono, se i Bernardini accommodassero anc' essi tra loro di dentro, come fanno i Padri Gesuiti, le cose loro senza divulgarle di fuori, il che Sua Maestà m'approvò ridendo e disse esser vero, ma che in ogni caso quando qui s'havesse persona atta e non sospetta [45r] alle parti, se ne saria potuto aspettar ogni sodisfattione,

³⁸⁶ Agitur de controversiis, quae inter Bernardinos et Reformatos ortae sunt, componendis. Antonius Strozzi in Poloniam a. 1628 missus conventus Bernardinorum reformare studuit, sed fuerunt, qui resisterent, quominus reformarentur. H. E. Wyczawski, Encyclopaedia Catholica, t. V, sub voce „Franciscani”, Lublini 1989, p. 497-498 (Bernardini).

³⁸⁷ Petrus Gembicki.

ma se non si troverà persona tale, converrà che venghi di fuori. A queste risposte Sua Maestà non solo non replicò, ma mi parse che s'acquetasse. Et io ne do conto a V.ra Eminenza per eseguire quel che si degnerà di comandarmi.

(^{a-a}) – verba supra scripta

N. 141.

Marius Filonardi
card. Francisco Barberini

Vilnae, 5 VII 1636.

Notum facit duas epistulas die 24 V datas sibi redditas esse, se quatuor epistulas communes, unam notis arcanis scriptam et epistulam ad Congregationem de Propaganda Fide misisse. Narrat de sollemnibus die S. Ioannis factis et missa pontificali a se celebrata. Confessarium regium, antequam suggestum sacrum homiliae habendae causa ascendisset, se benedictionem rogare omisisse, qua re praecepta Synodi Tridentinae neglexit. Iesuitas promisisse se iussum synodale servaturos esse.

Orig.: AV, Nunz.Pol. 47 f. 314r. In 314r in angulo sinistro inferoque „S[ua] E[minenza]”. In 317r „Risposta a 16 Agosto”, summarium.

Min.: BV, Vat.Lat. 8472, vol. 1, f. 44r-v.

Reg.: BV, Barb.Lat. 6160, f. 110v-11r.

Eminentissimo etc.

A' 30 del passato ricevei doi lettere di V.ra Eminenza di 24 di Maggio³⁸⁸ in risposta delle scritte da me a' 19 d'Aprile³⁸⁹. Io hora inclus' in questo spaccio mando quattro lettere in piano con una cifra et una lettera per la Congregazione de Propaganda Fide con i conti e stato di Collegii di questa città e di Brunsberga.

Nella festa di San Giovanni si tenne capella. Io invitato, vi dissi messa pontificale in loco di Mons. Vescovo³⁹⁰, all'ora malato. Predicò il Padre Gesuita, predicatore del Re³⁹¹, et essendo andato al pulpito senza prender

³⁸⁸ Cf. N. 110, 111.

³⁸⁹ Cf. N. 95, 96, 97.

³⁹⁰ Abraham Wojna (1631–1649).

³⁹¹ Matthias Casimirus Sarbiewski.

prima la benedictione. Io, oltr' il Concilio di Trento e Bolla de Privilegiis exemptorum, mi sono ricordato ch' in Graz, mentre l'Imperatore era Arciduca, col pretesto che non si fusse ciò praticato per il passato, s'ebbe l'istessa pretentione con mescolarvi anco il Principe, e scrittosene in Roma, fu ordinato al Predicatore d'andare, come fece. Et io mentre fui in Vienna, osservai farsi l'istesso in presenza di Sua Maestà Cesarea. Onde per esser egli Predicatore del Re, ho procurato di sentir prima il senso di Sua Maestà, quale m'ha fatto dire che Sua Maestà istessa, se predicasse e vi fusse presente il Nuntio, non andaria mai al pulpito che non fusse prima a piedi di chi rappresenta qui la persona di Sua Santità, et in conformità me n'ha parlato nell'audienza, datami a' 2 del corrente. Io n'ho perciò trattato con i Padri Gesuiti, che m'hanno detto non essersi ciò veramente osservato con gli altri, ma ch' obediranno e verranno da me quando sarò in capella. Vedrò dunque quel che seguirà nella prima. Et intanto faccio a V.ra Eminenza humilissima riverenza. Vilna, li 5 Luglio 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(^a-humilissimo et obligatissimo servitore
M[ario] Arcivescovo d'Avignone^a)

(^{a-a}) autographum nuntii

N. 142.

Marius Filonardi
card. Francisco Barberini

Vilnae, 5 VII 1636.

Nuntiat regem epistulas ad quattuor senatores scripsisse atque ex iis quaesisse, quid de uxore a se ducenda deque quattuor matrimonii candidatis (filia palatini omissa) sentirent. Quam rem secretam esse, non nisi regi, vicecancellario et minutam conficienti notam.

Decifr.: BV, Barb.Lat. 6590 f. 189r-v. In 202v mittens, dies et locus epistulae datae, „Decifrato li 13 d'Agosto Avvisi”, textus notis arcanis scriptus in f. 190r.

Min.: BV, Vat.Lat. vol. 1, f. 45r.

Cop. decifr.: BV, Barb.Lat. 6161 f. 43r-v.

Di Vilna da Mons. Arcivescovo d'Avignone Nuntio li 5 Luglio 1636.
Deciferato li 13 d'Agosto.